Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 23 gennaio 1960
Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4102 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

L'ULTIMA GIORNATA «NON UFFICIALE» DEL CANCELLIERE TEDESCO A ROMA

ADENAUER IN VATICANO RENDE OMAGGIO AL PAPA

Quasi tre quarti d'ora di udienza nella biblioteca privata
Sottolineate le ottime relazioni fra la Santa Sede e Bonn

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 22

La terza giornata romana — non ufficiale — del Cancelliere tedesco Konrad Adenauer è stata occupata dalla visita — in forma ufficiale — al Pontefice. L'udienza si è protratta per quasi tre quarti d'ora ed è stata pertanto una delle più lunghe che si siano verificate in questi ultimi mesi; ciò ha stupito non poco gli ambienti diplomatici. Per la cronaca, comunque diremo che il gruppo delle personalità tedesche ha varcato il confine vaticano esattamente alle 10.55 e soltanto alle 12.35 è riapparso sul sagrato della Basilica vaticana inondato di sole.

C'era ancora nebbia stamane quando le otto auto nere targate SCV, con a bordo camerieri segreti e d'onore di spada e cappa nelle rispettive divise con decorazioni, si sono dirette verso il Grand Hôtel per prelevarvi il Cancelliere Adenauer ed il suo seguito composto dal Ministro degli Affari Esteri Von Brentano, dall'Ambasciatore di Germania presso la Santa Sede Von Strachwitz, dal figlio del Cancelliere, Paul Adenauer (un religioso residente a Roma, alto, occhialuto, severo) e da numerosi funzionari della Cancelleria di Bonn e delle Ambasciate tedesche, fra cui una signorina, l'unica nel folto gruppo di uomini.

Le automobili di rappresentanza, che avevano sui parafanghi le bandierine vaticana e germanica, sono entrate nella cinta delle mura leonine attraverso l'Arco delle Campane (nella grande piazza, numerosissimi poliziotti svolgevano servizio d'ordine e una discreta folla aveva accolto il passaggio del breve corteo con manifestazioni di simpatia) e si sono fermate nel cortile di San Damaso dopo aver ricevuto gli onori militari da un picchetto di guardie svizzere.

Erano ad attendere nel raccolto cortile pieno di sole, dove divise militari e vesti prelatizie disegnavano macchie policrome, il Segretario della Congregazione cerimoniale mons. Nardone, un cameriere segreto ed uno d'onore di spada e cappa. Schierato davanti all'androne, un picchetto della guardia svizzera palatina in alta uniforme ha reso gli onori militari mentre Adenauer (era sorridente, quasi che il mite clima romano e quella chiara luce solare rendessero lui, vecchio uomo del Nord, giovane ancora. E lo dimostrava il cappotto sbottonato che copriva il frack impeccabile su cui facevano bella mostra di sè le insegne dello Speron d'oro, l'onorificenza assegnatagli da Pio XII. Aveva in mano il cilindro e pareva volesse togliersi il «foulard» bianco, proprio inutile) salutava i presenti e saliva al terzo piano del palazzo apostolico con il primo ascensore.

Il corteo — preceduto, scortato e seguito dalle guardie svizzere, composto da sediari e camerieri segreti — si è quindi snodato nelle varie sale dell'appartamento pontificio. Nella sala detta Clementina, Adenauer è rimasto colpito da un episodio che evidentemente non si attendeva: un applauso caldo, nutrito, ritmico s'è levato da un centinaio di preti e seminaristi tedeschi nelle caratteristiche zimarre rosse. Non s'è udito un solo grido, ma questo battimani è proseguito per alcuni minuti, accompagnando quasi il corteo: e Adenauer, sorridendo ,ha alzato la mano per salutare.

Il maestro di camera ha quindi annunciato al Papa l'arrivo dei visitatori, e Giovanni XXIII si è fatto incontro al Cancelliere ed al suo Ministro degli Esteri che stavano varcando la soglia della biblioteca privata, inginocchiandosi. Erano presenti anche i due interpreti: uno tedesco per Adenauer e un prelato della segreteria di Stato per il Pontefice. Il colloquio, come si è detto, è durato quarantacinque minuti; al termine sono stati ammessi gli altri personaggi del seguito ai quali il Papa ha rivolto un breve discorso in italiano, tradotto parola per parola dallo interprete. Eccolo:

«Signor Cancelliere, con viva soddisfazione dell'animo le porgiamo il cordiale benvenuto nell'atto di accoglierla qui lietamente nella nostra dimora. E godiamo di unirci alla generale ammirazione del suo popolo per la fresca e vigorosa attività con cui ella continua a dedicarsi alle alte funzioni del suo nobile ufficio.

«In lei, signor Cancelliere, e nella sua distinta e religiosa famiglia, amiamo scorgere un tratto della buona provvidenza celeste che premia i meriti di una vita passata attraverso dure prove con spirito cosciente ed elevato.

«Ma oltre l'orizzonte domestico, così soave, in lei salutiamo tutto il generoso popolo tedesco.

«La successione di trent'anni di servizio della Santa Chiesa in vari Paesi non ci condusse in Germania, come il nostro immediato predecessore Pio XII di venerata memoria; ma l'affetto paterno che ci lega alla cara Nazione è pari al buon ricordo che conserviamo delle regioni visitate, della conoscenza ed amicizia di persone avvicinate e della storia che ci è nota nei suoi particolari. Il nostro pensiero va in questo momento alle antiche città, ricche di naturali incanti e di arte, e più ancora di cristiane memorie che testimoniano la fede dei padri con le possenti e maestose cattedrali e con i severi monumenti di una gloriosa civiltà: la fede professata nel corso di prove durissime, anche negli ultimi decenni, dalle più vicine generazioni.

«Gli occhi si volgono con serena speranza alle operose popolazioni, provviste di eccellenti doti di intelligenza, di volontà e di cuore, e a tutto ciò che nell'ordine delle arti e delle scienze attribuisce loro grande onore. Ed inoltre siamo lieti di rilevare come tra la Repubblica federale tedesca e la Sede apostolica le buone relazioni siano auspicio di felice attività, di fattiva concordia. Non ci sfugge che ad una propizia armonia di rapporti tra la Santa Sede e la Repubblica federale hanno efficacemente contribuito la fedeltà, la dignità, l'amor patrio dei cattolici tedeschi, dei quali è nota la fede consapevole e ardente, che si volge al sollievo di tante sofferenze, anche fuori dei confini della Patria, e la fervida partecipazione alla vita della Chiesa, sotto la guida di Vescovi zelanti e solerti.

«Per il carissimo popolo di Germania formuliamo paterni voti, auspicando un avvenire sempre più propizio, in una feconda collaborazione quale può nascere dalla buona volontà di ciascuno dei suoi figli e dal proposito di generoso servizio — in uno spirito di giustizia e di carità — ai più alti ideali di civiltà e di pace.

«Noi imploriamo dalla bontà del Signore il dono delle più elette grazie e consolazioni sulla nobile nazione tedesca; ed, in pegno degli invocati favori, come pure a rinnovata conferma della nostra benevolenza, accolga, signor Cancelliere, per lei e per la sua famiglia, l'apostolica benedizione, che di cuore estendiamo a tutti i diletti figli della Germania».

Al termine dell'udienza sono stati scambiati i rituali doni: Giovanni XXIII ha offerto al Cancelliere una medaglia d'oro del Pontificato e una grande foto con dedica autografa; Adenauer a sua volta ha donato un'opera storico-artistica con alcuni vecchi manoscritti della città di Bamberga. Al seguito di Adenauer sono state distribuite medaglie d'argento.

L'incontro, come è stato sottolineato da più parti, fra il Papa e il Cancelliere germanico, è stato improntato alla massima cordialità: nulla infatti offusca le buone relazioni diplomatiche fra la Germania Ovest e la Santa Sede: anche il Concordato è in piena funzione ed i cattolici tedeschi sono ligi agli ordinamenti democratici vigenti nel paese.

Successivamente si è formato il corteo che ha fatto sosta nell'appartamento del Segretario di Stato Cardinale Tardini, il quale ha intrattenuto a colloquio per un quarto d'ora gli ospiti. Infine, Adenauer è disceso nella Basilica Vaticana per pregare presso l'altare della confessione, l'altare della Madonna e la tomba del Principe degli Apostoli: nè ha mancato di visitare il sarcofago contenente le spoglie di Pio XII, legato a lui in vita da una lunga consuetudine e da particolare amicizia. Infine, congedatisi gli ospiti dal Capitolo basilicale (nella piazza, tenuta sgombra in gran parte per misura precauzionale, si era ora ammassata un'enorme folla che ha voluto salutare il Cancelliere; decine di fotoreporter si agitavano per riprendere Adenauer sorridente) il Segretario di Stato ha restituito la visita a nome del Papa e si è trattenuto a colazione nella residenza romana del Cancelliere.

Oltre alla cordialità della visita ufficiale in Vaticano, alcuni osservatori hanno voluto sottolineare il fatto nuovo della presenza nella Biblioteca papale di un protestante tedesco: si tratta del rev. dott. Hopker, direttore della rivista teologica protestante di Stuttgart, «Christ und Welt». L'altro fatto nuovo, inaugurato per la verità dal Presidente americano Eisenhower, è costituito dalla risposta che il Cancelliere ha voluto dare alle parole del Papa.

Le fonti ufficiali del Vaticano non hanno fornito il testo esatto del breve discorso di Adenauer, ma da fonti degne di fede si apprende che egli ha ringraziato Giovanni XXIII per le sue parole ed ha concluso affermando: «Io credo che Dio ha dato al popolo tedesco in questi tempi calamitosi un particolare compito: di essere il guardiano per l'Occidente verso quelle potenti forze che premono dall'Oriente sui nostri Paesi».

Parole, come ognun vede, piuttosto forti e decise, che da sole son sufficienti a delineare il carattere di un uomo e il metro che guida la sua politica contro la quale si accaniscono i comunisti di tutto il mondo.

Emilio Cavaterra

La situazione

Il Papa, ricevendo il Cancelliere Adenauer, ha affermato che tra Bonn e la Santa Sede ci sono buone relazioni, auspicio di felice attività e di fattiva concordia. Il Cancelliere ha risposto significativamente che al popolo tedesco è affidato un compito speciale: quello di essere per l'Occidente una diga contro le potenti influenze che si esercitano dall'Est. Nel soggiorno romano del Cancelliere la visita in Vaticano non va certo minimizzata: nella distensione, infatti, sia la Santa Sede che la Germania Ovest hanno un loro ruolo e una loro importanza sostanziale.

Adesso cominciano i colloqui tra Adenauer e i nostri governanti: si tratterà di valutare le posizioni dei due paesi rispetto ai vari problemi che sono all'ordine del giorno nella politica internazionale. Sarà in questa circostanza che si vedrà fin dove le convergenze tra i due paesi passano dal campo dei principi fondamentali a quello della applicazione pratica.

De Gaulle ha preso frattanto una decisione di grande importanza per riaffermare l'autorità del suo grado e la disciplina militare: ha ordinato la sostituzione del generale Massu in Algeria per punirlo di aver concesso la famosa intervista. I generali devono fare la guerra e non la politica. Massu sarà trasferito; probabilmente a Dakar o in altra località dell'Africa occidentale francese. Come reagiranno gli «ultras» di Algeri a questa decisione? Ma è da pensare che se De Gaulle ha agito così, ciò significa che egli è sicuro di poter contare sull'Esercito o su gran parte di esso.

Continuano i commenti sull'esperimento missilistico sovietico. Pare che la ogiva sia stata recuperata dai russi. Se così fosse avrebbero ottenuto un importante risultato nel recupero di oggetti che dallo spazio rientrano nell'atmosfera terrestre.

Eisenhower ha precisato che si recherà a Tokio quest'estate ma non a Formosa e in altri paesi asiatici.

Hammarskjoeld ha cercato invano di ottenere una distensione nei rapporti fra RAU e Israele in una serie di colloqui con esponenti egiziani, anche per la questione del transito delle navi israeliane nel Canale di Suez.

Per la questione altoatesina si registra un certo ottimismo a Vienna. Si ritiene che i nuovi contatti con Roma potranno portare ad una soluzione positiva.

L'elezione del nuovo direttivo del gruppo DC della Camera con una grande maggioranza dorotea ha rafforzato il Governo Segni.

Un intervento di Codacci

La questione altoatesina al Consiglio d'Europa

Strasburgo, 22

Il problema dell'Alto Adige va risolto mediante la collaborazione tra parlamentari europei, ha sostenuto l'on. Codacci Pisanelli in un discorso pronunciato nel corso della sessione pomeridiana dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

«La minoranza linguistica dell'Alto Adige — ha dichiarato il parlamentare italiano — ritiene che l'accordo De Gasperi-Gruber non sia adeguatamente applicato. Conversazioni sono in corso a Vienna tra rappresentanti del Governo austriaco e di quello italiano. Senza voler pregiudicare i loro risultati, si propone ai parlamentari austriaci di insistere presso il loro Governo perchè, in caso di insufficienza di tali conversazioni, la questione dell'applicazione dell'accordo venga portata dinanzi alla Corte internazionale dell'Aja. In tal caso si può assicurare che la maggioranza dei parlamentari italiani insisterà presso il proprio Governo affinchè venga seguita la via prescelta e venga favorita una sollecita soluzione, eliminando ogni espediente dilatorio. E' la via imposta dalla convenzione per la pacifica soluzione dei dissensi, vigente fra gli Stati aderenti al Consiglio d'Europa. E' la via che a preferenza di ogni altra deve essere favorita dal Presidente della Unione interparlamentare, organizzazione che ascrive a suo merito principale il determinante contributo dato all'istituzione della Corte dell'Aja».

«La scelta di simile strada sarà un ottimo precedente per la soluzione di dissensi relativi a minoranze etniche europee e sarà una prova di vera e buona volontà per ottenere una pace degli spiriti e non solo una pace formale».

SPAVENTOSA CATASTROFE NELLA REGIONE CARBONIFERA AFRICANA DELL'ORANGE

Quattrocentosei uomini sepolti in una miniera invasa dal gas

Perduto ogni contatto con le squadre rimaste isolate da un'enorme frana - Praticamente nulle le speranze di salvare qualcuno - Un drammatico preavviso che non è stato tenuto nella necessaria considerazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Coalbrook (Sudafrica), 22

Quattrocentosei uomini muoiono lentamente, duecento metri sottoterra, nei cunicoli di una miniera crollata nello Stato dell'Orange. Tutti gli sforzi per trarli in salvo sono sin qui falliti, e le ultime notizie di questa sera lasciavano solo speranze minime (per non dire brutalmente nulle) di poter trovare dei superstiti. La sciagura nella miniera di carbone di Bloemfontein si iscrive così a neri caratteri di lutto non solo come la più tragica disgrazia occorsa nelle miniere africane, ma fra i maggiori disastri minerari del mondo. La superano in ampiezza (sempre nell'ipotesi, purtroppo apparentemente fondata, che non si riesca a salvare nessun minatore) solo la sciagura mineraria avvenuta nell'aprile del '42 in Manciuria, in cui perdettero la vita 1549 persone, e quella cinese del 1906 che costò 1240 vittime (più, miracolosamente, tredici superstiti tratti in salvo dopo due settimane dal disastro).

Il disastro odierno ha avuto un preavviso: ma purtroppo esso non è stato preso sufficientemente sul serio. Alle 4.30 del mattino di ieri (ora locale: le 14.30 ora europea) all'interno di una galleria della miniera di Bloemfontein, nella regione di Clydesdale, si era avuto un primo franamento, che aveva intrappolato duecentosette minatori. I soccorsi erano stati organizzati rapidamente, e nel giro di qualche ora i sepolti vivi erano stati tutti riportati indenni alla superficie.

Sarebbe stato certamente prudente procedere a prove e controlli prima di riprendere il lavoro. Ciò non avvenne. Dopo un'ora di sosta, la direzione della miniera ordinò la ripresa generale del lavoro. I minatori tornarono a scendere nel buio dei pozzi. Il disastro avvenne tre ore dopo il primo allarme. Alle 7.30 del mattino una massa enorme di terra è franata di colpo, interrompendo condotti e gallerie e bloccando a quota 180-200 metri ben 406 minatori: di essi sei sono dei capisquadra bianchi, quattrocento sono africani.

La seconda disgrazia era di proporzioni catastrofiche, non solo per il numero delle persone rimaste intrappolate sul fondo della miniera, ma anche per le caratteristiche dello scoppio che aveva determinato la frana. A differenza del primo incidente, nel secondo si aveva liberazione di gas: metano e il fatale ossido di carbonio. Secondo un comunicato della direzione della miniera, la causa prima del secondo disastro va ricercata nell'esplosione di un ventilatore. Col crollo e lo scoppio, tutti i ventilatori in funzione sottoterra per aereare le gallerie si sono arrestati. Lo scoppio del primo ventilatore, stando sempre all'annuncio ufficiale, ha provocato l'incendio e l'esplosione di una sacca di metano. Il gas ha preso a spandersi immediatamente nelle gallerie bloccate dalla frana.

Le squadre di soccorso, che stavano ancora riposando dopo il primo intervento del mattino, ritornavano immediatamente in azione. Le pattuglie avanzate portavano con sè gabbie di canarini (come è noto i canarini sono sensibilissimi all'ossido di carbonio, e, morendo appena ne inalino minime quantità, preavvertono l'uomo anche quando il gas è presente in dosi ancora non letali per i minatori. Frattanto venivano febbrilmente rimessi in funzione i ventilatori, riparati a ritmo di record (quindicimila mattoni sono stati impastati in poche ore per riparare le condutture crollate e permettere il ripristino del soffio d'aria). In un primo momento era stato possibile ristabilire il contatto con i sepolti vivi: e si era accertato, appunto, che essi erano ancora in vita oltre la parete crollata. Successivamente la situazione si aggravava: le esalazioni dei gas rendevano impossibile proseguire l'opera anche a chi era munito di maschere e a un certo momento le pattuglie dei soccorritori dovevano tornare alla superficie. Solo in serata, sopraggiunte nuove attrezzature perfezionate, i soccorsi venivano ripresi dopo una non lunga sospensione.

In superficie, lo spettacolo dei parenti dei sepolti vivi, raccolti attorno alle bocche dei pozzi (e tenuti ad una certa distanza dalla forza pubblica) è di una intensa drammaticità. Neri e bianchi sono uniti nel dolore, stanno raggruppati immobili in lagrime. Si sentono poche grida, solo singhiozzi soffocati e qualche salmodiare di preti: sacerdoti sostano infatti in mezzo ai disperati grappoli umani, e cercano di recare un conforto di parole e di preghiere agli infelici che hanno perduto i loro cari.

Alle squadre di soccorso di Bloemfontein si sono unite quelle specializzate delle vicine miniere d'oro di Witwatersrand e di altre cave dello Stato Libero d'Orange: ma l'ingente massa dei soccorritori trova ostacolo, al di là della buona volontà e dello spirito di sacrificio, nell'insuperabile barriera delle tonnellate di roccia e terra crollate, che stabiliscono un muro profondo metri e metri rispetto ai sepolti vivi. E' stata valutata in non meno di 800 tonnellate la quantità della terra crollata. Ogni tre ore le squadre di soccorso vengono sostituite con riserve fresche: ma i progressi appaiono insignificanti di fronte al tragico muro.

In un raggio di cinque chilometri attorno alla miniera la terra appare, in superficie, smossa e traversata da crepe, come se un terremoto si fosse verificato nella regione: a riprova dell'ampiezza e della gravità del sommovimento che si è avuto nelle viscere della terra con l'esplosione sotterranea. La miniera di Bloemfontein è situata presso una cittadina che si trova a un'ottantina di chilometri da Johannesburg, nell'estremità settentrionale dello Stato libero di Orange. Il ricavato della miniera alimentava il fabbisogno di carbone delle due principali centrali elettriche della regione, quelle di Taaibos e di Highveld (essenziali per il 90 per cento della vita industriale del paese).

La galleria in cui sono bloccati gli uomini ha una lunghezza di ben tremila metri. Uno dei problemi che aggravano le difficoltà è costituito dal fatto che i respiratori di cui si servono i soccorritori hanno una capacità di sole due ore d'aria: ora occorre quasi un'ora per raggiungere il punto dove sorge la parete della roccia franata, (e altrettanto per ritornare) per cui teoricamente non cresce nemmeno il tempo di mettersi al lavoro. In pratica i soccorritori attendono a lungo prima di aprire il passaggio dell'ossigeno dalle bombole mentre scendono, ed effettuano poi parte del viaggio di ritorno col respiratore vuoto: anche così, il lavoro utile di ogni soccorritore è nell'ordine dei quarti d'ora e al massimo della mezz'ora.

I dirigenti della miniera sono sul luogo del disastro da ieri, da quando ebbe luogo il primo incidente, per controllare e dirigere i soccorsi. Sono isolati nella palazzina degli uffici e nessun giornalista ha potuto raggiungerli.

Nel dicembre scorso (proprio durante le feste natalizie) venticinque minatori erano periti nella miniera di Welkom, nello Stato libero d'Orange.

Il trentacinquenne Gert Van Der Werde, uno dei superstiti che faceva parte del primo gruppo di duecento sepolti vivi, poi liberati dai soccorritori, ha detto: «La prima esplosione, quella da cui mi son salvato, era stata già fortissima: per lo spostamento d'aria volai per cinque metri. Ma la seconda esplosione, verificatasi in un'altra galleria rispetto alla prima, è stata di una forza almeno tripla. Ho visto coi miei occhi, all'estremità superiore della miniera dove mi trovavo, volare in pezzi, per effetto della ventata d'aria un muro di mattoni dello spessore di 15 pollici».

Henry Schoup

DE GAULLE HA RISPOSTO ALLA SFIDA DEGLI «ULTRAS»

TOLTO A MASSU IL COMANDO DELLE TRUPPE IN ALGERIA

Il Presidente annuncia intanto la sua prossima visita nel Nord Africa
Un altro atto di forza: messo il veto al viaggio progettato da Bidault

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Da Gaulle ha accettato la sfida degli «ultras» militari e civili: quelli di Algeria e quelli di Parigi. La Quinta Repubblica, da oggi, sta vivendo le ore della sua «verità» e questa verità non sarà evidente, forse, che nel giro di quindici giorni.

Il Capo dello Stato ha risposto con gesti di forza a gesti di forza.

Come risponderanno gli elementi delle Forze armate che sono favorevoli all'«Algeria francese» e come reagiranno i coloni di Algeri, i quali vogliono una sola patria che vada da Dunkerque al Sahara con capitale unica Parigi? E' quello che si vedrà nei prossimi giorni. Per ora in Algeria ci si limita a complottare, anche apertamente, e a dire che «l'ora della rivoluzione» scoccherà al momento dovuto, nel posto stabilito, con la partecipazione delle Forze armate. Verranno i paracadutisti di Massu — escluso non solo dalla riunione di stamane, ma, fatto anche più clamoroso, destituito dal suo comando in Algeria e forse destinato a un comando che potrebbe essere alla Martinica oppure a Brazzaville oppure a Dakar oppure a Madagascar, quando non sia una messa a riposo brutale e definitiva — verranno, dicevamo, i paracadutisti di Massu a vendicare il loro comandante, scendendo sull'Eliseo? Oppure approfitteranno del viaggio che De Gaulle ha stabilito di fare il 5 febbraio in Algeria per dimostrargli la loro ostilità?

Queste sono le domande che ci si pone, non senza una certa angoscia, a Parigi stasera.

La giornata è cominciata con due colpi di scena, emozionanti. Il primo era l'assenza di Massu dall'Eliseo. Era stata prevista ieri, ma la conferma dava egualmente una certa inquietudine. De Gaulle aveva a lungo, nella nottata, discusso con Debré, Challe e Delouvrier. Challe e Delouvrier erano propensi a lasciare «correre le cose» nei confronti di Massu: la loro preoccupazione era la possibile reazione degli intransigenti nazionalisti di Parigi; Debré era invece per una «punizione esemplare» al generale che aveva osato accusare De Gaulle e, indirettamente, invitato qualche altro esponente a farsi conoscere per avere l'appoggio delle Forze armate contre De Gaulle. De Gaulle, per quanto lo riguardava, era furioso contro Massu: più per il comunicato fatto a Parigi che per l'intervista concessa al giornalista tedesco. L'offesa maggiore che aveva ricevuto il Capo dello Stato era in quel documento parigino: la sua autorità era riconosciuta al Generale, solo in dipendenza del riconoscimento di tale autorità da parte del generale Challe, comandante in capo delle Forze in Algeria. Tardi, nella notte, De Gaulle decise: a Massu sarebbe stato tolto il comando del Corpo di armata di Algeri, la carica di superprefetto della capitale algerina, sarebbe stato allontanato dall'Africa del Nord. Perciò era inutile che partecipasse alla conferenza del giorno dopo. Disse al generale Challe: «Voi darete queste notizie subito a Massu».

Così fu fatto. Massu non reagì. Chiuso in una residenza segreta, insieme con la moglie che è arrivata ieri a Parigi da Algeri, è rimasto in attesa di ciò che accadrà ancora nei prossimi giorni. Stamane ha telefonato al suo Quartier generale, ha dato disposizioni perchè le sue cose fossero chiuse in bauli e valigie e ha pregato il suo aiutante di campo di accompagnare a Parigi, subito, i suoi figliuoli.

Stamane, dunque, senza Massu e senza il generale Ollie, comandante del settore di Costantina (misteriosamente non arrivato a Parigi, per prendere parte, come doveva alla conferenza «al vertice», e c'è chi dice che è ammalato, e chi sostiene che doveri militari lo hanno trattenuto in Algeria, ma molti sostengono che Ollie avrebbe evitato di venire all'Eliseo dopo avere avuto conoscenza di come si metteva l'affare Massu e che, pertanto, abbia scelto di «succedere» al «paracadutista stellato» nel compito di capeggiare coloro che vogliono l'Algeria francese) si è svolta la riunione presieduta da De Gaulle, dalle 10 alle 12.30.

Il comunicato è chiaro nella affermazione del principio di autodeterminazione della politica gollista in Algeria; è ambiguo nel resto. Dopo avere detto che il Governo vuole «assicurare, dopo la pacificazione e dopo un periodo di riordinamento e di risorgimento, la libera scelta degli algerini, sola conclusione di questa lunga crisi, che sia degna della Francia», il documento accontenta un poco tutti. Infatti annuncia nuove elezioni nel 1960 dei consigli provinciali in Algeria e promette che saranno «formate commissioni, composte da parlamentari algerini e dai consiglieri comunali, per formulare proposte in merito» ed esclude nella maniera più rigida i negoziati con il FLN. Dunque, a questo punto, si deve rilevare che De Gaulle ha cercato di accontentare un poco tutti: i deputati algerini, i sindaci, i presidenti di provincia e persino, con l'esclusione delle trattative politiche, i militari. Un capolavoro di ambiguità.

Ma vi è, subito dopo, una nota positiva: De Gaulle si recherà in Algeria il 5 febbraio. Ora la scelta di una tale data appare, anch'essa, come una vera sfida alla «tradizione» dei 5 febbraio francesi e algerini. Il 5 febbraio è considerata una «data fascista» in Francia: è un 5 febbraio che le destre di Parigi tentarono di conquistare il Parlamento; è un 5 febbraio che Mollet fu accolto ad Algeri, dove si era recato come Presidente del Consiglio, a colpi di pomodori marci in faccia e dovette fuggire prima del peggio. De Gaulle ha voluto sfidare sia le memorie »gloriose» delle destre accampate davanti alla Camera, sia l'epica della «battaglia dei pomodori marci» delle destre colonialiste? Si deve dire, se è così, che il Generale si sente abbastanza forte e sicuro di sè, oppure che egli ha scelto la prova definitiva: quella che gli testimonierà su una delle due cose che restano da chiarire in Francia: che le destre fasciste sono «un pugno di faziosi, ma impotenti» come sostiene De Gaulle, oppure che De Gaulle non è riuscito a dare autorità allo Stato francese.

Altro atto di forza: la proibizione del viaggio di Bidault. L'ex presidente del partito democristiano, diventato il capo politico delle destre nazionaliste francesi e algerine, aveva deciso di «opporsi» a De Gaulle facendo una conferenza stampa ad Algeri, nel momento stesso in cui De Gaulle teneva la conferenza al vertice per la Algeria.

Dopo avere disfatto le valigie e avere disdetto il posto in aereo, Bidault faceva sapere la sua opinione su codesto decreto. «Ho imparato nella Resistenza a passare sopra ai regolamenti sedicenti legali. Ma non tengo assolutamente a farmi arrestare. Aggiungo che non voglio farmi "soustellizzare"». (Allusione al caso identico di Soustelle all'epoca del 13 maggio: l'attuale Ministro Soustelle allora ebbe la proibizione di andare in Algeria, ma vi si recò clandestinamente e in modo rocambolesco).

Dopo queste dichiarazioni, Bidault ha emesso un comunicato ufficiale nel quale sfida (ormai questa è la parola che si deve usare per l'attuale momento politico in Francia e in Algeria) il potere costituito: egli afferma che «in ogni caso è proibito al Delegato generale, ai Ministri e al Governo di vendere l'Algeria francese. Io farò come altri prima di me, che io ho aiutato, e passerò sopra le proibizioni» (allusione questa a De Gaulle che si oppose a Pétain e che Bidault aiutò nella Resistenza della quale fu il maggiore esponente politico).

Quando deciderà Bidault di passare sopra alle proibizioni? Probabilmente il giorno in cui in Algeria si sarà deciso di «fare la rivoluzione». Ma verrà quel giorno?

Stelio Tomei

(Telefoto al «Piccolo»)
Città del Vaticano: il cordiale incontro del Cancelliere Adenauer con S. S. Giovanni XXIII

FALLITO UN ATTENTATO IN RHODESIA

BOMBA PER MACMILLAN IN UN ALBERGO DI NDOLA

L'ordigno esplosivo è stato scoperto dalla polizia sei ore prima dell'arrivo del Premier inglese

Lusaka, 22

Una bomba alla gelignite, di rudimentale fabbricazione è stata trovata in un sotterraneo di un albergo di Ndola, nella Rhodesia settentrionale, dove, sei ore dopo, sarebbe stato offerto un pranzo in onore del Primo Ministro britannico Harold Macmillan.

L'ordigno era composto di quattro bastoncini di gelignite legati insieme da micce lunghe un metro e da detonatori. Esso è stato smontato da esperti balistici i quali provvederanno a distruggerlo. Sembra che una eventuale esplosione della bomba non avrebbe comportato pericoli per il Primo Ministro.

Stato e Chiesa

Controllato in Polonia l'insegnamento nei seminari

Varsavia, 22

Con una recente ordinanza del Ministero dell'Istruzione, è stato ristabilito in Polonia un controllo governativo sui programmi di insegnamento nei seminari cattolici limitatamente alle materie economiche e sociali.

Tale ordinanza è stata giustificata — a quanto si apprende — in ambienti autorizzati dal fatto che lo Stato non può disinteressarsi dell'educazione, in settori così importanti, di ben seimila alunni e cioè quanti sono attualmente gli allievi dei seminari in Polonia.

Gli ambienti cattolici, che si sono — come era naturale aspettarsi — molto preoccupati per questa nuova intromissione del Governo nella vita finora completamente autonoma dei seminari, hanno avuto assicurazione che, innanzitutto, nessun attentato sarà compiuto ai danni dei seminari per ciò che concerne le discipline squisitamente religiose e morali e che, d'altro canto, anche per le restanti il controllo avverrà con la dovuta moderazione.

L'emozione provocata da tale notizia è stata tuttavia temperata dalla conferma che l'incontro Gomulka - Wiszinsky ha rappresentato un serio tentativo per ristabilire rapporti corretti fra Chiesa e Stato. Si attende, anzi, un cambiamento di atmosfera da ambo le parti che non soltanto dovrebbe rendere possibile la distensione e di conseguenza parziali accordi sui problemi intorno ai quali si sono addensate negli ultimi tempi nuvole minacciose, ma, stando al parere di specialisti delle questioni religiose polacche, addirittura potrebbero aprire la strada a negoziati per la conclusione di un concordato.

PELLA ALLA PRESIDENZA dell'Assemblea dell'ONU?

New York, 22

Fonti dell'ONU riferiscono oggi che il Governo italiano sta tuttora considerando di proporre la candidatura del Ministro degli Esteri on. Giuseppe Pella a Presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite per il 1960.

A quanto si afferma, favorevoli alla candidatura di Pella sono i Governi di Francia, Belgio, Lussemburgo e Olanda, mentre Stati Uniti e Inghilterra preferirebbero l'Ambasciatore irlandese presso le Nazioni Unite Frederich Bopland, di cui la candidatura fu annunciata nel dicembre scorso. Il solo altro candidato è il vice Ministro degli Esteri cecoslovacco Jiri Nosek.

L'Assemblea generale dovrà eleggere il suo nuovo Presidente all'inizio della sessione annuale di tre mesi, che avrà inizio il 20 settembre prossimo. Se sarà prescelto Nosek, egli sarà il primo Presidente comunista dell'Assemblea generale.

L'ESITO DELLE ELEZIONI NEL GRUPPO PARLAMENTARE DELLA CAMERA

Il Governo è certo dell'appoggio della maggioranza dei deputati d. c.

Fallita in questa occasione l'azione mediatrice di Moro fra le correnti Reazioni dei fanfaniani per la sconfitta - Un articolo di Gonella su Adenauer

Roma, 22

Domani mattina cominciano ufficialmente i colloqui italo-tedeschi. Adenauer e von Brentano si recheranno al Viminale, dove avranno il primo incontro ufficiale con gli onorevoli Segni e Pella. In preparazione dell'incontro oggi c'è stata una intensa preparazione sia da parte italiana che da parte tedesca.

La posizione del Cancelliere Adenauer nel particolare momento internazionale e il suo contributo alla lotta per l'Europa unita sono ricordati in un articolo del Ministro Gonella sul settimanale «L'Unione». Premesso che oggi l'europeismo è in pericolo e che i nemici di Adenauer sono appunto i nemici dell'europeismo, l'on. Gonella scrive che i falsi distensionisti combattono il Cancelliere tedesco perchè combattono l'Europa unita e vogliono colonizzarla e umiliarla a zona di influenza.

«Questo — prosegue il Ministro — è uno dei banchi di prova della politica distensionista. E' mai possibile pensare alla distensione effettiva e alla pace su un terreno di ostilità alla politica di Adenauer? Si comprende bene che i comunisti combattono Adenauer. Come possono vedere con simpatia la politica di un uomo che è stato in prima fila nella lotta contro Hitler, che vuole la libertà del suo popolo e l'unità delle due Germanie? Come possono vedere con simpatia chi è a capo di una nazione che raccoglie i profughi della zona sovietica, chi ha lavorato per il prodigioso sviluppo economico del suo paese eliminando quella disoccupazione che, come ieri fornì il terreno favorevole all'avventura di Hitler, così oggi avrebbe potuto favorire altre avventure? E' la politica che ha combattuto il marxismo non solo costringendolo a una sterile opposizione, ma anche obbligandolo a svuotare le sue ideologie». Gonella conclude salutando in Adenauer un campione dell'europeismo come De Gasperi e Schuman.

Il Presidente del Consiglio si è trattenuto anche oggi nella sua abitazione per misura prudenziale e per prepararsi ai colloqui con il Cancelliere tedesco. Per quest'ultima ragione ha ricevuto e intrattenuto lungamente il nostro Ambasciatore a Bonn, Quaroni, e, in serata, l'on. Pella. Inoltre, in preparazione della prossima riunione del Consiglio dei Ministri, prevista per martedì, si è consultato con il Sottosegretario Russo. Si è consultato, infine, anche con l'on. Storti per le agitazioni sindacali che sono in atto.

Commenti e polemiche si sono intrecciati per tutta la giornata odierna sull'esito delle elezioni per il direttivo democristiano della Camera. Non vi è dubbio che l'esito di tali elezioni ha rafforzato notevolmente il Governo Segni e la maggioranza «dorotea» in seno ai quadri dirigenti del partito, specie nel settore parlamentare. La sconfitta è stata accusata dai gruppi di centro-sinistra, ma soprattutto dai fanfaniani, i quali non hanno nascosto il loro malumore anche per l'atteggiamento, oltre che dei dorotei e degli scelbiani, dei sindacalisti. Secondo taluni fanfaniani, i sindacalisti non avrebbero svolto un ruolo chiaro e definito in tutte le trattative che hanno preceduto le elezioni, è da notare che l'accusa è stata fatta ai sindacalisti anche dai basisti sulla loro agenzia «Radar». Il ragionamento che generalmente viene fatto è questo: c'è più rispondenza tra deputati e elettori che tra elettori e partito; nel partito, infatti, agisce la base con i suoi iscritti e anche se si tratta di una base numericamente imponente come quella della D.C. che assomma a 1.600.000 persone, è evidente che è sempre inferiore alla base elettorale democristiana, che raggiunge i tredici milioni di voti. Peraltro viene riconosciuto da chi fa un ragionamento del genere, al risultato di ieri una importanza almeno pari a quella del congresso di Firenze.

D'altra parte ciò che è avvenuto per il direttivo del gruppo democristiano della Camera pone sul tappeto, pur senza drammaticità, il problema dell'azione direttiva dell'on. Moro nella D.C.. E' noto che il segretario del partito, coadiuvato dall'on. Gui, si era battuto a fondo per arrivare alla formazione di una lista concordata per le elezioni del direttivo. Orbene, per la prima volta il suo tentativo non è giunto in porto. La sua politica conciliatrice tra dorotei e fanfaniani non è stata accolta e approvata dagli ambienti dorotei, scelbiani e andreottiani, e questo è senza dubbio un fatto che bisogna valutare con una certa attenzione pur senza dargli alcun carattere di acutezza.

Dal risultato delle elezioni per il direttivo si possono quindi trarre le seguenti considerazioni; 1) il Governo si è rafforzato e ha dimostrato di avere dietro di sè la grande maggioranza del gruppo democristiano della Camera. Su 270 deputati, solo una sessantina praticamente (e si fa questo calcolo basandosi sui risultati per la elezione del presidente Gui che sono considerati più indicativi) sono fautori della politica di centro-sinistra. 2) l'on. Moro non è riuscito a far prevalere la sua mediazione e in generale si può aggiungere che non sono mancate in taluni ambienti dorotei delle riserve sulla sua azione conciliatrice. Questo fatto è la prima volta che si verifica, e anche questo fatto abbisogna di una valutazione attenta. Si è verificata cioè una leggera divergenza tra i dorotei che hanno fruito nel notevole apporto degli scelbiani, andreottiani e pelliani, e i morotei, quelli cioè che sono ritenuti vicini a Moro. 3) i fanfaniani hanno accusato la sconfitta in due modi diversi; c'è un articolo dell'on. Fanfani, nel quale si lamenta l'atteggiamento dei dorotei, si tenta di far credere che essi vogliano sabotare l'azione dell'on. Moro e si incitano i fautori della politica di centro-sinistra a continuare l'appoggio al segretario del partito. C'è però anche una dichiarazione dell'on. Forlani che è considerato un tambroniano e tra i leaders del centro-sinistra D.C., che pone l'interrogativo se quanto è avvenuto non ha rotto l'unitarietà che l'on. Moro aveva voluto porre a base della nuova direzione del partito.

Vediamo l'articolo di Fanfani che apparirà su «Nuove cronache» col titolo «Parole sociali e fatti conservatori». «Il congresso di Firenze — scrive l'ex Presidente del Consiglio — rivelò a tutti che in seno alla maggioranza formatasi nel marzo 1959 al consiglio nazionale della «Domus Mariae» si era agglutinato un «trust dei cervelli», il quale si era prefissa una chiara meta: restare al potere a qualunque costo, incantando ed addormentando l'ala sociale del partito e del Paese con le parole, e consolidando le proprie posizioni con i voti dell'ala conservatrice del partito e del Parlamento.

«Subito dopo il congresso, un «doroteo», che da un anno e più si mantiene in ombra per adempiere indisturbato alla funzione di «principe» della situazione, condensava il suo precetto politico nelle seguenti parole: «La minoranza di Firenze avanzi pure proposte riformatrici; non diremo di opporci ad esse, ma frattanto non cederemo alcun posto, e di sorpresa ne conquisteremo altri». Il consiglio è diventato legge: secondo le prime osservazioni della minoranza, l'on. Colombo ha corretto il progetto di legge sui monopoli ed ha atteso a fare qualche correzione al progetto di legge nucleare; e dicono che l'on. Rumor stia dietro a rivedere il «piano verde».

«Però non bisogna dimenticare che, mentre ciò avviene, il direttore del «Gazzettino», Tommasini, viene mandato via con la ridicola scusa che è di centro-sinistra e sostituito col Longo, meglio presentato politicamente dalla lunga collaborazione alla «SIB» dell'on. Scelba; il direttore del «Giorno», Baldacci, viene mandato via, perchè — come proclama un Ministro da tempo aspirante al portafoglio degli Esteri — non si può iniziare una discussione seria di politica estera in seno al Governo, se prima non si licenzia Baldacci; il direttore di «Rotosei», Doddoli, viene liberato dal suo incarico per critiche rivolte al Governo; «La Stampa» viene invitata a non pubblicare un certo articolo del suo collaboratore Salvatorelli, giungendosi, infine, a far domandare, tra impermaliti ed ansiosi, quando cessa le sue pubblicazioni «Nuove cronache».

«A confermare la permanente «Brain trust» della maggioranza di Firenze sono venuti altri fatti: le sorde opposizioni di esponenti della maggioranza all'on. Moro quando egli propose le note decisioni per la Sicilia; Le critiche, sempre di esponenti della maggioranza, all'on. Moro per i suoi discorsi di Foggia e per quelli di Bologna.

«Tra il 19 ed il 21 gennaio, a Roma, le manovre ed i risultati delle elezioni del comitato direttivo del gruppo parlamentare DC della Camera hanno rivelato che la maggioranza aveva bisogno di raggiungere una pietra miliare: quella della estromissione della minoranza dal direttivo stesso».

Secondo Fanfani, dorotei e scelbiani hanno manovrato per estromettere il centro-sinistra che così è rappresentato appena nel direttivo e solo grazie all'apporto dei voti «morotei», mentre invece rappresenta il 46 per cento della base del partito. Così, sempre secondo Fanfani, si rovina lo sforzo unitario dell'on. Moro. Egli accusa i dorotei in tal senso. Cosa faranno le minoranze adesso? «devono continuare a credere, risponde, nella DC unita e consapevole del suo programma, e devono continuare a dire ai democristiani che la strada intrapresa nel 1959 è una strada sbagliata, perchè non è coerente con la natura democratica, popolare, antitotalitaria della DC».

Il cordiale incontro di Gronchi e Adenauer al Quirinale. Al centro, l'Ambasciatore von Kleiber

E' morto Alberto Jezzi capoufficio stampa degli Esteri

Roma, 22

Il dott. Alberto Jezzi, capo del servizio stampa del Ministero degli Esteri, è morto la notte scorsa all'Ospedale «San Camillo» in seguito a una grave malattia che lo aveva colpito circa due settimane fa. Il dott. Jezzi è spirato alle 23.30 di ieri sera, assistito amorevolmente dalla sorella Ida Jezzi Mercurio e dalla nipote Maria Teresa Aglietti Mercurio.

Durante la giornata di ieri il dott. Jezzi si era improvvisamente aggravato; ha avuto luogo un consulto medico al quale ha partecipato anche il prof. Frugoni. Il cappellano della clinica è rimasto tutto il pomeriggio al capezzale dell'infermo che è entrato in agonia in serata. Durante lo stesso pomeriggio il dott. Jezzi ha ricevuto i Sacramenti mentre era ancora in conoscenza.

Il dott. Jezzi era nato a Roma il 14 marzo 1916. Entrò in carriera diplomatica in seguito a concorso il 15 maggio 1940. Dopo l'8 settembre 1943, il dott. Jezzi, che si trovava in servizio a Roma, attraversò le linee e raggiunse il Ministero degli Esteri a Salerno. Rientrò a Roma dopo la liberazione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Superata la depressione del dopoborsa di giovedì, il mercato azionario ha manifestato disposizioni ferme ed i prezzi di apertura hanno confermato le chiusure precedenti. Nuovi spunti di rialzo sono venuti in seguito sui mercuriferi, sulle Italcementi, Fiat, Catini e Viscosa. Al listino, qualche vendita di beneficio attenua i prezzi su basi più calme. Leggermente deboli, fra i comparti, quello chimico e l'immobiliare. Ben tenuta nei titoli di Stato la Rendita 5 per cento. Calmi i Buoni. Variazioni di modesta ampiezza per gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 36 milioni 500.000, Buoni del Tesoro 165 milioni, obbligazioni 418 milioni 500.000, azioni 2 milioni 061.885.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106 (105), 3,50% 72,75 (72,75); Red. 3,50% 95,10 (95,25), 5% 99,80 (99,90); Ric. 3,50% 84,825 (84,85), 5% 99,25 (99,85); Rif. F. 5% 96,35 (96,40); Trieste 5% 96,40 (96,40).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,30 (106,60), 1-4-'60 100,65 (101), 1-1-'61 100,75 (100,75), 1-1-'62 100,725 (100,75), 1-1-'63 100,60 (100,70), 1-1-'64 100,60 (100,70), 1-1-'65 100,90 (101), 1-1'-66 100,975 (100,925), 1-1-'68 100,70 (100,90).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 72700 (72100), Gim 8350 (8145), Centrale 18480 (18520), Invest 4940 (4999), Bastogi 3383 (3318), Sviluppo 3152 (3150), Finmare 633,50 (637,50), Finelettrica 1948 (1953), Finsider 1126 (1110), Breda 4690 (4698), Pirelli e C. 5899 (5940), Sifir 2730 (2720), Stet 4140 (4150), Generali 95650 (96025), Ras 44900 (46995), Incend. 22500 (22990), Assicuratrice 125000 (130000).

Trasporti: Nord Mil. 4350 (4350), Mittel 6040 (6100), Veneta 2940 (2970), Ausiliare 4440 (4440).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 28600 (29000), Val Ticino 106 (107), Olcese 2770 (2850), De Angeli 5830 (5900), Cucirini 17095 (17250), Linificio 1795 (1840), Rossari 35850 (36100), Rotondi 39000 (40000), Tosi 7800 (7700), Coton. Merid. 897 (870), Unione Manif. 80600 (80500), Gavardo 7295 (7320), Lanerossi 18700 (18450), Tilane 695 (670), Fisac 738 (740), Cascami 12200 (12475), Bernasconi 2800 (2850), Chatillon 13200 (13100), Snia Viscosa 6195 (6150), Pacchetti 1100 (1005), Scotti 215 (215).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1773 (1790), Ilva 946 (948), Magona 1260 (1271), Metallurg. 7800 (7690), Amiata 8710 (8600), Montecatini 3688 (3755), Monteponi 1590 (1590), Dalmine 2575 (2562), Siele 9060 (8780), Broggi-Izar 1380 (1380), Falck 14000 (12400).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1600 (1495), Bianchi 673 (681), Fiat 2740 (2699), Nebiolo 28,55 (28,50), Fr. Tosi 889 (880), Westingh. 1640 (1640).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2283 (2270), Cieli A 4400 (4402), Cieli B 4320 (4320), Dinamo 4012 (3970), Edison 4690 (4700), Edison Volta ord. 2979 (2980), Edison Volta pref. 3360 (3390), Bresciana 3928 (3930), Campania 2510 (2569), Caffaro 443 (450), Valdarno 4420 (4430), Sarda 8330 (8380), Emiliana 3810 (3800), Seso 4400 (4418), Appenn. C. 4500 (4500), Pugliese 2180 (2200), Subalpina 3950 (3950), Sip 2190 (2200), Vizzola 5960 (5704), Sme 1902 (1901), Orobia 3100 (3060), Romana 4230 (4230), Terni 510 (509,75), Unes 1380 (1390), Marelli 805 (808), Magneti 1802 (1808), Tecnomasio 3300 (3250), Teti A 4760 (4775), Teti B 4730 (4750), Sit 1450 (1415), Alto Veneto 2600 (2730), Calabrie 2328 (2325), Lucana 2970 (3000).

Alimentari: Distillati 5150 (5070), Eridania 5000 (4907), Es. Molini 3120 (3000), Certosa 3550 (3570), Motta 39500 (39800), Rom. Zucch. 690 (670).

Chimici: Anic 2545 (2600), Saffa 6648 (6710), Italgas 1960 (1968), Liquigas 1296 (1300), Napoli Gas 1475 (1480), Pibigas 349 (350), Solgas 2750 (2750), Larderello 4400 (4400), Mira Lanza 24500 (24650), Ossigeno 3553 (3620), Rumianca 2290 (2300), Carlo Erba 14900 (14900), Brioschi 12500 (12500).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5270 (5320), Iniziativa 5510 (5540), Sagi 2850 (2850), Beni Stab. 5420 (5410), Gen. Immob. 990 (998), Milano C. 34000 (34000), Silos 5370 (5450), Bonif. Ferr. 1193 (1193), L'Edificio 5600 (5750), Risan. N. 9440 (9495).

Diversi: Baroni 580 (585), Binda 48000 (48200), Burgo 25390 (25550), Ginori 954 (954), Ciga 8045 (8105), Italcementi 23250 (21800), Cementir 4400 (3950), Ceram. Pozzi 1022 (1010), Eternit 5210 (5180), Rejna A. 1420 (1420), Smeriglio 573 (571), Linoleum 4050 (4000), Pirelli S.p.a. 7810 (7860), Terme Acqui 8850 (8850), Rinascente 534 (531), Cond. Acqua 1100 (1105), De Ferrari 1840 (1840), Elettrocarb. 57000 (57000).

Oro e monete (prezzi informativi: Sterlina oro c. vecchio 5750-5900, sterlina oro c. nuovo 5825-5975, marengo svizzero 4300-4450, oro 702-706, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Chiusura d'ottava in tono più calmo e riflessivo dopo le forti plusvalenze delle sedute precedenti. Malgrado la maggior parte della quota sia in flessione, i titoli hanno registrato durante la settimana ottimi realizzi. Discreto volume di contrattazioni. Variazioni nei due sensi per i titoli di Stato.

Titoli trattati: Crda 458, Catini 2500, Terni 2000, Viscosa 1000, Generali 100.

Bastogi 3365, Finmare 637, Finsider 1125, Generali 96200, Assicuratrice 125000, Ras 46500, Istria-Trieste 550, Lussino 5800, Martinolich 6450, Tripcovich 35500, Snia Viscosa 6280, Ilva 935, Montecatini 3710, Crda 349,50, Meridelettrica 1902, Terni 506, Stet 4150, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1299, Beni Stabili 5410, Immobiliare 995, Pirelli It. 7900.

ORRIBILE MISTERIOSO DELITTO SCOPERTO A ROMA?

Resti umani sezionati nelle acque del Tevere

Si avanza l'ipotesi che possa anche trattarsi di una disgrazia ma una gran somma di indizi fa propendere per il crimine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

Da qualche mese le cronache erano fortunatamente vuote di racconti raccapriccianti di sconcertanti delitti. Ma ecco che d'improvviso la polizia viene a trovarsi di fronte ad un nuovo caso misterioso. Il cadavere d'un uomo tagliato a pezzi, che si direbbe sezionato con una accetta o una grossa sega. I resti umani sono stati trovati per caso, e al momento nulla si può dire con esattezza. Forse non si può affermare nemmeno che debba trattarsi di un delitto. Forse, ad indagini compiute, tutto potrebbe risolversi nel breve, tragico racconto della disgrazia toccata a qualche poveretto che, annegato, sia stato poi tagliato dalla morsa d'acciaio d'una delle draghe che scavano sabbia dal fondo del Tevere.

E' stato poco dopo il mezzogiorno. La giornata di sole, quasi primaverile, aveva spinto la gente ad intrattenersi sul Lungotevere. Gli operai che lavorano ai cantieri animatissimi, sorti attorno al monumentale Ponte Flaminio, per la costruzione del villaggio olimpico e di una nuova grande arteria, avevano interrotto il lavoro ed erano scesi fin sul greto del fiume a godere la loro ora di riposo. Fu uno di quegli operai che d'un tratto balzò in piedi impallidendo. Dal pelo dell'acqua limacciosa, nei pressi dell'ultima arcata del ponte, affiorava un piede umano. Urlò credendo si trattasse di un annegato. Con altri, cercò di recuperare il poveretto, ma si accorsero con raccapriccio che quello era soltanto un miserabile resto umano vagante sul filo della corrente.

Gli operai guardarono meglio. Poco più in basso, la corrente trascinava la metà di una cassa toracica. E l'altra metà vagava qualche metro più a valle. Tutto qui. Del corpo, per quanto si cercasse, non fu possibile scorgere, nè il capo, nè le braccia, nè le gambe. Una gamba, la destra, fu trovata più tardi, e così pure la parte inferiore del bacino, nascosta ed impigliata tra gli arbusti della riva.

Qualcuno corse a chiamare i carabinieri. In breve la macchina delle indagini si mise in movimento.

Ma l'inchiesta si presenta particolarmente difficile. Una folla di interrogativi si accavallano attorno al corpo mutilato dello sconosciuto: chi è stato ucciso? da chi? e perchè? o si trattava di una disgrazia? E se fosse disgrazia, perchè il cadavere non porta traccia alcuna di vestiti? Tutto quello che al momento è stato possibile accertare è che i miseri resti appartengono a persona di circa 20-25 anni, che sembra siano rimasti in acqua non molto più di 24 ore e che devono essere stati trasportati dalla corrente durante l'ingrossamento del fiume per le recenti piene. Niente altro che questo. Non c'è al momento un solo elemento che possa dare un indirizzo qualsiasi alle indagini.

I resti del cadavere sono stati trasportati, dopo le rituali constatazioni, all'Istituto di medicina legale e immediatamente sottoposti ad un accurato esame. Il risultato, secondo le prime indiscrezioni che è stato possibile raccogliere, è sconcertante ma fornisce, forse, un punto di partenza agli investigatori: i tagli appaiono particolarmente netti agli arti, la colonna vertebrale si direbbe addirittura segata da mano esperta. Basterebbero questi due elementi, sia pure ancora vaghi, per far parlare di delitto.

I carabinieri e gli investigatori della Mobile si sono messi immediatamente al lavoro. E puntano senz'altro sulla ipotesi delittuosa: «Un delitto orribile — ha detto un ufficiale dei Carabinieri, manifestando il proprio punto di vista — forse opera di un pazzo criminale. I tagli sono netti, la pelle non appare slabbrata e le ossa sono poco scheggiate. Si direbbe che per sezionare il cadavere sia stata usata una grossa accetta».

Il punto di vista che è possibile raccogliere ascoltando le prime impressioni dei tecnici della Mobile, è identico. Ma è evidente che soltanto una accurata necroscopia potrà stabilire con sufficiente esattezza le cause delle orrende mutilazioni del corpo rinvenuto, e indicare per conseguenza una strada precisa da battere.

A suffragare, comunque, la prima ipotesi d'un delitto sarebbe il fatto che il cadavere non appare tagliato a caso, ma sezionato con criteri precisi.

Di Antonietta Longo la domestica di Mascalucia trovata nel bosco di Castelgandolfo, decapitata e completamente nuda, non è stato mai trovato l'assassino. Qui potremmo trovarci di fronte ad un caso simile, aggravato dal fatto che non soltanto la testa è stata spiccata dal busto, ma il feroce assassino (se di assassinio si deve parlare) ha avuto la freddezza di resecare in due parti esattamente uguali il torace della sua vittima ed ha separato queste dal bacino. Possibile una «separazione anatomica» dovuta soltanto alla permanenza in acqua del cadavere? In caso di annegamento la decomposizione presenta ben altre condizioni generali, e i resti non avrebbero conservato intatto il colore della pelle. I resti, d'altro canto, non appaiono enfiati o disfatti dall'azione dell'acqua.

Quanto all'ipotesi dell'annegato per disgrazia che sia stato preso tra le benne di una draga, pare impossibile che i grossi denti d'acciaio abbiano potuto produrre resecazioni tanto nette, e, d'altro canto, qualche brandello di vestito sarebbe pur rimasto attaccato al corpo che non sarebbe stato, pertanto, ritrovato assolutamente nudo. Nè va dimenticato che più probabile sarebbe stato che una draga avesse ripescato il corpo dell'annegato il quale sarebbe rimasto facilmente impigliato fra le benne.

Una cosa, ad ogni modo, fra tanti dubbi, resta certa: il delitto non è stato commesso a Roma. Il cadavere, già sezionato, deve essere stato gettato in acqua in qualche località lontana dalla città, al di là della chiusa di Castelgiubileo. La diga è un perfetto sbarramento che blocca tutto il corso del fiume e non lascia passare nemmeno un ramo d'albero. Se il cadavere fosse stato gettato in acqua al di qua della diga sarebbe stato scoperto prima e non sarebbe rimasto nel fiume così a lungo come appare; se è stato gettato in acqua più a monte della diga — cosa assai più probabile — deve esser passato dopo che la chiusa è stata aperta a causa del maltempo per favorire il deflusso delle acque di piena, altrimenti sarebbe rimasto bloccato contro lo sbarramento.

Questo, dunque, è il punto di partenza degli investigatori: informarsi, al di là della diga di Castelgiubileo, di eventuali scomparse nei paesi lungo il corso del Tevere. Il problema è aperto. L'indagine, come è evidente, si presenta quanto mai difficile.

Ma il ponte Flaminio, stamane, doveva nascondere un'altra sorpresa. Uno dei cronisti accorsi sul luogo del rinvenimento dei macabri resti umani, risaliva d'un tratto la scaletta della riva gridando d'aver trovato un altro cadavere nell'acqua melmosa presso la riva. Si trattava stavolta di un feto impigliato tra gli arbusti, a poca distanza da dove erano stati tratti a riva i resti dell'uomo tagliato a pezzi. Un altro enigma.

P. M.

DOPO L'ADESIONE DELL'ITALIA ALLA CONVENZIONE DELL'ONU

All'esame della Camera la repressione del genocidio

In commissione è stata approvata la legge che prevede una serie di agevolazioni per le famiglie numerose

Roma, 22

Al Senato si è conclusa oggi la discussione sulla legge per il risanamento dei bilanci comunali e provinciali. Gli ultimi oratori sono stati Tessitori, Carelli e Jannuzzi, democristiani, Ferretti, del MSI, e i relatori Oliva e Cenini. Tutti si sono dichiarati favorevoli all'impostazione generale del provvedimento. Qualche riserva e qualche proposta di modifica sono state avanzate soltanto su aspetti particolari del provvedimento.

Il sen. CARELLI ha raccomandato di andare maggiormente incontro alle esigenze dei proprietari agricoli e il sen. JANNUZZI ha chiesto di snellire la procedura per la concessione ai Comuni dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti. I sen. TESSITORI e FERRETTI hanno invece polemizzato sulle funzioni degli enti locali. Tessitori ha affermato che le autonomie locali non minacciano l'unità dello Stato, quando questo sia, com'è, consapevole dei suoi doveri e dei suoi diritti. Il sen. Ferretti ha detto invece che oggi è anacronistico parlare di autonomie locali e che la sua parte politica è favorevole al decentramento amministrativo, ma non a quello politico.

Nella prossima settimana, dopo che il Ministro delle Finanze Taviani avrà risposto agli oratori intervenuti nel dibattito, il Senato esaminerà e approverà ad uno ad uno i ventinove articoli della legge.

Alla Camera è cominciata intanto la discussione d'una triste attualità: è la legge per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio che il Senato ha già approvato. Il provvedimento, che deriva dall'adesione dell'Italia alla convenzione delle Nazioni Unite, prevede pene per chiunque commetta atti diretti alla distruzione in tutto o in parte di gruppi nazionali, etnici, razziali o religiosi in quanto tali. Questa legge fa subito riandare col pensiero alla persecuzione degli ebrei di tanti anni fa e a certe manifestazioni antisemitiche di queste settimane. Oggi, oltre ai vari oratori, è intervenuto nel dibattito anche il presiednte della Commissione Giustizia DOMINEDO' per esprimere la generale esecrazione per tali episodi.

Il testo elaborato dalla Commissione Giustizia della Camera è eguale a quello del Senato tranne in un punto: il Senato ammetteva l'estradizione degli imputati di genocidio su richiesta dello Stato dove il reato è stato commesso, mentre la Camera ritiene che l'estradizione non debba essere concessa, perchè la Costituzione italiana riconosce il diritto all'asilo politico. La discussione continuerà domani.

La Commissione Interni della Camera ha approvato oggi, in sede legislativa, la proposta di legge di iniziativa dell'on. Quintieri e di altri numerosi deputati della Democrazia cristiana, concernente provvedimenti a favore delle famiglie numerose. Nella legge sono comprese agevolazioni nell'accesso al lavoro e alla casa, agevolazioni in materia scolastica, agevolazioni relative agli obblighi militari e infine agevolazioni tributarie.

Sono considerate numerose le famiglie che comprendono almeno 5 figli viventi e a carico, o Caduti in guerra o per causa di lavoro. Nelle assunzioni degli apprendisti i datori di lavoro debbono comprendere un lavoratore componente di famiglia numerosa per ogni 10 assunti o frazione di 10 superiore a due. Gli enti aventi per fine la edilizia popolare sono tenuti ad includere nei programmi costruttivi alloggi di non meno di 4 camere, o di tre camere qualora vi sia ampia cucina, nella proporzione di uno su ogni 10 o frazione di 10. Tale percentuale opera in campo provinciale. Codesti alloggi sono destinati con diritto di precedenza alle famiglie numerose che comprendano almeno 7 membri conviventi. Nell'assegnazione di tutti gli alloggi di 4 o più camere già costruiti che si rendono disponibili, le famiglie numerose hanno diritto di precedenza. Un decimo dei contributi statali alle cooperative edilizie è riservato a quelle composte esclusivamente dai capi di famiglie numerose.

Per quanto riguarda le agevolazioni in materia scolastica, l'esonero e il semiesonero sono concessi in ogni caso alle famiglie numerose il cui reddito globale non è soggetto a tassazione per l'imposta complementare. Gli studenti appartenenti alle famiglie numerose hanno titolo preferenziale per l'ammissione a posti gratuiti nei convitti nazionali e per l'ammissione in istituti convenzionati.

Circa poi le agevolazioni relative agli obblighi militari, la legge si limita alla modificazione dell'art. 85 del Testo Unico delle leggi sul reclutamento nel senso di assicurare il rinvio a congedo anticipato del primogenito di famiglia numerosa (sem[illegible] che 5 figli siano ancora a carico) e del figlio di famiglia che abbia avuto almeno 5 figli, quando almeno due abbiano prestato o prestino il servizio militare.

Infine, il provvedimento pone un particolare accento sulle misure di contenuto economico tradotte in agevolazioni tributarie. Le particolari agevolazioni previste dalla proposta di legge riguardano essenzialmente le imposte dirette erariali e locali. A tutte queste imposte è stato esteso il minimo imponibile esente, estendendo altresì a tutte le imposte contemplate la distinzione tra famiglie con 7 o più figli attualmente a carico e famiglie che ne abbiano a carico non meno di 5, stabilendo per queste ultime la riduzione alla metà dei benefici previsti. Si è voluto altresì considerare la particolare situazione di quella famiglia in cui la qualità di capo di famiglia alla morte del genitore sia stata assunta da un figlio che provveda al sostentamento di tutti i fratelli.

Sempre in sede legislativa, nel corso della riunione alla quale ha partecipato per il Governo il Sottosegretario on. Scalfaro, la commissione ha approvato il disegno di legge riguardante la distribuzione di grano a categorie di bisognosi.

Libera circolazione domani agli autocarri

Roma, 22

Un comunicato informa che il Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni, «in considerazione delle avverse condizioni meteorologiche dei giorni scorsi che hanno causato una prolungata sosta dell'autotrasporto pesante, particolarmente sollecito alle istanze delle categorie interessate, ha confermato eccezionalmente anche per la giornata festiva di domenica 24 corr. la circolazione di tutti indistintamente gli automezzi adibiti al trasporto di merci e di materiali».

RIVELAZIONI AI GIORNALISTI DOPO LA DENUNCIA DEL MARITO

Donna Giovanna Pignatelli passa alla controffensiva

Un grottesco episodio all'albergo, protagonisti la principessa e un ufficiale giudiziario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 28

La principessa Giovanna Pignatelli si è resa protagonista anche oggi di un nuovo clamoroso episodio. Dalla stanza da bagno dell'appartamento che occupa all'«Hôtel de la Ville», si è tenacemente opposta all'amaro «benvenuto» che un ufficiale giudiziario del Tribunale di Roma era intenzionato a darle. Il colloquio tra la nobildonna e l'ufficiale ha assunto toni a volte drammatici, a volte grotteschi: «Non mi costringa a chiamare i carabinieri» comunicava l'ufficiale attraverso il telefono della portineria dell'albergo. «Non posso riceverla» replicava Giovanna Pignatelli, cercando ogni appiglio per evitare di prendere di persona dalle mani del messo il mandato di comparizione per la causa di separazione presentata dal marito, l'attore George Brehat. L'episodio si è protratto per quasi un'ora.

Alla fine scandendo bene le parole, l'ufficiale ha ripetuto nel microfono: «Non mi costringa a ricorrere ai carabinieri! Ha capito? Non mi costringa...». Giovanna Pignatelli aveva capito. Allora i due protagonisti del singolare episodio hanno deciso di ricorrere a una via di mezzo. Così, l'ufficiale giudiziario ha estratto da una nera cartella un foglio e, ponendolo sul banco, fra la propria persona e il portiere, gli ha rivolto alcune domande di rito, alle quali l'uomo gallonato ha risposto positivamente.

Lo scoglio del bagno era finalmente evitato. L'ufficiale ha consegnato al portiere il mandato di comparizione, ha riempito un apposito modulo sul quale il portiere ha apposto duplice firma. Così poco dopo il mandato di comparizione veniva recato alla principessa, che in serata ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti dello stesso tenore di quelle rese ieri ad Atene.

Donna Giovanna ha fatto sentire la propria campana, cioè ha spiegato le cose dal proprio punto di vista. E, bisogna dire, non è stata niente tenera con il marito. Ne ha parlato con freddo distacco. Giovanna Pignatelli non riesce a capire perchè mai il marito la abbia accusata di abbandono del tetto coniugale: «Lo sapeva benissimo dove ero, ma ha montato tutta questa storia per farsi della pubblicità». I giornalisti presenti sono rimasti sorpresi della rivelazione. E la principessa, sfruttando il successo iniziale, ha continuato sullo stesso tono, affermando che George Brehat sapeva che, partita da Roma, ella era andata a Capri ospite di amici, e che successivamente si era recata a trascorrere la fine della settimana ad Atene, approfittando del fatto che Denise doveva recarsi là per ragioni di lavoro. «Del resto — ha aggiunto — non vedo proprio come l'affettuosa amicizia fra due donne possa apparire sospetta e come si possano avanzare le accuse indegne ed infamanti che sono state affacciate e che naturalmente respingo».

Ma l'amicizia per la cantante francese è un elemento secondario. La questione che più sta a cuore alla principessa è quella del marito. Ella non sopporta che proprio lui, che le aveva negato il consenso alla separazione, abbia sporto ora la denuncia. E' vero, la principessa voleva da tempo separarsi dall'ex attore francese. E tanto più lo vuole ora. Ma non intendeva dare questa pubblicità all'avvenimento.

Poi ha raccontato delle liti continue e sempre più esasperanti. Ha rilevato (una cosa del genere non era mai trapelata) che durante uno di questi bisticci George la inseguì impugnando un grosso doppiere d'argento con il quale voleva colpirla sulla testa. Fu proprio in seguito a questo episodio che la principessa abbandonò l'appartamento ed andò a vivere in albergo.

C. L.

ASSICURAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO AI TRASPORTI

Forse sarà evitato lo sciopero dei ferrovieri

I problemi della categoria all'o.d.g. della prossima riunione dei Ministri - L'agitazione degli statali

Roma, 22

Il Sottosegretario di Stato ai Trasporti, on. Colasanto, ha ricevuto, per incarico del Ministro Angelini, i rappresentanti sindacali del SAUFI, del SFI, del SIUF e dell'USFI, aderenti rispettivamente alla CISL, alla CGIL, alla UIL, e alla SISNAL, per comunicare loro che la Presidenza del Consiglio ha confermato che lo schema di provvedimento riguardante il nuovo orario di lavoro del personale ferroviario sarà iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio dei Ministri.

Subito dopo verrà portato all'esame dello stesso Consiglio il provvedimento riguardante la revisione delle competenze accessorie dello stesso personale per la successiva presentazione al Parlamento. L'on. Colasanto ha anche dato assicurazione che è ferma intenzione del Ministro Angelini di accelerare l'«iter» del perfezionamento dei due provvedimenti in questione.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali della categoria hanno deciso di riunirsi nella giornata di domani, per esaminare i risultati del colloquio. A quanto si apprende, non è da escludere che, a seguito delle assicurazioni fornite dal Sottosegretario ai Trasporti, i sindacati decidano di riesaminare la loro posizione in ordine al preannunciato sciopero generale della categoria.

L'assemblea dei dipendenti statali romani aderente alla CGIL, tenutasi oggi a palazzo Marignoli, ha approvato lo stato di agitazione proclamato dalla Federazione nazionale degli statali e ha dato mandato alla direzione della Federazione stessa di fissare una prima azione nazionale di sciopero ove, ai primi di febbraio, non fossero intervenuti fatti nuovi e positivi.

L'agitazione, com'è noto, è stata proclamata dalla Federazione a seguito del ritardo del Governo e in particolare del Ministero per la riforma amministrativa in ordine ai problemi del nuovo stato giuridico degli operai, della terza qualifica a ruolo aperto, del passaggio nei ruoli organici del personale dei ruoli aggiunti e non di ruolo, delle promozioni in soprannumero, per le carriere di concetto esecutiva e ausiliaria. All'assemblea ha partecipato anche il segretario generale aggiunto della CGIL on. Santi.

In un paese siciliano

80 BIMBI INTOSSICATI dal latte in polvere

Palermo, 22

Ottanta bambini e le inservienti di un istituto di Aspra sono stati colti da sintomi di intossicazione da cibi guasti due ore dopo aver ingerito del latte in polvere. Due inservienti — Antonina Bertolino di 37 anni e Vincenza Di Stefano di 26 — e 22 bambini sono stati ricoverati in osservazione dopo le prime cure ricevute al Pronto soccorso, ma le loro condizioni generali presentano già un miglioramento. L'autorità giudiziaria ha prelevato i campioni del latte che sono stati inviati all'Ufficio d'igiene per l'esame ed ha aperto un'inchiesta.

Una sudata è la miglior cura per vincere la «piccola influenza»

Non è ancora spento del tutto il ricordo dell'«asiatica» e dell'«australiana», che ecco il 1960 sembra propenso a regalarci una nuova epidemia influenzale.

Nessun allarme od apprensione però; si tratta di una «piccola influenza», come è stata definita da alcuni scienziati anglosassoni, quasi un raffreddore che nel giro di 2-3 giorni scompare, senza lasciare postumi debilitanti.

I sintomi? Quelli classici: un po' di tosse, qualche linea di febbre, a volte mal di capo, in alcuni rari casi un modesto catarro bronchiale.

Anche la terapia è quella classica. Niente farmachi modernissimi quali super-antibiotici a largo raggio, sulfamidici ad azione fulminea, ecc. La medicina moderna di fronte ad epidemie influenzali di questo tipo, nonostante tutto quello che si è scritto e quanto si è detto circa i vaccini, è ancorata più che mai alla tradizione. E tradizione nel caso specifico significa: letto, caldo e una buona sudata con due compresse di Aspirina. Sì, di Aspirina, dell'intramontabile Aspirina che in questi giorni festeggia i suoi 60 anni di vita, ed è il caso di dire... tutta una vita al servizio dell'umanità.

La «piccola influenza» non fa perciò paura, anche se sostenuta naturalmente da virus. Ma si tratta di virus benigni, che nulla hanno a che vedere con quelli delle epidemie precedenti.

La virologia ci insegna infatti che quasi ogni anno nascono delle nuove specie di questi agenti infettivi influenzali, che sono stati tutti regolarmente etichettati con i più diversi nomi. Abbiamo così il virus A, quello B, il ceppo Lee, quello PR8, e via dicendo.

Quest'anno pare si tratti dei Myxovirus, dotati di alto potere contagiante, ma al tempo stesso di estrema benignità.

Affrontiamo quindi l'anno 1960 con serenità: anche se i Myxovirus ci attaccheranno, tutto si ridurrà ad un raffreddore più grave del solito. In compenso potremo considerarci immunizzati fino... alla prossima epidemia.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni cielo in prevalenza poco nuvoloso. Locale accentuazione della nuvolosità sulle Alpi, dove potrà verificarsi qualche nevicata. Nebbie locali sui litorali e sulle valli. Più persistenti in Val Padana. Temperatura pressochè stazionaria. Venti deboli vari. Mari poco mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —6, 4; Verona —4, 4; Trieste 4, 9; Venezia 1, 5; Milano —1, 5; Torino —6, 7; Genova 8, 11; Bologna —2, 3; Firenze 7, 13; Pisa 8, 11; Ancona 3, 5; Perugia 7, 11; Pescara 7, 9; L'Aquila 3, 10; Roma 5, 15; Campobasso 3, 8; Bari 8, 13; Napoli 10, 15; Potenza 5, 7; Reggio C. 12, 17; Messina 12, 16; Palermo 11, 17; Catania 4, 19; Alghero 11, 14; Cagliari 8, 17.

SELECT
APERITIVO
moderatamente alcoolico
SELECT

A UN AMICO TRIESTINO

Mio caro Giani, grazie della tua lettera così affettuosa. Ho tardato a risponderti perchè alcune cose che tu mi scrivi, mi hanno fatto meditare. L'età delle grandi scoperte dovrebbe essere quella della prima giovinezza; oppure quella della sana ed equilibrata maturità. A me — forse tardivo nello sviluppo — le più belle scoperte vengono fatte proprio ora, in queste lunghe e, davvero! serene ore serali. Non arriverò fino a dire: «Com'è lieta la vecchiezza...» ma insomma quello che tu mi scrivi mi suggerisce qualche meno greve sospetto sugli anni presenti. Ecco le tue parole:

«Vedo che tu ritorni con la memoria al mondo della nostra giovinezza, a un mondo favoloso, che in certi momenti a me pare inventato dalla nostra immaginazione, tanto è lontano dalla realtà d'oggi».

Forse hai ragione. Vi sono delle mattine che anch'io mi sveglio e mi pare che questi cinquant'anni, da quando abbiamo preso la licenza liceale, sieno scomparsi, e ci dobbiamo incontrare sotto il grande tiglio dell'Acquedotto per una delle nostre corse in Carso, chi sa? anche per un'arrampicata in Val Rosandra. Abbiamo passato assieme otto anni, giorno per giorno, seduti uno dietro l'altro nella stessa classe — ma di quel tempo infinito non ricordo quasi nulla — solo, forse, il tuo profilo di giovane precoce, il tuo sguardo assorto e lontano... Ma le poche volte, due tre volte all'anno, quando abbiamo fatto le nostre gite, le ho tutte davanti; e la nostra amicizia è nata e maturata là, in quella fratellanza quasi di sangue fra giovani cavalli al pascolo, insieme con Ruggero che recitava Carducci alzando i pugni al cielo e Giorgio Marsi che si ammantava nei dubbi di Amleto, con la sua deliziosa pronuncia blesa e strascicata da *petit marquis*. Erano semplici passeggiate nei dintorni di Trieste, ma noi vi mettevamo un fuoco (che ora ci sembra favoloso) un fuoco che precorreva gli avvenimenti storici, un mitico amore per l'Italia, il tremore (scusa l'enfasi) davanti a un misterioso avvertimento. Sì, vivevamo in una favola, e questi cinquant'anni che sono passati con la rapidità di una notte di sonno pesante, l'hanno lo stesso logorata, ci fanno quasi pensare che non sia mai stata vera. C'è rimasto quello che Corrado Alvaro, al principio di questo mezzo secolo, disse in un verso che sembra un singhiozzo: «Con i morti è morta la mia gioventù».

Sì, penso che tu abbia ragione e che sia proprio così: che quello che avvenne allora, quando avevamo quindici e diciotto e vent'anni, non sia altro che un nostro sogno di oggi. Cinquant'anni di pace — di pace relativa; cinquant'anni di buon ordine — un discutibilissimo buon ordine; cinquant'anni di un mondo che noi credevamo regolato per sempre su regoli e squadre di giustizia e libertà, ci fanno trovare ora sprovveduti e abbandonati in mezzo a una sorda guerra, a un deplorevole disordine, a una negazione sfrontata della giustizia e della libertà. La nostra gioventù non è morta con i nostri morti; è morta ammazzata dai flippers e dai juke-boxes. La « realtà d'oggi » pare davvero lontana, remota, inconciliabile con il bel mondo di allora, inventato dalla nostra immaginazione. Sì, forse è così.

* * *

E' strano però. Quasi quasi si direbbe che noi rimpiangiamo i tempi di Francesco Giuseppe, quando Trieste viveva solo per il suo odio verso l'Austria e la splendida volontà della redenzione; o quando il professor Mayer o Schmid (o come diavolo si chiamava) guidava un gruppo di studenti dell'università di Innsbruck in una marcia giù per la valle dell'Adige, acclamando alla «Marca germanica del mezzogiorno», praticamente alla tedeschizzazione del Trentino; una marcia terminata con una solenne bastonata data dai contadini della Val Sugana ai tedeschi, sulla Sella di Pergine. Sì, si direbbe che noi siamo i nostalgici degli anni della servitù e del dolore: quelli erano gli anni belli, in cui sognavamo la libertà! E che poi, con la libertà, sia venuta una decadenza degli animi e dei costumi — una più fonda e nera schiavitù — che ci riempie di amarezza...

Purtroppo temo che la verità sia proprio questa. E' difficile che gli anni della prosperità e della soddisfazione mantengano vivi quegli entusiasmi, quella purezza di spirito, quella sublime volontà di sacrificio che nascono invece nel dolore, nella servitù, nella privazione. Noi ci eravamo illusi di creare un mondo in cui tutti i dissidi fossero superati, eliminati per sempre le oppressioni di un popolo sull'altro, le lotte nazionali nelle terre di confine e lo spasimo degli irredentismi, irrazionale ma irrefrenabile come il battito del sangue. Ed ora guarda che cosa succede intorno a noi: noi a Trieste, quando la mattina usciamo di casa, o quando semplicemente ci affacciamo alla finestra, vediamo dall'altra parte del Vallone di Muggia, vediamo lungo la dolce china dei colli fra Capodistria e Pirano, le bandiere della Jugoslavia.

* * *

E gli stessi slavi che in Istria contestano agli italiani il diritto di parlare italiano, cento chilometri più a nord, in Carinzia, lottano disperati contro i tedeschi che contestano loro il diritto di parlare sloveno. Quello che succede in Alto Adige, lo leggiamo tutti i giorni sui giornali. Ma che più? Torna a girare una parola che dal 1918 era stata cancellata dagli atlanti e dal linguaggio diplomatico, la parola Macedonia. La Macedonia era stata il grande avvenimento politico per trent'anni di vita europea; i «comitagi» turbavano i sogni dei governi e riempivano i discorsi al caffè; erano i comitagi — i partigiani — bulgari e serbi e greci ed albanesi che si massacravano a vicenda perchè, abitando alla rinfusa in quel disgraziato paese, ciascuno voleva che fosse tutto suo. I serbi soppressero la Macedonia, la ribattezzarono per Serbia meridionale, e pareva che tutto fosse ritornato in ordine. Ma ecco che gli uomini di Mosca hanno sentito il bisogno di richiamare in vita l'antica epopea, ed i comitagi tornano a insanguinare la ribattezzata Macedonia, e i bulgari vogliono essere bulgari, e gli albanesi, albanesi.

Tutto questo è deplorevole, certo; ma tutto questo fa — o farà — sì che i giovani piuttosto che ai flippers ed ai juke-boxes si dedichino a quelle attività dello spirito ed a quegli sport che meglio preparano a servire gli ideali... Non so se sia vero; mi auguro di sì.

Ricordo ancora gli occhi che facevamo noi, ragazzi di diciotto anni, quando leggevamo sulla «Voce» certe amare-allegre considerazioni di Giuseppe Prezzolini sulla vita: «la moglie va conquistata ogni giorno» — scriveva quel diabolico uomo che ha avuto in sorte il grande compito di mettere agli uomini le pulci, molte pulci, nell'orecchio. Vanno conquistati ogni giorno l'amore della propria donna, lo amore per la propria patria, il diritto alla libertà e alla giustizia. Questa è la sostanza. C'è sempre un Francesco Giuseppe che incombe sulla vita delle città, dei paesi e degli uomini. C'è sempre una minaccia di schiavitù. Solo allora, quando se la sente contendere, l'uomo si ricorda di com'è preziosa la libertà.

Tutto questo non è consolante? Forse sì, forse proprio qui c'è la consolazione. Cosa altrimenti ci starebbe a fare il Diavolo a questo mondo, se non a tenere desti gli uomini, che si ricordino di cercare in Dio il rifugio e la salvezza?

Mi ricordo di un episodio, in quel fatale 5 ottobre del '54 in cui fu concluso con la Jugoslavia l'accordo che sistemava finalmente la questione di Trieste. Era anche un accordo che sacrificava l'Istria e Fiume e tanti italiani rimasti al di là di quel pazzo confine. Molti di noi triestini furono invitati a dire quel che pensavamo alla Radio; e tu fosti uno dei più severi nel condannare quell'accordo che era una troppo flagrante offesa alla giustizia. Ma l'episodio che io voglio ricordare è un altro: uno di noi, davanti al microfono, non riuscì a parlare; i singhiozzi gli tagliavano la voce, non gli usciva la parola «Istria» dalle labbra, ma solo un lamento. E lagrimava davvero, come un bambino. Probabilmente in quello stesso giorno molti altri italiani, molti triestini, molti istriani, chiusi nella loro camera avranno lagrimato e singhiozzato come bambini.

Su che cosa piangevano? Sulla patria offesa ed uccisa? Sì, certo. Ma io non riuscivo a cacciare il pensiero che da quel pianto dovesse nascere una nuova forza, una nuova volontà.

E così penso che la nostra favola di cinquant'anni fa non sia morta. Era una splendida favola che nasceva da un grande dolore. Fin quando gli uomini avranno occasione e capacità di soffrire, la nobile favola della loro giovinezza rimarrà sempre immutata. Forse non è vero; ma io mi auguro di sì. Ed è questa la scoperta che, come da principio ti dicevo, credo di dovere alla sera che quieta è scesa per noi.

Alberto Spaini

La protezione speciale alla Città del Vaticano

Città del Vaticano, 22

La Radio Vaticana, nel suo odierno Radio giornale, ha commentato la recente iscrizione dello Stato della Città del Vaticano nel «Registro internazionale dei beni culturali sotto protezione speciale», iscrizione che fa seguito ad una espressa domanda presentata dalla Santa Sede in applicazione dell'art. 8 della «Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato», adottata per iniziativa dell'U.N.E.S.C.O. in una conferenza tenuta all'Aja nel 1954.

«L'attributo di bene culturale, riferito allo Stato della Città del Vaticano — ha affermato tra l'altro la Radio vaticana — può forse a prima vista sembrare a qualcuno troppo povero. L'attributo però non pretende esprimere tutta la realtà del Vaticano, quasi una definizione, ma semplicemente additarlo a tutti come un patrimonio da difendere, da custodire nell'interesse universale di tutta l'umanità, credente e non credente. Considerata sotto questa luce l'iscrizione del territorio del Vaticano nel «Registro internazionale» acquista un significato di nobiltà morale, poichè rappresenta un riconoscimento della superiorità dei valori dello spirito in genere; una volontà di difenderli e di custodirli, sottraendoli alla minaccia delle moderne tecniche di distruzione; un implicito atto di riconoscenza verso il papato che nel Vaticano ha raccolto e difeso nei secoli, da ogni umana barbarie, tesori d'arte e di cultura; un impegno di solidarietà da parte dei firmatari nel contribuire a quest'opera così meritoria nei confronti della umanità».

Anche Hongkong ha recentemente eletto la sua reginetta di bellezza, una cinesima che l'ha spuntata su numerose rivali

LE POSSIBILITA' OFFERTE AI NOSTRI EMIGRANTI

C'è lavoro in Germania ma non bisogna farsi illusioni

Solo pochi si sono arricchiti: per la massa rimane la realtà di una vita piena di sacrifici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco di Baviera, gennaio

Meditando sul significato di una certa occhiata di don Edoardo Borgialli, il solerte pretino della Missione cattolica italiana, il quale fa, oltre che il parroco, da assistente sociale, legale, consigliere e, soprattutto, da pastore nella misura quanto mai estensiva solita per quegli animi affatto particolari che di tanto in tanto è dato incontrare lungo i sentieri della vita, a favore degli emigranti italiani in Germania, ed in Baviera, in particolare, mi sono accorto di quanto sia breve il passo dalla retorica alla realtà; mi sono accorto di quanto grande sia la distanza che separa la pratica dalla grammatica. Il buon sacerdote canavesano stava facendo del suo meglio (ho già detto altra volta che vi è riuscito) per convincere un nostro connazionale della provincia di Pistoia a ritornare in Italia, a rinnovare il «visto» da parte delle autorità consolari tedesche, senza badare più che tanto alle assicurazioni di garanzia di lavoro continuato fornitegli dalla sua ditta germanica.

Siccome il toscano, assai loquace, alternava il suo sguardo dal sacerdote a me, nella speranza gli dessi una mano nel perorare la propria tesi, ad un certo momento, rivolto al «buon pastore», mi permisi di accennare a certe previsioni a scadenza più o meno breve, formulate in qualche settore della nostra stampa, circa la possibilità della libera circolazione della mano d'opera nell'ambito dei Paesi della Comunità economica europea. La semplice occhiata, lievemente sfumata di misericordia, del mio interlocutore mi bastò per ammutolire. Don Borgialli, infatti, non cedendo alla retorica nè alla grammatica, si attiene alla pratica, cioè, nel campo specifico, alla realtà, la quale, tuttavia, senza dubbio ha non pochi punti positivi e pertanto incoraggianti per ciò che riguarda le possibilità, anche immediate, di assorbimento nelle attività economiche della Repubblica federale tedesca.

Non per niente il giustamente decantato «miracolo tedesco» sembra ben lungi dall'avere esaurito la sua spinta dilatatrice. Non di meno, da quel poco che ho potuto assodare di persona, non solo a Monaco ma anche a Stoccarda, sembra piuttosto prematuro annunciare, come ha fatto un nostro diffuso quotidiano, solitamente serio e ferrato nelle informazioni che «Più di centomila lavoratori stanno per partire per la Germania». Auguriamo che senz'altro così abbia ad essere, magari fra qualche tempo, quando via via più marcata si rivelerà nella Germania la depressione demografica, conseguente al pauroso calo delle nascite durante l'ultima guerra. Infatti, secondo le risultanze di studi statistici — a quanto si afferma, qualificati e attendibili — si dà per scontato che i giovani, maschi e femmine, che fra i diciotto e i ventiquattro anni si presenteranno come nuove leve sul mercato del lavoro nel 1966 in Germania, saranno di circa un milione e mezzo in meno rispetto ad oggi. Logico, quindi, dedurre che la nostra corrente di immigrazione potrà ingrossarsi ulteriormente.

Fiorenti attività

Ciò detto agli effetti d'una panoramica per quanto possibile obiettiva, lasciamo le previsioni agli esperti e atteniamoci alla semplice realtà odierna, la quale ci dice chiaramente che su di una massa di lavoratori italiani in Germania, valutata l'anno scorso intorno alle 40 mila unità, tra fissi e stagionali, spicca una minoranza, la quale, senza esagerare, si può considerare di ricchi. Alludo, in modo particolare, ai gelatieri del Cadore e dello Zoldano, che hanno creato aziende commerciali assai fiorenti, sì da provocare, in qualche caso, tuttora per altro sporadico, la reazione di complessi industriali, i quali paventano di essere defraudati da questa forma di attività, per così dire artigianale, nella preparazione del gelato. Va notato, però, che siffatta attività ha radici assai profonde, non solo in Germania, ma in Belgio, in Olanda, in Austria, un tempo pure in Polonia e in Cecoslovacchia.

Si tratta di gente capace persino di 18 ore di lavoro al giorno durante il periodo di buona stagione. Più di qualcuno poi fruisce, più o meno deliberatamente e scientemente, del duro garzonaggio, cui per nuda necessità si sottopongono i ragazzi che li seguono direttamente dallo stesso paese natìo. Questi, in realtà, altro non sono che i grossi gelatieri di domani (se ormai avrà ancora un domani questa attività): sì che non badano tanto per il sottile col miraggio della meta già raggiunta, e in breve tempo, talvolta, dai loro maggiori. Poca o nulla meraviglia, quindi, che si vedano lungo le strade di casa, durante il periodo invernale, i gelatieri a bordo di grossi «macchinoni» da fare invidia a più di qualche industriale nostrano (vi contribuisce anche il sistema fiscale tedesco, che non grava sulle spese). Ho sentito dire, anzi, di qualcuno che ad ogni ritorno si acquista, nella zona del basso Piave, una tenuta di 20 campi.

I privilegiati

A fianco di costoro stanno altri cosiddetti privilegiati (molti gli importatori di prodotti ortofrutticoli), che hanno avuto il compito di agevolato da aiuti e conoscenze di gente da tempo, già prima della guerra, qui trapiantata. Ci sono, infine, i pivelli dell'emigrazione e allora la rosa si allarga fino a comprendere le attività più disparate: muratori, carpentieri, tessitori, metallurgici, arrotini, calzolai, sarti, manovali in genere. Non v'è dubbio che i salari sono superiori a quelli italiani, tuttavia, bisogna tener conto delle difficoltà derivanti, principalmente, dall'alloggio. Se poi si bada al fatto che le 45 ore settimanali di lavoro possono essere sì maggiorate con lo straordinario, ma che la pressione fiscale assai gravosa e operante a scatti finisce per annullare o quasi il beneficio di quest'ulteriore razione di fatica, si comprende chiaramente che giunti ad un dato punto conviene fare «alt».

Quanto allora rimane per la rimessa a casa, dove il più delle volte c'è la famiglia? Il poco che resta, logicamente, è determinato dalla capacità di sacrificio del lavoratore. E qui volutamente non s'è trattato della manovalanza, senza altro di più facile assorbimento, ma a remunerazione nettamente inferiore, come dimostrano quei tremila addetti alla pulizia dei treni alla stazione di Stoccarda, che in poco più di un anno si sono ridotti a trecento. E scemeranno ancor più, a mano a mano che, sgrezzatasi la mentalità, in ispecie meridionale, e avendo fatto una discreta familiarità con la lingua, riusciranno ad aprirsi nuove porte. L'italiano è maestro nell'arte di arrangiarsi, qui intesa in senso lodevole.

Bisogna, pertanto, andare con i piedi di piombo, avendo cura di smontare le illusioni, che portano direttamente ad amare delusioni. Ne sa qualcosa don Borgialli. Il quale, sia ben chiaro, è più che mai disposto, per quanto sta nelle sue modeste forze, a favorire l'immigrazione: lo dimostra quotidianamente con una assistenza multipla, che in verità ha del commovente. Tuttavia, egli è di questo avviso: se uno ha un mestiere specifico non durerà fatica a sistemarsi in Italia; per gli specializzati c'è qui abbondanza di posti, non di meno conviene, magari con trasferimenti, cercare ancora nella Penisola. Resta, quindi, il generico, colui che si presta al cosiddetto tutto-fare. Qui le occasioni non mancano, le possibilità d'impiego sono quasi senza numero. Ma — ripeto io con lui — quanto rimane una volta provveduto, talora con indicibili sacrifici, al proprio sostentamento?

Ecco perchè don Borgialli usa le pinze in questo tema così delicato. Di qui la necessità assoluta di preparare adeguatamente e in tutti i sensi le nostre unità lavoratrici, soprattutto a non illuderci che la manna basta venirsela a prendere in Germania. Bisogna sudarla e come! In altre parole ancor oggi si può ripetere «Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui». Auguriamoci che presto abbia a... sapere sempre meno, a mano a mano che, pietra su pietra, altrettanto sudata, s'alzerà la casa comune di tutti gli europei, in cui ciascuno sarà veramente libero di circolare e di lavorare dovunque. In questo senso i tedeschi, particolarmente nei rapporti anche privati con gli italiani, si dimostrano quanto mai ben disposti a collaborare.

Plinio Doriguzzi

AUMENTA NEL NOSTRO PAESE LA «DISONESTA' DEGLI ONESTI»

L'ASOCIALITÀ STA DIVENTANDO UNA CARATTERISTICA DEGLI ITALIANI

Molti fattori rivelano l'urgenza e la gravità di certe situazioni che si presentano con aspetti particolarmente allarmanti

Roma, gennaio

Come non riconoscere che quello passato è stato un anno particolarmente significativo, forse addirittura importante, specie a considerarlo sotto il punto di vista della morale e anche del moralismo? Dal principio alla fine, esso è stato pieno zeppo di fatti che sembravano accadere apposta per provocare problemi di coscienza, nel modo più scottante.

Se questi problemi di coscienza ci siano veramente stati, nell'opinione pubblica italiana, oppure se tutto quanto abbia avuto il solo risultato di suscitare passeggere reazioni emotive, come spesso accade da noi, è cosa difficile da capire: bisognerà aspettare il futuro, per saperlo, sperando in bene.

Comunque sia, tali fatti hanno rivelato l'urgenza e l'importanza, anzi la gravità, di molte situazioni (sociali e morali a un tempo) che sono comuni a quasi tutto il mondo contemporaneo nelle loro linee generali, ma presentano nel nostro Paese numerosi aspetti particolari: sui quali non sarà male tentare di soffermarsi.

Il primo di essi potrebbe essere dato dall'esame delle statistiche che a fine d'anno pervengono dai vari Stati di quell'Occidente di cui (pur se qualcuno tende a scordarlo) facciamo parte: e che riguardano, innanzitutto, i rapporti fra uomini e donne, ovverosia il campo dove la morale e più ancora il moralismo hanno le maggiori occasioni di esercitarsi. Cioè, per stare sul sicuro, il matrimonio.

Ebbene, troviamo che in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti, al Messico perfino, i divorzi sono in netta e costante diminuzione, dopo il truculento aumento registrato nel primo dopoguerra. In Italia, invece, cosa troviamo? Non certo divorzi, dato che questa possibilità non vi esiste: però troviamo che il numero dei matrimoni comunque andati a monte, attraverso la formula della «separazione legale», aumenta con un ritmo altrettanto netto e costante.

Nel 1959, hanno superato del dieci per cento circa quelli dell'anno precedente. E c'è bisogno di ricordare quanti e quali strascichi dolorosi una tale formula comporta? E' il caso di chiedersi cosa stia succedendoci, di chiederci e di chiedere perchè proprio in Italia, dove l'istituto familiare è stato sempre quello che ha maggiormente (o esclusivamente?) operato, si abbiano adesso questi sintomi di crisi non più giustificabili come conseguenza della guerra, a quindici anni di distanza.

Se si contassero poi le situazioni di disagio non rivelatesi pubblicamente, il quadro assumerebbe tinte catastrofiche. Conseguenza dell'emancipazione femminile? Decadenza naturale dei valori morali? Irreligiosità? Può darsi: ognuno di tali fattori avrà senza dubbio la sua importanza, come importanza avranno altri fattori che ci sfuggono.

Ma giova ugualmente notare che nè la irreligiosità nè tanto meno l'emancipazione femminile sembrano avere per adesso, da noi, caratteri di particolare acutezza in confronto agli altri Paesi citati. Allora? (Esaminando i dati e i fatti del 1959, sono molte le domande che si possono porre a noi stessi, mentre di risposte ne troviamo poche. Forse è un destino, per gli anni che finiscono in '9, quello di accusare dei sintomi che gli anni immediatamente successivi si incaricano di tradurre in eventi sociali, politici, morali importanti e spesso tragici).

Un sintomo inquietante è, dunque, l'ulteriore diminuzione che i valori morali tradizionali hanno avuto, senza che valori nuovi si mostrino capaci di rimpiazzarli. La spiegazione, se non la giustificazione, di molti episodi umani che il 1959 ci ha posto un po' brutalmente dinanzi agli occhi, va cercata qui. Dai fallimenti matrimoniali, cioè del rapporto a due, al fallimento del rapporto fra l'individuo e la società di cui fa parte, il passo è breve.

E se nel primo caso la materia può essere considerata inopinabile, alcuni vi vedono addirittura un segno di evoluzione e altri la considerano provocata soltanto dall'anacronismo sempre maggiore (man mano che il costume si evolve) della nostra legislazione matrimoniale, nel secondo caso non ci possono essere dubbi nè attenuanti di sorta: la asocialità sta diventando la più grave malattia cronica degli italiani.

Scorrendo i discorsi pronunciati da alti magistrati durante le inaugurazioni dell'anno giudiziario, se ne ha una autorevole conferma. A Roma come a Milano e a Napoli, a Firenze come a Palermo e a Trieste, tracciando il bilancio del 1959, essi hanno concordemente registrato l'aumento verificatosi in tutti quei settori che, senza rientrare nella delinquenza tradizionale, possono imputarsi appunto al maggior senso di amoralità e di asocialità.

Mentre i delitti gravi, imputabili a fondamentali perversioni umane e non certo alle tendenze contemporanee, sono per fortuna al livello di sempre e, semmai, in diminuzione. Ad aumentare sono le cambiali in protesto, le evasioni fiscali, gli assegni a vuoto, le bancarotte, le corruzioni piccole e grandi. Ad aumentare sono (un altro regalo che il 1959 ci ha fatto con abbondanza) le frodi alimentari, industriali, commerciali, eccetera. Ad aumentare sono le litigiosità fra membri della stessa famiglia, dello stesso stabile, dello stesso partito. Ad aumentare è il teppismo, non solo quello giovanile.

Ad aumentare è, insomma (come ci diceva recentemente il primo presidente della Corte di Cassazione, Eula), la disonestà degli onesti. Che è il tipo di disonestà maggiormente pericoloso, perchè può infiltrarsi dappertutto, fino a scardinare le regole principali della convivenza sociale. E perchè è poi difficile condannare, anche solo moralmente, chi ha il solo torto di non avere abbastanza coraggio da sottrarsi al clima predominante.

E tralasciando i limiti del codice per entrare nel campo del costume, il quadro diviene ancora peggiore. Siamo arrivati al punto che se un italiano è onesto, o semplicemente crede a quel che fa, lo nasconde per timore di passare da sciocco o da sgobbone. Càpita in tutti gli ambienti: non solo nella burocrazia statale, dove talvolta, magari, esistono oggettive ragioni di comportarsi così. Per fortuna, gli italiani sotto sotto sono anticonformisti: dunque ne rimangono abbastanza di nascostamente onesti, e abbastanza a fare le cose sul serio.

Paradossi a parte, è molto triste constatare il punto al quale siamo arrivati a quindici anni dalla fine della guerra. E' ancora più triste se si pensa agli idealismi, agli entusiasmi e anche alle realizzazioni che ci furono fino al... Al?

1949, diremmo, tanto per citare un altro anno col 9 finale; ma soprattutto perchè è da quell'anno che molte statistiche (non riguardanti, ripetiamo, i malviventi tradizionali bensì gli onesti) hanno preso un andamento scoraggiante. E' da allora, tanto per fare un esempio, che abbiamo preso a rischiare con tanta disinvoltura la vita del nostro prossimo, solo che ci troviamo al volante di un'automobile. Come è da allora che gli indici di rendimento, nelle aziende pubbliche ma anche in talune private, stanno diventando tali che, se si fosse in Russia, finiremmo tutti in Siberia.

Ci sembra giusto precisarlo, per non dare tutte le colpe al 1959: tutte le colpe, invece, appartenenti a un'epoca intera, che forse ha segnato nel 1959 (speriamolo) il suo culmine negativo. Addebitiamo perciò a questo culmine l'episodio ignorato da quasi tutti i giornali e accaduto a Verona a metà anno: del bambino affogato nell'Adige mentre centinaia di persone stavano a guardare dalle spallette, senza che una fra esse trovasse il coraggio di buttarsi a salvarlo o, se no, a morire con lui.

Addebitiamo a una follia passeggera, contingente, questo terribile episodio: poichè altrimenti dovremmo concludere che tutti (o quasi) stiamo affogando in un fiume gonfio di egoismo e di cinismo.

Le cause? Beh, certo non possiamo saperle noi.

Mauro Senesi

Alcune unità della Flotta britannica sono state dotate di un'arma micidiale: i missili «Seacat»

DAL TACCUINO DI UN INVIATO

Attentato a Graziani

L'Impero era stato proclamato ma la pacificazione era ancor lontana, chè più della metà dell'Abissinia era sempre da conquistare. Decine di migliaia di armati si annidavano nelle regioni dell' Ovest e si spingevano anche nella zona di Addis Abeba. Uno dei principali capi ribelli era Ras Desta, genero del Negus.

Tempi difficili, per gli italiani: la rivolta covava. Graziani, il vicerè, era tornato appena da un'ispezione cominciata nell'Ovest e finita nell'Harrar e noi giornalisti lo avevamo accompagnato. Era di pessimo umore: le cose non andavano come egli avrebbe voluto. Esplodendo contro certe disposizioni dategli da Roma, lasciandosi trascinare dal suo carattere ciociaro, Graziani aveva gridato perfino, alla nostra presenza: «Sono un vicerè di paglia, sono un Pulcinella...».

Il ritorno ad Addis Abeba era stato dettato dalla improrogabilità di una cerimonia che doveva tenersi in occasione della nascita del principino Vittorio Emanuele, l' unico maschio di Umberto e di Maria Josè. Adunata al Piccolo Ghebì, dunque, la mattina alle 10. Ricordo che indossai una sahariana nuova, diagonale «kaki». Non ebbe un gran bel battesimo. Graziani, Gariboldi e le maggiori personalità politiche e militare italiane presero posto in prima fila, sotto il portico del Ghebì. Dinanzi ad essi c'era un tavolo con i talleri d'argento ammonticchiati. Dovevano essere distribuiti ai poveri della città. Un gruppo folto di notabili abissini presenziava la cerimonia nel corso della quale alcuni capi minori avrebbero fatto l'atto formale di sottomissione.

Graziani diceva proprio queste frasi al più importante dei notabili, mentre i poveri sfilavano e ricevevano il tallero: «Vedi? Anche questo servirà a pacificare gli animi, a far capire meglio le nostre intenzioni verso di voi...». Mi trovavo in seconda fila e, sporgendomi, potevo udire chiaramente. Ma, d'un tratto, un rombo altissimo coprì le voci. Era come una cannonata. Istintivamente tutti si misero sugli attenti pensando che fosse un colpo a salve, previsto nel programma. Era, invece, la prima bomba che, mal diretta, scoppiava sul tetto del porticato.

Pacificazione: un paradosso, un tratto di tragico umorismo. Pochi secondi sugli attenti e, giù, una pioggia di bombe, lanciate molto meglio. Si trattava delle nostre «Breda», predate in qualche modo (o peggio) ad un battaglione di ascari. Venivano da un gruppetto di ribelli infiltratisi fra i notabili. Le tenevano sotto lo sciamma, tutto era stato semplice perchè non c'erano state perquisizioni, all'entrata nel parco. Il lancio veniva effettuato a parabola, da una distanza di venti metri. L'inchiesta appurò, poi, che il colpo era stato organizzato a Londra, dai figli dell'ambasciatore etiopico Martin, rifugiatisi colà e tornati in patria con tutti gli onori perchè avevano promesso di fare atto di sottomissione.

Un colpo ben organizzato e di larga portata. Morto Graziani, gli abissini sarebbero scesi in piazza (e la popolazione si era procurata le armi) mentre Ras Desta, con seimila uomini avrebbe puntato sulla capitale. Infatti, il Ras era arrivato di notte, con marce forzate, nella zona di Moggio, pronto a sferrare l'attacco decisivo. Soltanto immediate ed energiche contromisure evitarono che Addis Abeba non fosse riconquistata, sia pure per pochi giorni, dagli abissini.

Pioggia di bombe. Quaranta o cinquanta. Alcune non esplosero perchè gli attentatori, nella fretta di disfarsene, non avevano strappato la linguetta di sicurezza. Ci fu un tizio che ne ebbe una in testa e gli fece solo l'effetto di una sassata. Però non fu così per tanti altri. Graziani, investito da centinaia di schegge, stramazzò. Cadendo, gli sfuggì una bestemmia. Mentre lo portavano via, impartì precisi ordini a Gariboldi. Ventidue schegge toccarono anche a me. Povera sahariana nuova. Il generale di aviazione Liotta, che mi stava davanti perse una gamba e un occhio. Morirono un carabiniere e uno «scium-basci». I feriti furono diverse decine.

Giornata e notte da tregenda. Dall'ospedale si sentiva la mitragliatrice «cantare» senza tregua. La repressione era in atto.

Beppe Pegolotti

Verrà ampliato il Museo della scienza e della tecnica

Milano, 22

Il Museo della scienza e della tecnica ha chiesto di costruire nella retrostante area di proprietà comunale il primo dei quattro padiglioni che amplieranno l'Istituto. In un primo tempo il Comune aveva stabilito di eseguire direttamente, a proprie spese, la costruzione del padiglione; a seguito di successivi accordi la Giunta comunale, in considerazione delle particolari caratteristiche dei lavori, ha ritenuto preferibile lasciare al Museo la realizzazione dell'edificio, contribuendo alla spesa nella misura già prevista di 200 milioni. La costruzione però resterà di proprietà comunale. In tale senso la Giunta presenterà una proposta all'approvazione del Consiglio comunale.

Il nuovo padiglione è destinato a ospitare la Biblioteca civica e il Civico Museo navale.

CRONACA DELLA CITTA'

NELL' INCONTRO ALLA CAMERA DI COMMERCIO

L'AMBASCIATORE CLARKE RICONOSCE IL PROGRESSO ECONOMICO DI TRIESTE

Ampia disamina dei mutamenti avvenuti nel mondo durante gli ultimi quattro anni - L'avvenire dell'Europa

Cornice delle grandi occasioni ieri sera nella sala maggiore della Camera di commercio, dove si sono date convegno le maggiori autorità cittadine ed esponenti del mondo economico e consolare per la conferenza dell'Ambasciatore inglese a Roma, Sir Ashley Clarke.

Nella sala si notavano il Commissario generale di Governo dott. Palamara, il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, il Prosindaco prof. Cumbat, il Procuratore generale della Repubblica dott. Grieb, il Primo Presidente di Corte di Appello Casoli con il Presidente Palermo, il Questore dott. Matarese, il comandante del Presidio gen. Vismara, il comandante della P. S. ten. col. Gaieri, il comandante della Capitaneria di porto col. Bollo, il Magnifico Rettore prof. Origone, il presidente del Centro sviluppo economico comm. Padoa, il presidente dell'Ente porto industriale avv. Forti, il presidente dei Magazzini Generali on. Tanasco con il direttore dott. Bernardi, il presidente dell'Associazione industriali dott. Doria, il presidente del Lloyd Triestino amm. Capponi e numerosi esponenti del mondo della finanza, oltre ai componenti il Corpo consolare e diplomatico.

L'oratore è stato presentato dal presidente della Camera di commercio dott. Caidassi, che ha sottolineato la personalità dell'Ambasciatore Clarke.

Sir Ashley Clarke è oratore brillante, uno di quegli uomini che riescono a vivificare anche gli ardui temi economici, ed a tener desto l'interesse dell'uditorio con la parlata facile, «diplomatica», inframezzando il discorso con sottili notazioni di marca inglese. Sir Ashley Clarke ha affascinato l'attendo pubblico, presentando il punto di vista del suo Paese sull'importante tema che da tempo si va dibattendo: «Grande o piccola Europa?».

«Nel formare l'EFTA i sette Paesi firmatari si sono sforzati in tutti i modi di far sì che questa nuova associazione non solo non sia in contrasto col MEC, ma possa inserirvisi facilmente». Questa la notazione di fondo del discorso dell'Ambasciatore, che ha esordito esaltando il progresso compiuto nella ricostruzione economica di Trieste dalla sua ultima visita in questa città quattro anni fa, ed è quindi passato ad occuparsi dei mutamenti avvenuti nel mondo in tale periodo.

«Forse l'idea più stimolante affermatasi dalla fine della guerra è stata l'idea dell'unione europea», ha osservato Sir Ashley. Se anche il concetto in sè non è nuovo, nuovo invece è il fatto che in questi recenti anni sia stato compiuto un notevole progresso verso la sua concreta realizzazione; le vie scelte sono state di due tipi: l'OECE, da un lato, e la CECA e il MEC dall'altro. Dopo aver osservato che queste due vie non sono poi così diverse fra loro, l'oratore è passato ad occuparsi della scissione provocata in Europa dalla rottura dei negoziati del Comitato Maudling per la associazione dei sei Paesi del MEC con gli altri Paesi dell'OECE basati su una proposta inglese per una zona di libero scambio. «Non potrò mai sottolineare abbastanza», ha osservato a questo punto Sir Ashley «che questa proposta inglese per una zona di libero scambio non fu mai concepita come un mezzo per sabotare il Mercato comune».

Fin da quando nel 1956 fu presa a Venezia la decisione in linea di principio di creare il MEC, «l'Inghilterra non solo accettò l'idea ma l'accolse con soddisfazione» e salutò il Trattato di Roma come un importante passo nella giusta direzione, cioè verso l'unificazione europea.

Ma l'appoggio dell'Inghilterra al Mercato comune, ha osservato Sir Ashley Clarke, è condizionato al fatto che questo «costituisca un reale progresso verso una maggiore unità della Europa occidentale», in altre parole che non sia un ostacolo alla realizzazione di una più grande Europa. Per quanto questa idea possa apparire paradossale, il pericolo esiste realmente.

L'oratore è quindi passato a occuparsi dell'obiettivo politico del MEC ed ha ricordato come l'ostacolo principale all'unità europea negli ultimi cento anni sia stato l'antagonismo fra Francia e Germania. All'eliminazione di tale antagonismo miravano tutte le istituzioni europee e occidentali create nel dopoguerra e in particolar modo la CECA e il Mercato comune.

Infine Sir Ashley Clarke ha accennato al dilemma di fronte a cui si trovano oggi gli Stati Uniti, che, alla luce della recente sfavorevole tendenza della loro bilancia dei pagamenti, possono vedere nella fusione dei Sei con i Sette il rafforzamento di un già forte concorrente economico. «Spetta a noi in Europa aiutare gli Stati Uniti a risolvere questo dilemma», ha osservato Sir Ashley, aggiungendo che le recenti discussioni di Parigi danno motivo di sperare che «tutte quelle considerazioni di illuminato interesse personale che indussero gli Stati Uniti a dare aiuti all'Europa, agiranno di nuovo per indurli a continuare a favorire il progresso della Europa verso la stabilità economica e politica».

«La piccola Europa è un bene come primo passo: ma solo a condizione che l'obiettivo sia una più grande Europa», ha osservato concludendo Sir Ashley. «Le Americhe sono nel pieno della loro vitalità, l'Asia è in movimento, l'Africa si sta risvegliando. Possiamo noi del Vecchio Mondo permetterci di rimanere divisi?».

Nella odierna mattinata lo Ambasciatore Clarke, che è accompagnato dalla consorte, Lady Virginia, dal consigliere commerciale presso l'Ambasciata inglese di Roma Mr. Smith e dal segretario particolare Mr. Edes, si recherà a rendere visita di cortesia al Commissario generale di Governo dott. Palamara, al Sindaco dott. Franzil, al Presidente della Provincia prof. Gregoretti, al Vescovo mons. Santin.

(«Giornalfoto»)

L'Ambasciatore A. Clarke durante la conferenza alla C.d.C.

Il Ministro Jervolino al varo della «Agip-Bari»

Il Ministro della Marina mercantile senatore Angelo Raffaele Jervolino presenzierà, in rappresentanza del Governo, al varo della turbocisterna «AGIP Bari» di 47.700 tonn. di stazza lorda, che avrà luogo domenica alle ore 10 presso gli scali dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone.

Sugli stessi scali, com'è noto, subito dopo il varo verrà impostata una nuova unità.

Come precedentemente comunicato, madrina dell'«AGIP Bari» sarà la signora Laura Segni, consorte del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Prossima agitazione degli operai dei MM.GG.

Gli operai dei Magazzini generali si sono riuniti ieri in assemblea unitaria per l'esame dei problemi di categoria in ordine alle trattative in corso per il rinnovo del contratto di lavoro. L'assemblea ha riconosciuto che la prima parte delle trattative ha portato concreti risultati, quali l'aumento delle retribuzioni, la concessione della 14.a mensilità e un migliore trattamento economico in caso di malattia. Ha peraltro constatato l'esito negativo di altre importanti richieste di stretto aspetto aziendale. Pertanto l'assemblea ha deciso di dar inizio all'agitazione, con la sospensione del lavoro fuori orario. L'inizio dell'agitazione sarà deciso dopo lo esito dell'assemblea degli impiegati dei MM.GG. che si svolgerà lunedì.

FORSE IL TRAFORO DEL MONTE D'ORO

L'espansione industriale cerca spazio alle Noghere

Esaminati vari progetti di valorizzazione Discarica pubblica per il consolidamento

Un'importante riunione per l'esame di tutti i vari progetti di valorizzazione e di utilizzazione della piana delle Noghere ha avuto luogo presso il Commissariato generale del Governo. Presenti, oltre al dott. Palamara assistito dai suoi diretti collaboratori, i rappresentanti degli enti interessati al problema e precisamente il comandante del Porto col. Bollo, il direttore dei Lavori Pubblici dott. Cabasino, il capo del compartimento dell'Anas ing. Trivellato, l'ingegnere capo del Genio Civile Sclabi e il direttore dell'Agricoltura e Foreste dott. Piccoli.

L'incontro aveva lo scopo di inquadrare tutti gli aspetti dell'intero programma, e precipuamente quelli relativi ai problemi più urgenti o di più prossima scadenza. Come è noto, esiste già un progetto per un collegamento ferroviario con la piana delle Noghere. Esso prevede il traforo del Monte d'Oro in modo da congiungere la piana con il tronco ferroviario di Aquilinia. Molteplici i vantaggi che deriverebbero dalla realizzazione di questo progetto. In primo luogo si avrebbe la valorizzazione delle Noghere come possibile area di espansione industriale; inoltre le comunicazioni ferroviarie verrebbero estese anche alla zona del Muggesano. E infine si creerebbe una nuova arteria di comunicazione oltre Aquilinia; oggi infatti esiste un'unica strada, la statale «15» (via Flavia) e questa situazione comporta sempre inconvenienti sotto diversi aspetti, specie in relazione a possibili ed eventuali situazioni di emergenza.

La direzione dell'Agricoltura è interessata al problema per quanto concerne la bonifica della piana e l'eventuale valorizzazione nel settore agricolo; la Capitaneria del Porto invece quale Demanio marittimo. Una dei problemi più urgenti connessi alla sistemazione delle Noghere è oggi costituito dalla possibilità di utilizzare la zona quale area di discarica pubblica. Finora — da un paio di anni — i materiali di risulta (scavi, demolizioni ecc.) venivano depositati e scaricati nella zona di Barcola, e così si è creato il terrapieno fino al bagno Cedas. Esaurita questa colmata si è riproposto in pieno il problema, che interessa tutte le imprese di costruzioni.

Nel corso della riunione al Commissariato è stato, per prima cosa, concessa nuova autorizzazione al Comune per avvalersi della zona delle Noghere quale area di discarica pubblica per i materiali di risulta, entro i limiti che saranno definiti dagli altri enti interessati.

La posizione del PLI nella conferenza Morpurgo

La situazione politica dall'avvento del Governo monocolore Segni ad oggi, è stato il tema della conferenza tenuta dall'avv. Nello Morpurgo, vicepresidente provinciale del PLI e consigliere nazionale, con riguardo particolare alla posizione del PLI in campo nazionale e locale. Dopo aver fatto una rapida sintesi dei principali avvenimenti, tra i quali l'oratore ha ricordato gli impulsi per una più accentuata politica progressista impressa al Governo Segni, le prospettive del viaggio del Presidente Gronchi a Mosca e le ripercussioni negli ambienti cattolici, le alternative del dialogo collaborazionista tra gli onorevoli Moro e Nenni, episodi che costituiscono elementi del mosaico della politica nazionale, l'avv. Morpurgo ha tracciato la posizione del PLI in questo mosaico, ponendone in rilievo il peso e la portata.

Venendo a parlare della politica liberale in sede locale, l'avv. Morpurgo ha ricordato il coerente atteggiamento del PLI, manifestato attraverso un'azione di collaborazione critica in seno al Consiglio comunale, che del resto è stata ampiamente motivata in occasione della discussione sul bilancio. La distinzione di voti di natura amministrativa o politica, confluiti sul bilancio, ha affermato l'oratore, non costituiscono una valida giustificazione in un Comune qual'è quello di Trieste. Qualsiasi provvedimento di natura amministrativa, può assumere un aspetto squisitamente politico; e al di là delle polemiche, sempre sterili; resta peraltro il fatto che anche in sede locale i responsabili dell'attuale politica di centro sinistra, mantengono un atteggiamento di aprioristica esclusione nei confronti dei liberali.

Proposta di legge per i «baumeister»

Una proposta di legge a favore dei licenziati della sezione edile del Regio Istituto industriale di Trieste è stata presentata alla Camera dei deputati dagli on.li Sciolis, Bologna, Martina e Piccoli. Essa prevede l'iscrizione negli albi degli architetti di tutti coloro che, alla data del 3 febbraio 1926 avevano assolto il corso di studi in tale Istituto e a tutti coloro che, a quella data, erano già iscritti e stavano svolgendo il corso di studi purchè abbiano superato l'esame di abilitazione alla professione di costruttore edile entro l'anno scolastico 1931-32.

IERI MATTINA IN PIAZZA DELL' UNITA'

Sbarco dimostrativo di pescatori danneggiati

Una rappresentanza in Comune e in Prefettura per protestare contro il sistema di pesca a strascico

Ieri mattina alle 9.30 la piccola guerra in atto fra i pescatori del golfo, quelli che effettuano la pesca con le reti da posta e quelli che la effettuano con le reti a strascico, è giunta ad una svolta. C'è stata da parte dei primi una dimostrazione di protesta, compiuta in modo inaspettato: disciplinatamente si sono radunati con le loro imbarcazioni, nelle acque del bacino San Giusto, proprio di fronte piazza Unità; una loro rappresentanza è scesa sulla banchina, in corrispondenza della scaletta d'approdo, e si è recata al Municipio e al Palazzo del Governo, per esporre i motivi del loro malcontento.

Il singolare aspetto coreografico di quelle barche da pesca che mai erano venute a trovarsi in quelle acque, con tutti gli uomini vestiti come se dovessero partire per il largo proprio in quel momento, ha destato meraviglia in quanti hanno assistito allo spettacolo.

Tutto si è svolto secondo i piani prefissati. Alle 9 da Grignano e Muggia si erano mosse alcune barchette, che dovevano arrivare puntuali all'appuntamento con il «grosso» nel bacino San Giusto, poco prima delle 9.30. Gli equipaggi erano imbacuccati con le caratteristiche vestimenta di fatica; le barche erano tutte attrezzate. Fra di esse, una trentina in tutto, erano comprese anche quattro imbarcazioni più grandi, normalmente dotate di saccaleva, che in questa stagione invece effettuano con attrezzi più piccoli la pesca da posta nel golfo. Infatti tutte le barche presenti sono adibite alla pesca con le reti da posta: «passelere», «menolere», «parangai», «menaidi», «squaineri», «nasse». Tutte reti che vengono danneggiate dalla pesca a strascico effettuata senza discernimento da alcune barche chioggiote. Contro queste ultime si è indirizzata la azione di protesta dei pescatori locali reclamando la sorveglianza da parte delle autorità e la revoca del permesso di pesca a strascico nel golfo di Trieste.

La protesta mira infatti ad ottenere l'effettuazione di una attenta sorveglianza affinchè la pesca a strascico effettuata da natanti chioggioti sia allontanata dal golfo, anche oltre le tre miglia che segnano attualmente il limite al di là delle quali essa può venire effettuata. Avviene invece che pescatori di pochi scrupoli non si peritino di impiegare le barche a «coccia o strascico» anche lungo la costa, danneggiando gravemente così tutte le reti da posta sistemate per quel tipo da pesca, e danneggiando oltre alle costosissime attrezzature anche la fauna, che viene radicalmente eliminata.

Quest'anno, a detta dei portavoce dei pescatori, i disastri combinati alle reti ed alla fauna sono stati notevoli. I danni causati alle reti appaiono tanto più gravi se si pensa che per esse il Commissariato generale del Governo stanzia contributi annuali a fondo perduto fino al 30 per cento del valore delle reti. In tal modo i contributi stessi non riescono ad incrementare la pesca ma alimentano solo il commercio delle reti. Nel condannare la azione dei pescatori chioggioti, i pescatori locali assicurano che il beneficio che può derivare a chi la effettua è minimo (qualora non serva ad assicurare gli assegni familiari agli interessati). Nel nostro golfo le barche a coccia che svolgono... azioni piratesche sono due. Esse compiono la loro azione di giorno e di notte, senza badare ai segnali e senza limitazioni. Le poche multe piovute addosso qualche volta, per poche migliaia di lire, non hanno prodotto alcun effetto.

La delegazione dei pescatori locali è stata ricevuta ieri mattina dal Prosindaco prof. Cumbat, al quale sono stati esposti i problemi della categoria ed è stato chiesto in particolare che la Provincia di Trieste intervenga nella sorveglianza ripristinando la barca della «Tutela della pesca».

Il prof. Cumbat si è compiaciuto con i pescatori per la disciplinata dimostrazione, assicurando l'interessamento dell'Amministrazione. Successivamente la delegazione è stata ricevuta al Palazzo del Governo dal Viceprefetto dott. Capon, al quale è stata esposta la situazione ed è stato chiesto che venga abolito il permesso di pesca a strascico nel golfo. Anche il dott. Capon, che ha sentito i desiderata della categoria, particolarmente per quanto riguarda la necessità di una attenta sorveglianza da parte della Provincia e del Consorzio per la tutela della pesca, ha promesso l'immediato intervento per la soluzione del problema, del quale è già stata interessata la Capitaneria di Porto.

Ultimata la dimostrazione, i pescatori hanno ripreso il largo per raggiungere le rispettive sedi e i porticcioli entro cui trovano rifugio i loro mezzi. Non c'è stato nessun incidente. La piccola spedizione si è chiusa tranquillamente. Ora si attendono i risultati.

UN ATTESO PROVVEDIMENTO

Sei nuove farmacie nel nostro circondario

La necessità era sentita in modo particolare a S. Dorligo della Valle, Prosecco e Sistiana

Il Consiglio provinciale di sanità ha deliberato l'apertura di sei nuove farmacie nella nostra provincia. I nuovi esercizi saranno aperti a San Dorligo della Valle, Aquilinia, Prosecco, Sistiana, Poggi Sant'Anna e in via Doda.

Questo provvedimento viene a colmare parte delle lacune che si lamentano a causa del continuo sviluppo urbanistico ed edilizio specie nelle zone periferiche e nei Comuni minori, mentre d'altra parte rimane fermo il numero organico delle farmacie.

I nuovi esercizi saranno assegnati in base a concorso per titoli, ai sensi delle vigenti leggi. Attualmente è in fase di elaborazione il relativo concorso; siamo cioè nel campo burocratico. Particolarmente sentita la necessità di istituire una farmacia a San Dorligo della Valle, i cui abitanti nella situazione attuale sono costretti a raggiungere le farmacie di Trieste o rivolgersi all'unica esistente a Muggia; in condizioni analoghe le popolazioni di Prosecco e di Sistiana. Inoltre bisognava tener conto dell'incremento edilizio di Aquilinia e dei nuovi rioni sorti a Poggi Sant'Anna e nella zona di via Doda, dove vivono collettività molto numerose. Il problema della farmacia di Prosecco era stato sollevato anche al Consiglio comunale.

Possibili sviluppi nel campo dell'organico delle farmacie si potranno avere nel caso di approvazione dello schema di legge proposto dal Ministro della Sanità, sen Giardina, per modificare il criterio proporzionale fra farmacie e abitanti, oggi di uno a cinquemila in base alla legge del 1913 e successive modificazioni; il progetto del sen. Giardina tende ad abbassare tale rapporto a una farmacia ogni tremila abitanti.

Si cerca una pausa per la pesca in Adriatico

All'on. Tozzi Condivi il quale aveva proposto al Ministro della Marina mercantile di studiare la possibilità di proibire, come da alcune parti è stato chiesto, la pesca nell'Adriatico dal maggio al luglio allo scopo di permettere il ripopolamento di pesce in tale mare nella stagione più propizia, a somiglianza di quanto si fa da parte jugoslava che vieta la pesca da maggio ad agosto, il Ministro Jervolino ha reso noto che è in corso di elaborazione un disegno di legge sulla pesca marittima che prevede, fra l'altro, la possibilità di emanare norme per la conservazione del patrimonio ittico e che nel quadro di tali norme sarà considerata con la maggiore attenzione la proposta di sospendere l'esercizio della pesca per un determinato periodo di tempo.

TARIFFE DI FAVORE O CONTRIBUTI SPECIALI

Allo studio agevolazioni per i traffici cecoslovacchi

Il consigliere commerciale cecoslovacco in Italia, ing. Jaroslav Nydrle, ha avuto ieri numerosi incontri con esponenti economici ed operatori triestini interessati al progettato incremento dei traffici cecoslovacchi attraverso il nostro porto.

L'ing. Nyderle è giunto a Trieste giovedì sera per prendere i primi contatti in occasione delle trattative che inizieranno lunedì prossimo dopo l'arrivo della delegazione cecoslovacca, previsto per domani. Alle trattative parteciperanno con tutta probabilità, oltre alla delegazione cecoslovacca, rappresentanti dei Magazzini Generali, della Camera di commercio e del Commissariato generale di Governo.

Come si ricorderà, da tempo si sta cercando di realizzare un incremento dei traffici cecoslovacchi attraverso il nostro porto, concedendo come contropartita delle notevoli agevolazioni. La questione è stata già dibattuta a livello ministeriale, anche con l'adesione delle Ferrovie dello Stato, che hanno concesso alle merci cecoslovacche in transito attraverso l'emporio triestino rilevanti agevolazioni tariffarie. Nelle trattative che inizieranno lunedì si studierà invece la formula per creare le premesse tariffarie che consentiranno alla Cecoslovacchia di utilizzare per le sue merci in transito il porto di Trieste invece che quelli nordici. Poichè i transiti attraverso il nostro porto verrebbero a costare alla Cecoslovacchia più di quelli ora usati dovrebbero essere i Magazzini Generali a concedere alle merci cecoslovacche tariffe di favore, oppure dovrebbe essere concesso dal Ministero competente, attraverso il Commissariato di Governo, uno speciale contributo per coprire le maggiori spese. Nel corso delle trattative triestine si cercheranno appunto le soluzioni a questo problema, che consentirà il transito attraverso il nostro porto di 150-200 mila tonnellate annue di merce destinata alla Cecoslovacchia.

Da parte cecoslovacca si chiederebbe inoltre l'accettazione di speciali contingenti di importazione di merce in Italia contro le spese portuali. Si vorrebbe quindi instaurare un «clearing», la cui accettazione o meno sembra condizionare il problema dell'incremento dei traffici cecoslovacchi attraverso il nostro porto.

Ordinaria amministrazione alla Giunta comunale

La Giunta comunale ha tenuto ieri sera una riunione dedicata all'ordinaria amministrazione. La seduta è stata inizialmente presieduta dall'ass. de Rinaldini; successivamente la presidenza — sempre in assenza del Sindaco dott. Franzil colpito da influenza — è stata assunta dal Prosindaco prof. Cumbat.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.6, minima 4.4; situazione ore 19: umidità 57 per cento; pressione mb. 1026.3 in lieve aumento; temperatura del mare 8.4; vento chilometri 9 Est.

Oggi: S. Urbano. — Il sole sorge alle 7.38, tramonta alle 16.57. La luna nasce alle 2.16, tramonta alle 12 34.

Maree. — OGGI: bassa alle 12.27, cm. 34 sotto il l. m.; alta alle 19.05, cm. 15 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 6.07, cm. 38 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, piazzale Bonomea 93 (Gretta); Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Navigazione Triestina»: 4 marinai, turno 27, 28, 29, 30; 1 giov. cop., turno 8; 1 cameriere, turno 9; 1 garzone cucina, turno 7.

LE ORE DELLA CITTA'

Festival

In concomitanza con il secondo Festival della canzone veneta, che si terrà in Sandrigo (Vicenza) dal 7 al 9 aprile, il Comitato organizzatore della manifestazione ha bandito un concorso per «voci nuove», aperto a tutti i dilettanti di età non inferiore ai 15 anni. Le adesioni dovranno pervenire a mezzo raccomandata al Comitato del Festival, a Sandrigo, entro il 10 febbraio prossimo. In seguito, i cantanti saranno sottoposti a delle selezioni provinciali, una delle quali si svolgerà con ogni probabilità nella nostra città. Saranno selezionati venti cantanti, ai quali sarà affidata l'esecuzione delle canzoni partecipanti al festival. Il pubblico delle due prime serate sarà chiamato a esprimere il giudizio sulle canzoni e sui cantanti; al termine della manifestazione sarà stabilita la graduatoria, con cui saranno proclamati i cinque cantanti vincitori. Al cantante primo classificato sarà assegnato il Trofeo degli Enti di turismo veneti; altri premi saranno offerti ai successivi classificati.

Ballo alla Ginnastica

Questa sera dalle ore 21 alle 24 trattenimento danzante con l'orchestra Bailo's Melody. A tutti gli intervenuti verrà offerta una consumazione al bar sociale.

STATO CIVILE

del giorno 22 gennaio 1960

Nati 4, morti 23, matrimoni 5.

MORTI: Squicciarini Nicolò a. 83; Lussi Biagio a. 79; Zitnik in Basso Maria a. 58; Berut in Maggi Ester a. 79; Valentino Nicola a. 60; Tedeschi Rosa a. 88; Gregorat Orsola a. 72; Murro in Mariano Anna a. 77; Angeli Carlo a. 70; Martelli in Zanier Emilia a. 80; Giuman Mario a. 74; Cerebuch Vittoria a. 56; Verzegnassi Carlo a. 58; Prati Raffaele a. 58; Manfani Carlo giorni 1; Thehovin ved. Coffou Alice a. 85; Kozuh nata Poropat Rosa a. 89; Busettini in Migliorini Emma a. 73; Custorlina Attilio a. 63; Ressel Amalia a. 86; Timeus Anna a. 84; Sgobba Umberto a. 73; Parovel Antonio a. 65.

MATRIMONI RELIGIOSI: Scala Arnaldo pescivendolo con Pococco Graziella casalinga; Cordioli Sergio impiegato con Bresciani Dolores impiegata; Saitz Mario muratore con Giugovaz Maria casalinga; Galperti Bruno bigliettaio con Bullo Laura casalinga; Gallo Nicola ufficiale Esercito con Bambic Fioretta casalinga.

Scrittori giuliani N. 4

E' apparso in questi giorni il quarto quaderno degli «Scrittori giuliani», pubblicato sotto gli auspici della Società artistico letteraria di Trieste, a cura di Marcello Fraulini. Quest'ultimo fascicolo contiene prose e poesie degli scrittori: Antonio Assanti, Lilian Caraian, Ermanno Crevatin, Ketty Daneo, Marcello Fraulini, Nera Fuzzi, Lina Galli, Biagio Marin, Vladimiro Miletti, Luigi Miotto, Ettore de Plankestein, Nora Poliaghi, Bice Polli, Elio Predonzani, Dora Salvi, Guido Sambo, Morello Torrespini, Sisinio Zuech. Il quaderno è corredato da note bio-bibliografiche degli autori e reca in copertina la riproduzione di un paesaggio carsico del pittore Carlo Walcher. Si trova in vendita presso le principali librerie.

Croce di ferro

Fra i rottami di ferro scaricati ieri nel nostro porto dal piroscafo «Nuova Fides» proveniente da Tripoli è stata rinvenuta una croce di ferro con l'emblema del Genio militare. Vi si legge un nome: Valentino Cecilia da Roma, morto il 4 novembre 1941. I Carabinieri hanno iniziato indagini che saranno concluse a Roma, presso gli archivi del Ministero della Difesa.

Viene dal formaggio

Il buon prosciutto viene dal formaggio. Infatti solo un maiale allevato con il siero del latte dei caseifici può dare un prosciutto dal buon sapore naturale. Ecco perchè il prosciutto cotto Franco Branchi ha quel sapore inconfondibile: è il prosciutto dei maiali allevati nella zona che produce il più famoso formaggio del mondo: il parmigiano.

Radio-fono-TV Philips

Sono arrivati gli ultimi modelli della produzione *Philips* 1960 nel campo TV, radio, giradischi, ecc. Visitate questi gioielli presso la Ditta *Pietro Del Ponte*, via Timeus 12, che vi darà la più ampia assistenza e vi darà ogni facilitazione per l'acquisto.

Vendita straordinaria

di liquidazione di tutta la merce estate-inverno per rinnovo dei locali, da *Mode Bianca* via S. Caterina 7. Cappelli da lire 500 in poi e vestiti da lire 2000 in poi. Maglieria da lire 900 in poi. Approfittate di questo breve periodo di liquidazione che ha inizio oggi stesso.

Ballo dell'esploratore

La attesa grande serata s'inizierà questa sera alle ore 22 nei saloni dell'Albergo Excelsior. Il Comitato di signore, presieduto dalla infaticabile signora Fulvia Costandinides, cura ormai i dettagli della festa affinchè ogni ospite sia simpaticamente accolto e trascorra una lieta serata. Fiori e doni verranno offerti ai gentili ospiti mentre il maestro Bandelli saprà trarre dalla sua orchestra allegre musiche di ieri e di oggi.

Ballo al «Paradiso»

via Flavia (filovia 20, telefono 99177) oggi dalle ore 18 alle 24 no stop. Prezzo invariato. Ingresso continuato. La meravigliosa sala da ballo di Trieste. Suonano gli indiavolati Golden Kisses, canta Valnea Serafin. American bar. Posteggio. Ricordate: Oggi dalle 18 alle 24.

Anita De Rosa

confeziona col vostro tessuto abiti da sera, tailleurs, mantelli massima accuratezza e sollecitudine.

Anita De Rosa

ha ribassato tutta la merce invernale fino al 40 per cento approfittate delle occasioni. Via S. Spiridione 8.

La Calzoleria Viale

ha iniziato la vendita speciale delle rimanenze invernali a prezzi di vero realizzo.

La Calzoleria Viale

in viale XX Settembre 18 liquida per fine stagione calzature moderne delle migliori produzioni.

Movil

Da Vulcano, depositario della maglieria *Movil:* irrestringibile, antireumatica e morbidissima. Troverete tutto l' assortimento. Inoltre specialità calze da uomo e donna. Esclusivista dello slip *Enea. Vulcano,* Trieste, via Muratti 4, tel. 95104; Monfalcone, piazza Repubblica 17.

Cento pietanze

da scegliere liberamente da una lista doviziosa: questo offre il «menu gastronomico» del Ristorante «da Dante», che costa soltanto lire 900, compresi coperto e servizio. E la cucina è quella del Ristorante «da Dante».

Lampadari svedesi

in teak per mobili componibili. Da *Balcor* via S. Maurizio 2, I piano.

---

† Il giorno 22 corr. improvvisamente ci ha lasciato per sempre il nostro caro papà e nonno

Riccardo Raguseo

d'anni 77

Ne danno il triste annuncio la figlia JOLE con il marito SERGIO PIELLI, le nipoti LUCIA e LALLY e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 15.45 dall'abitazione di via A. Somma 2 direttamente al Camposanto di S. Anna.

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ester Bernt ved. Maggi

Ne danno il triste annuncio il figlio, le figlie, la nuora, i generi e i nipoti.

Trieste, 22 gennaio 1960

---

† Il giorno 20 corr. chiuse la sua esistenza votato al bene ed al culto della famiglia

Francesco Boghlich-Perasti

ex Sindaco di Lesina

lasciando nel dolore che non trova conforto la moglie ELENA, la figlia ELSA, il figlio GIUSEPPE con la moglie NORI, l'adorato nipote FULVIO e l'affezionato SILVIO.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio ai parenti, agli amici e a tutti coloro che gli vollero bene.

Si dispensa dalle visite di condoglianze

Trieste, 23 gennaio 1960.

---

†

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Valentino

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, i cognati e la nipote.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Santamente come visse ci ha lasciati improvvisamente il nostro caro Papà

Giovanni Leprini

pens. Acegat di anni 85

Con l'animo straziato ne danno il triste annuncio i figli, il genero, le nuore i nipotini e i pronipoti.

I funerali seguiranno oggi sabato 23 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

---

† **Emma Migliorini**

si è spenta il 21 corr. per tragico incidente lasciando nel dolore il marito VITTORIO, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

---

† **Mario Giuman**

non è più.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella e le congiunte famiglie SALVADORI e SANZIN.

I funerali seguiranno oggi sabato 23 corr., alle ore 9.30, dall'Ospedale Maggiore.

L'ISTITUTO PER CIECHI «RITTMEYER» comunica la scomparsa della signorina

Fulvia Fabricci

e La ricorda, con animo grato per le benemerenze acquisite con le disposizioni di ultima volontà.

Si associano al lutto che ha colpito il loro Presidente per la perdita del padre

Umberto Sgobba

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci ed il personale del Provveditorio Droghieri.

RINGRAZIAMENTO

PAOLO de GRISOGONO, a nome anche dei figli e dei parenti tutti, profondamente commosso per il dono del sangue e per le manifestazioni di omaggio e di cordoglio rese alla memoria della sua Cara

Dina

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al tanto doloroso lutto con la loro presenza, con le loro parole, con i loro scritti.

Un ringraziamento particolare a S. E. Monsignor Vescovo, al Presidente della Provincia prof. E. Gregoretti ed alla Amministrazione Provinciale, al Sindaco dott. M. Franzil ed alla Amministrazione Comunale, a S. E. il Primo Presidente della Corte di Appello avv. Carlo Casoli, a S. E. il Procuratore Generale dott. T. Grieb, al Sovrano Militare Ordine di Malta ed al suo delegato regionale S. A. S. Massimiliano di Windisch-Graetz, al Segretario provinciale C. Belci, al Vicesegretario N. Stopper ed alla Democrazia Cristiana, al Presidente del Tribunale dott. A. Renzi, al Cons. dirigente la Pretura dott. F. Locuoco, al Presidente avv. E. Gasser ed al Consiglio degli Ordini Forensi, al Presidente dott. M. Froglia ed al Consiglio Notarile, al Presidente ed ai componenti della Commissione elettorale mandamentale, al Segretario generale del Comune dott. E. Carminelli, al Presidente degli Ospedali Riuniti avv. R. Presca, al Presidente delle Cooperative Operaie prof. G. Dulci, ai soci, al Consiglio di Amministrazione e Collegio sindacale, al Direttore generale rag. E. Zocchi, agli altri funzionari ed al Presidente della Commissione aziendale unitaria, al Presidente della Società Ginnastica Triestina dott. ing. F. Faccanoni, al dott. ing. Gianni Bartoli.

Un commosso grazie alla Banca del sangue, ed ai generosi donatori, ai Sacerdoti, al prof. Enrico Tagliaferro ed alla dott. Licia Tenze, alle Suore religiose, alle Suore laiche ed al personale ospedaliero, ai signori Magistrati, Avvocati e Notai, al Preside prof. G. Secoli, alla capoclasse prof. N. Fornara ed ai condiscepoli di Viviana, agli insegnanti U. Marcon e Don G. Tumia ed ai condiscepoli di Ruggero, ai Condomini di via Coroneo n. 31.

Ancora un pensiero riconoscente alla amica signora Lucia Decorti, ai cari dott. Fulvio e Livia Zuccheri ed a tutti gli amici che con tanta abnegazione si sono prodigati.

Trieste, 22 gennaio 1960.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara Estinta

Giuseppina ved. Mreule

ringraziamo quanti, in varia guisa presero parte al nostro dolore.

Famiglie MREULE - MICHELI

La famiglia SIMEONE profondamente commossa ringrazia la Questura, il Gruppo Polizia Civile, i Carabinieri, la G. di Finanza, gli amici e i conoscenti tutti che hanno voluto porgere il loro contributo di cordoglio al loro amato indimenticabile

Nino

Un particolare ringraziamento al sig. Questore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra indimenticabile

Maria Bugatto

ringraziamo quanti hanno preso parte in vario modo al nostro cordoglio.

Un particolare ringraziamento al Comune, all'E.C.A. e alle Reverende Suore della Pia Casa di riposo di Grado.

I FAMILIARI

Nel III anniversario della morte della nostra cara mamma

Anna Bonetta ved. Mosè

i figli e i parenti tutti La ricordano con affetto.

Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 9 nella chiesa di via Rossetti.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro Caro

Giovanni Zuccolo

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie ZUCCOLO FRAGIACOMO

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006
AIDUSSINA giorn. ore 6.45.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 17.35
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO ogni domenica 7.25.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

CAVALLAR
Oreficeria - Orologeria
Regali

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
Scuola di Francia
Riceve: ore 12-13 e 17-18
Via Cassa Risparmio 11-I tel. 31447

IL Dott. CIOLI
specialista pelle e veneree
HA TRASFERITO
il suo ambulatorio
in VIA TIMEUS N. 1
(angolo Viale XX Settembre)
Riceve ore 11.30-13.30 e 18-20
Telefono n. 96.384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

ARRIVO' A PRONUNCIARE SOLTANTO «AHI, MAMMA...»

Si salva col telefono un giovane semiasfissiato

Il drammatico appello giunto a una parente - Tempestivo intervento dei vigili del fuoco nell'appartamento invaso dal gas

E' stato salvato in drammatiche circostanze un giovane operaio che ieri pomeriggio rischiava di morire asfissiato dal gas. Si tratta del garagista Giordano Montenesi di 22 anni, abitante in via delle Docce 7, il quale si è accorto all'ultimo momento del gas che invadeva la propria abitazione, quando ormai stava perdendo le forze, ed è riuscito a raggiungere con enorme sforzo il telefono e fare il numero della suocera di suo fratello, che è la signora Maria Bonifacio di 56 anni, abitante in via Montecchi 1.

La signora ha udito trillare il telefono alle 14.50; ha staccato il ricevitore, ha detto: «Pronto»; ma non le è pervenuta alcuna voce. All'altro capo del filo udiva soltanto la musica trasmessa da una radio. La Bonifacio ha insistito: «Pronto, pronto...». E infine ha percepito, sullo sfondo della musica, dei fiochi lamenti; una voce a lei nota mormorava: «Ahi, mamma...», ripetute volte; poi le fievoli invocazioni si sono spente. La radio continuava a suonare; il ricevitore dall'altra parte non è stato riattaccato.

La signora Bonifacio ha riconosciuto la voce del fratello di suo genero; e ha intuito che in quell'appartamento stava per verificarsi una tragedia. Lei ha immediatamente telefonato al genero, per avvertirlo con voce concitata del misterioso pericolo che stava correndo il fratello di lui. E si è precipitata in strada per raggiungere in tassametro l'abitazione del Montenesi. Il genero telefonava, dall'ufficio, ai vigili del fuoco comunicando l'indirizzo del fratello perchè accorressero ad abbattere l'uscio e a salvarlo.

Dopo qualche minuto i vigili mettevano in atto il movimentato salvataggio. La porta era sprangata dal di dentro, a doppia mandata. Ci voleva troppo tempo per abbattere l'uscio, ogni secondo era prezioso (dalle fessure fluiva l'odore del gas). Un vigile è salito di corsa all'appartamento soprastante, e dalla finestra — che è al quarto piano — si è fatto calare di sotto. Ha intravisto attraverso i vetri un corpo immoto sul pavimento della cucina; ha infranto le lastre e vi è penetrato. In un baleno ha aperto la porta e dalle scale sono entrati gli altri vigili, i quali hanno sollevato il giovane svenuto e l'hanno trasportato sul ballatoio, all'aria.

Nel frattempo i vigili del fuoco avevano provveduto a chiedere l'intervento della CRI, ma al momento della chiamata il posto di pronto soccorso era sprovvisto di autolettighe, impegnate in altri casi urgenti; sicchè è stata chiamata l'ambulanza in dotazione ai vigili stessi. Contemporaneamente a questa è però sopraggiunta anche una lettiga della CRI, e il medico di turno ha praticato al Montenesi un'energica terapia d'urgenza a base di iniezioni di analettici cardiotonici.

Certe cose si mette meno tempo a farle che a raccontarle: è vero infatti che il drammatico salvataggio si è svolto nello spazio di pochi minuti. E la tempestività dei soccorritori è valsa a strappare il giovane a un tragico destino. La vittima ha raggiunto l'Ospedale maggiore alle 15.30, in condizioni meno preoccupanti. L'intossicato è stato ricoverato infatti con prognosi di una decina di giorni nella seconda divisione medica.

Come era avvenuta la disgrazia? Il gas che stagnava nello ambiente — così hanno accertato i vigili del fuoco — fluiva da una rosetta aperta del fornello, sopra la quale c'era una pentola con del liquido ancora in ebollizione. Sarebbe stato pertanto lo stesso liquido, versandosi bollendo dalla pentola, a spegnere la fiamma. Il giovane garagista, che abita con la madre, era appena rientrato dal servizio; sua madre lavora e non rientra all'ora di pranzo, per cui egli preparava il pasto da sè. Purtroppo, ieri non si è accorto che la fiammella si era spenta, e all'ultimo istante sentendosi venir meno si era disperatamente attaccato al telefono, e subito si era accasciato sull'impiantito; prima di perdere i sensi, aveva invocato la madre, e deve la sua salvezza al fatto che la sua voce fioca è stata riconosciuta dalla signora Bonifacio, all'altro capo del telefono.

«Pagine Istriane»

E' uscito il numero di dicembre delle «Pagine Istriane», la bella rivista che reca il N. 38 del X anno di esistenza (III.a serie). In copertina, come d'uso, la rivista reca, questa volta, il Castello di Chersano, l'amena località fra Albona e Valdarsa. Numerosi articoli e studi. I principali celebrano, si può dire, la ricorrenza del centenario di quell'anno fortunato in cui l'indipendenza italiana, per opera dei Grandi — Vittorio Emanuele II, Cavour, Garibaldi e Mazzini — stava finalmente prendendo piede.

Giovanni Quarantotti e Sergio Cella parlano: il primo della «campagna navale del 1859 in Adriatico», con l'occupazione della squadra franco-sarda di Lussinpiccolo; e, Sergio Cella, il giovane studioso di storia istriana, su Pola.

Avevamo udita per la prima volta, al congresso della Società Istriana di Archeologia e S. P. di due anni or sono a Muggia l'esposizione di Quarantotti su di una pagina di storia risorgimentale che è stata scritta a Lussinpiccolo, pagina di eccezionale interesse e che pochi conoscono e dove spunta chiaro e netto il patriottismo della Isola e dei suoi uomini di allora, i quali, pur lontani dalla terra ferma si tenevano al corrente degli avvenimenti, come tutti gli italiani, specie i veneti che dalla campagna del '59 tanto attenedevano e che purtroppo si arenò a Villafranca.

La storia istriana di quell'epoca (maggio-luglio 1859) si arricchisce di un episodio importantissimo che durò una ventina di giorni, sufficienti per far vedere in terra istriana i marinai italiani e francesi e sul fortino di Lussinpiccolo, la bandiera sarda e quella francese.

Anche l'articolo di Cella, su Pola, in quel fatidico anno è una novità quasi sconosciuta.

Elio Predonzani presenta poi il classico tipo italo-americano, Fiorello La Guardia, di cui Capodistria ha dei vivissimi ricordi. Segue Francesco Semi che svolge un tema sconosciuto sulla permanenza di Dante in Istria nel 1308.

Baccio Ziliotto continua la sua collana col capitolo X e successivi su: Ezio Quinzio Cimbriaco, Nicolò Manzuoli, illustre capodistriano, e Vincentello d'Istria; Mario Doria parla del «Vocabolario Giuliano», esame diligente e profondo di quella bellissima opera dell'illustre studioso di filologia che è Enrico Rosamani.

Bruno Maier recensisce il romanzo di Rino Alessi «La speranza oltre il fiume» che pone il volume fra le opere più belle uscite nell'anno in Italia.

TRE PROCESSI NELLA PROSSIMA SESSIONE

Alla Corte d'Assise udienze ai primi di marzo

Il Presidente della Corte di Assise, dott. Pietro Rossi, ha presentato in questi giorni la richiesta al Primo Presidente della Corte d'Appello per il decreto di fissazione dei processi alla prossima sessione. La sessione dovrebbe avere inizio, a quanto consta, il prossimo 24 febbraio, con una udienza a Gorizia.

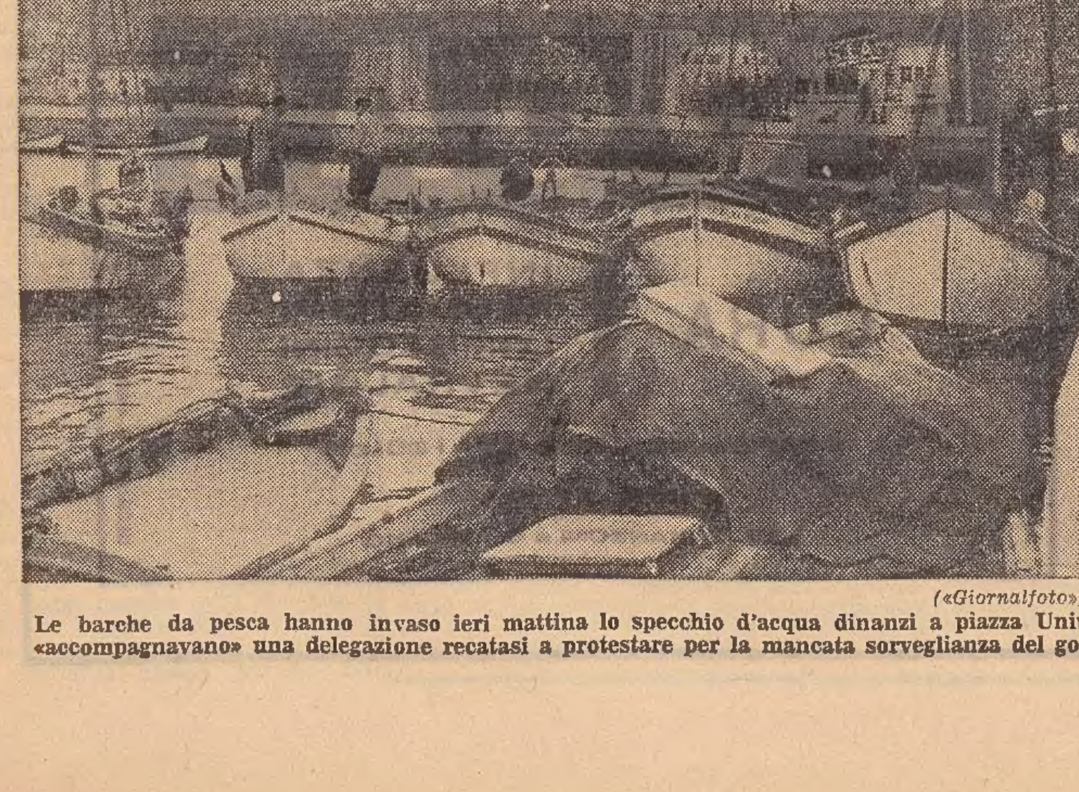
Le udienze a Trieste avranno inizio ai primi di marzo. Sembra che secondo la richiesta del Presidente, la Corte d'Assise affronterà in questa sessione soltanto tre processi, tra i quali però quello particolarmente delicato, di Mario Giacomini, che dovrebbe iniziare il giorno 7 marzo.

Si ricorderà che Mario Giacomini è stato rinviato a giudizio nel supplemento di istruttoria intorno al caso dell'orefice Trevisan, per rispondere di concorso in quel triplice omicidio. Il processo era già stato posto a ruolo nella precedente sessione, ma poi rinviato per una eccezione avanzata.

L'altro processo in sede riguarderebbe il giovane profugo jugoslavo Patrun, che è accusato di concorso in rapina, in relazione al recente episodio in cui una tabaccaia ha subito l'aggressione sul portone di casa in via Gatteri.

L'Associazione naz. mutilati ed invalidi di guerra di Trieste, avverta i propri soci che hanno rinnovato l'abbonamento al Bollettino per il corrente anno, di presentarsi alla segreteria della sezione, via 24 Maggio 4 Casa Combattente, per versare la differenza dell'importo già corrisposto, ammontante a lire 50.

E' deceduta ieri pomeriggio all'Ospedale la signora Erminia Povernich ved. Visintin di 98 anni, abitante in via Pascoli 12, la quale si era lesionata un femore cadendo davanti casa, una settimana fa.



(«Giornalfoto»)

Le barche da pesca hanno invaso ieri mattina lo specchio d'acqua dinanzi a piazza Unità: «accompagnavano» una delegazione recatasi a protestare per la mancata sorveglianza del golfo

LUNGA SERIE DI INCIDENTI

Troppo veloce il barista perde il controllo in curva

Un giovane motociclista ha abbordato a velocità sostenuta la curva di via dell'Istria posta all'altezza della Scuola materna ed ha perduto il controllo della guida rovesciandosi al suolo. Vittima del pericoloso incidente è stato il barista Alberto Gallessi di 27 anni, abitante a Servola 1693, che alle 13 si dirigeva verso Valmaura. Egli ha riportato delle contusioni escoriate alla regione occipitale, alla bozza frontale sinistra, all'arcata sopracciliare e allo zigomo sinistro, al naso e al labbro inferiore, per cui è stato trasportato dalla CRI all'Ospedale maggiore, e colà trattenuto in osservazione con prognosi di una decina di giorni.

Un giovane operaio è rimasto vittima di un serio infortunio mentre lavorava nell'officina «Giubilo» di via Cavalli 7; è il meccanico Bruno Cart di 17 anni, abitante in via Zorutti 16. Egli stava azionando una pressa a mezzo di un pedale, quando un piede gli è scivolato e per aver perduto l'equilibrio è finito con la mano sinistra sotto la pressa stessa, producendosi una contusione escoriata con ematoma alla mano sinistra e probabili lesioni ossee. Alle 13,15 l'infortunato è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale con prognosi di un mese.

Una signora scendeva alle 15,30 una rampa della Scala Bonghi, all'altezza dello stabile n. 67, quando è incespicata in un gradino sconnesso ed è caduta fratturandosi la spalla sinistra. Si tratta della casalinga Carla Gerdal in Falconer di 40 anni, abitante in via dell'Eremo 121, la quale è stata ricoverata all'Ospedale con prognosi di una trentina di giorni.

I sanitari della CRI hanno trasportato alle 16 all'Ospedale maggiore la casalinga Antonia Bencich ved. Corgnali di 71 anni, abitante a Vanisella di Muggia 68, la quale si era fratturata il femore sinistro cadendo sul pavimento, il 16 corr., essendole mancate le forze appena scesa dal letto. E' stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

VIGILA ATTENTAMENTE SULLA NOSTRA SALUTE

Oltre cinquemila analisi nel '59 richieste dal Commissariato d'igiene

Alimenti che maggiormente fanno incappare in contravvenzioni: pane, olio, pasta e latte - Infranti anche molti regolamenti sanitari

Il grado di intensità con cui viene vigilata la salute pubblica da parte del Commissariato d'igiene traspare compiutamente dal consuntivo dell'attività del 1959, relativamente al numero dei campioni fatti analizzare e dall'entità dei sequestri effettuati. Sono state richieste al laboratorio chimico provinciale 2608 analisi; a quello medico-micrografico n. 2464.

Per le analisi del laboratorio chimico, 322 hanno riguardato campioni di pane, 277 gli olii, 222 i vini e i vermouth, 212 il latte imbottigliato in vendita nelle latterie, 107 le acque gassose (aranciate ecc.). Sono state effettuate inoltre le seguenti analisi, sempre da parte del laboratorio chimico della Provincia: birra (57), superalcoolici (59), carni fresche congelate (5), carni insaccate, salate e affumicate (40), pesci salati e affumicati (3), cacao e cioccolato (35), caffè e the (64), droghe e spezie (35), carne e pesce in scatola (75), concentrati di pomodoro (25), marmellate, gelatine e sciroppi (68), ortaggi e sott'aceti (35), dolci (8), dolciumi (68), essenze e aromi (18), estratti, dadi per brodo, minestrine (28), farine (32), gelati comuni (11), grassi animali (50), latte sfuso in vendita nelle latterie (84), latte fresco delle villiche (101), latte conservato (16), burro (94), formaggi e ricotta (52), panna (5), fermenti lattici (23), margarina (52), paste alimentari (119), frutta secca (1), altre sostanze (126).

Più della metà dei campioni fatti analizzare dal laboratorio medico micrografico riguardava la pasticceria fresca (1326); di rilievo ancora il numero dei campioni di gelato comune (182) e dei fermenti lattici (110).

Il Commissariato d'igiene ha eseguiti sequestri per l'ammontare di oltre 740 tonnellate e 351 litri e mezzo di prodotti varii. Fra l'altro ha sequestrato 8479 chili e mezzo di crostacei e molluschi, 2564 kg. di pesce fresco, 455 chili e mezzo di pesci salati e affumicati; una tonnellata 676 chili e mezzo di funghi freschi (su un totale di 10 tonnellate 355 chili e mezzo visitati); una tonnellata 907 chili di formaggi e ricotta; 399 tonnellate e 183 chili tra frutta fresca e ortaggi freschi. Inoltre sono stati sequestrati 118 chilogrammi di olii. Ha sequestrato ancora 331 litri di vini o vermouth, cinque litri e mezzo di gelati comuni e quattro litri di gelati-cassate.

Infine a complemento delle indagini e dell'esito delle analisi sono state elevate nel 1959 complessivamente 245 contravvenzioni per infrazioni alle leggi e ai regolamenti. Per infrazione ai vari articoli del regolamento d'igiene sono state elevate 109 contravvenzioni; 44 per violazione delle norme sulla panificazione (confezione e vendita); 30 per gli olii, 21 per le paste alimentari. Inoltre sono state elevate le seguenti contravvenzioni: burro, cacao, formaggi e margarina (1), carni insaccate (2), grassi animali (5), latte (15), vini e vermouth (8), varie alimentari (4), altri generi (3).

Visibilità ridotta querela rimessa

Con una remissione di querela si è concluso il processo per lesioni colpose intentato contro Ermanno Vaghi, d'anni 50, accusato di essersi eccessivamente spostato sulla sinistra nel guidare la propria vettura lungo l'autostrada, l'8 novembre scorso. Proveniva da Sistiana, diretto a Opicina: all'altezza della centrale elettrica ha strisciato con il proprio fianco sinistro contro un ciclomotore guidato da Romano Sau, da Pola, di anni 48.

Il Sau è caduto subendo lesioni poi guarite in circa due mesi e mezzo. Nel punto dello scontro la strada era in rettilineo; il giorno dell'incidente la visibilità era ostacolata dalla pioggia. Secondo le risultanze in atti, entrambi i guidatori erano fortemente spostati verso il centro della carreggiata, in modo da sfiorarsi all'incrocio. Tra le parti è comunque intervenuto un accordo sicchè all'apertura dell'udienza si è proceduto alla formale remissione di querela.

Millantava crediti ma non aveva che debiti

Si è concluso ieri davanti al Tribunale penale il processo contro Giuseppe Carresi, da S. Giovanni in Valdarno, anni 70, di cui abbiamo riferito in occasione di precedenti rinvii. Il Carresi era accusato di millantato credito, per aver ricevuto denaro da varie persone vantando alte aderenze presso il Ministero dei Trasporti.

Da Angelo Anzalone, aveva ricevuto 20 mila lire, asseritamente per le spese di un viaggio a Roma, dove avrebbe procurato allo stesso Anzalone la riassunzione alle Ferrovie. Da Lione Carmine ha ricevuto 10 mila lire con la promessa che gli avrebbe ottenuto la revisione dello stato di servizio e il pensionamento con il grado di capo del personale viaggiante anzichè in qualità di conduttore. Da Giuseppe Raspaolo si è fatto dare 15 mila lire con la promessa che avrebbe provveduto all'assunzione del di lui figlio nelle Ferrovie. Da Antonio Bolcina ha ricevuto in tutto 45 mila lire, asseritamente per «comprare» la commissione che avrebbe deciso l'assunzione del medico alle Ferrovie. Per chiedere, da Bruno Preden lo stesso Carresi ha ricevuto 30 mila lire, sempre per un'assunzione.

Quando le cose si sono fatte difficili per le pressanti insistenze degli interessati, alle quali il Carresi nulla sapeva opporre, egli ha proceduto alla restituzione di gran parte dei denari ricevuti. Tuttavia, nel maggio 1953, epoca in cui i fatti avvenivano, l'Anzalone si è accorto che il Carresi non era andato a Roma per curare la sua pratica, come aveva promesso; e non avendo sollecitamente avuti di ritorno i denari, ha sporto la denuncia.

Dichiarato colpevole, il Carresi è stato condannato a un anno e otto mesi di reclusione, 35 mila lire di multa, con il condono.

In un primo tempo, appariva imputato, su denuncia del Carresi, anche il danneggiato Lione Carmine, accusato di ingiurie per aver rivolto poco ortodosse espressioni al Carresi: gli aveva scritto due lettere subito dopo essersi accorto dell'inganno subito. E' stato prosciolto già in istruttoria per aver agito in stato d'ira provocato da fatto ingiusto altrui.

Pres. Ballarini; P. M. Maltese; canc. Urbani; Difesa avv. Moscolin.

Incapace per il Tribunale sano per il Pretore

Renato Sodmich, nato a Villa Decani 36 anni fa, di professione bracciante portuale, ha avuto lo scorso anno un procedimento per lesioni personali volontarie gravi: aveva ferito quattro persone che si trovavano in una trattoria, a colpi di roncola. Quel procedimento si è concluso con una affermazione di non imputabilità per totale incapacità di intendere e volere; il Sodmich è stato inviato in un manicomio giudiziario, per un periodo di due anni.

Lo stesso Sodmich ha dovuto rispondere ieri di infrazione al Codice della strada davanti al Pretore: la sera del 21 agosto scorso è stato infatti sorpreso in via Soncini a circolare su un motociclo in stato di ebbrezza alcoolica. Questa volta è stata però affermata la sua piena responsabilità, con la conseguente condanna a otto giorni di arresto e 25 mila lire di ammenda.

Pret. Fienga; P. M. Padovani; canc. Ciccarelli; Difesa avv. Battino.

Corsi di addestramento per tornitori e saldatori

Presso il Centro di addestramento professionale dell'E.N.A.I.P. di via dell'Istria n. 57 sono aperte le iscrizioni a due corsi di addestramento per tornitori e saldatori elettrici finanziati dal Ministero del Lavoro e dalla Previdenza Sociale.

Ai corsi, che avranno inizio prossimamente, sono ammessi i giovani dai 14 ai 18 anni occupati presso aziende locali.

I corsi avranno la durata di 8 mesi.

PRIME VISIONI

«Morte di un amico»

Regia: Franco Rossi — Interpreti: Gianni Garko, Spiros Fokas, Didi Perego, Angela Luce, Anna Mazzuchelli

Gianni Garko

Pasolini li ha battezzati ragazzi di vita; per chi ancora non lo sapesse diciamo semplicemente che si tratta di giovani affetti da idiosincrasia per il lavoro. Di estrazione popolare o misera, vivono di espedienti secondo l'arte di arrangiarsi; sono reietti della società anteletterа, sono — restando nel cinema — sciuscià fatti adulti. Inorridiscono al solo pensiero di un lavoro onesto e non conoscono codice morale o civile. Le sfumature del loro precipitare sono infinite.

Il caso di «Morte di un amico» contempla quella di due giovani che si fanno mantenere dalle donne di marciapiede. Intendiamoci, non è che le sfruttino, soltanto accettano da esse dei quattrini in cambio di se stessi; uno dei due però non ha la vocazione per questo mestiere, e sogna una vita normale di affetti e di leggi. Sta quasi per arrivarci ma la morte veglia su di lui: tradito dal suo passato reagisce alla disperazione tuffandosi in una rapina che prima aveva rifiutato, e così lo sguardo mite della vittima lo confonde e si piglia nel polmone sinistro una imprevista e micidiale pallottola. Morirà pateticamente ai bordi di un canneto, e solo allora il suo cinico amico, l'autentico ragazzo di vita, troverà lacrime per i propri occhi.

La storia è amara, ed ha una conclusione sconsolante: non c'è redenzione senza morte; per risalire bisogna pagare di persona. Inoltre i colpiti sono i più buoni, quelli che avrebbero le carte in regola per salvarsi. «Morte di un amico» ha in questa direzione spiragli di tenerezza, lampi di bontà, concreti suggerimenti di riscatto. Il racconto cinematografico è asciutto, essenziale, senza indulgenze. L'impalcatura è quella del neorealismo, epperciò a volte aspra e conturbante, ma l'anelito di cui è sottilmente pervasa la fa vibrare di riflessi di bontà genuina, quasi di dolcezza. Franco Rossi (filmogr.: «Il seduttore», «Amici per la pelle») ne ha fatto un ottimo film, cospargendolo di riflessioni e di azione (nell'ordine la prima e la seconda parte), ma soprattutto ha dimostrato ancora una volta di essere un eccellente pilota di attori, da cui sa spremere il meglio. Gianni Garko è in questo senso molto più di una rivelazione. Hollywood gli farebbe ponti d'oro. Per lui è facile il pronostico di film su misura ma di livello. Gli altri non stanno lontano, dal greco Spiros Focas alle donne. Violentiamo lo spazio e aggiungiamo ancora le lodi, meritatissime, alla fotografia e alla funzionale colonna sonora. Con molta probabilità «Morte di un amico» rimarrà un film-campione, cioè esemplare.

mn.

Rassegna internazionale del film assicurativo

Un'iniziativa destinata ad interessare quanti amano il cinema e seguono con particolare favore il documentario nei suoi diversi aspetti e impieghi, dall'arte alla industria, dalla medicina allo sport, è quella di cui si sono fatte promotrici le Assicurazioni Generali. Nei prossimi giorni le Generali presenteranno a Trieste, per la prima volta in Italia, una rassegna internazionale di cortometraggi a 16 mm. di argomento assicurativo. I film, in edizione originale, a colori e in bianco e nero, tra cui alcuni pregevoli disegni animati, provengono da paesi europei e da oltre Oceano: dalla Francia alla Germania, dalla Svezia agli Stati Uniti, all'Australia. Della iniziativa avremo ancora occasione di occuparci, con maggiori dettagli, in una delle nostre prossime edizioni.

Attività del Cineforum

Oggi, alle ore 17.30, avrà luogo, a cura del Cineforum di Gioventù studentesca sezione culturale, presso la sala S. Sergio di via Franca 5, la proiezione del film «La madre» di Vsevolod Pudovkin; seguirà come di consueto la discussione. Presso la sede di via Battisti 6, prosegue seralmente, dalle 18 alle 20, la vendita delle tesserine, al prezzo di L. 500, per il secondo ciclo di otto proiezioni. Questo secondo ciclo che sarà dedicato alla Resistenza, avrà inizio martedì prossimo 26 c.m. con la proiezione del film «Paisà» di Roberto Rossellini.

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA

Questa sera al Verdi prima di «Carmen»

La forte e sicura impostazione della «Carmen» di Bizet maturata con la direzione orchestrale del maestro Vincenzo Bellezza ci fa spesso dimenticare una circostanza di importanza capitale, la quale ci avverte che il musicista autore de «L'Arlesienne» e dei «Pescatori di perle» non avrebbe mai potuto comporre «Carmen» senza lo stimolo del realismo classico che gli venne dal racconto di un grande romanziere come Prospero Merimée. Amico della famiglia Montijo e particolarmente legato d'affetto fraterno alla bella Eugenia diventata imperatrice di Francia, nel 1840 Prospero intraprese un viaggio in Spagna dove verosimilmente trovò i motivi di carattere, di paesaggio e di ambiente per la «Carmen» scritta nel 1847 e diventata opera nel 1875. Singolarissimo uomo questo Merimée: i suoi amici gli rimproveravano mancanza di tenerezza e ironia crudele. Di fronte all'ottimismo razionalista degli enciclopedisti, egli fu il meno umano e il più pessimista degli uomini. Di spirito arguto e mordente, senza illusioni e cinico per inclinazione, egli usava nella vita un linguaggio perfetto e castigato come quello da lui praticato nei romanzi essenzialmente obiettivi. Nelle «Cronache di Carlo IX», in «Colomba», «Tamango», «Matteo Falcone» e «Carmen» Merimée si mostra artista scrupoloso nel far risaltare il carattere del modello naturale e tutto ciò con proporzioni esatte. Egli scrive venti pagine dove un romantico ne avrebbe usato mille; non predilige le analisi nè le grandi frasi, racconta tutto, anche le azioni più criminose, con serenità. «Carmen» offre un esempio di particolarità morali e fisiche, e noi ne sentiamo la solida umanità modellata di un'unica forma. Strano scrittore antiromantico che appartenne al grande periodo del romanticismo. Hugo possedeva la visione storica del romanzo, Sand metteva negli scritti l'onda del suo lirismo, Balzac operava l'inchiesta psicologica, Merimée si presenta come puro artista e dalla sua produzione si riconosce quasi la teoria dell'«arte per l'arte» alla quale ha subordinato morale, storia e filosofia. Per quanto la novella di Merimée sulla «Carmen» sia stata abbastanza liberamente rielaborata da Meilhac e Halévy, lo schema della vicenda e la natura della sigaraia spagnola non hanno sofferto troppe alterazioni. Resta viva e presente la figura del grande narratore il quale conserva le qualità e i mezzi dell'arte latina, dell'arte francese.

Bizet ne ha subito il fascino traducendo in musica — come diceva Nietzsche — «i diritti del Mediterraneo» vale a dire opponendosi al wagnerismo del tempo. Ma certo è che Bizet, uomo privo di ideali personali, come lo dimostrano le sue prime opere e la sua fedeltà all'opera e all'opera comica convenzionale e spesso volgare del suo tempo, non era consapevole di aver scritto la prima opera verista francese in opposizione al romantico «Faust» di Gounod, nè di aver dato al mondo un capolavoro che dopo tre mesi dalla morte dell'autore non aveva ancora vinto l'indifferenza e qualche ostilità del pubblico francese. La «Carmen» ha rivelato più tardi il vocabolario musicale elegante e forte, preciso e di intenso sapore armonico a cui era giunta l'opera francese nella seconda metà dell'800. Tutto nella partitura indica l'impronta francese, nella chiarezza e trasparenza orchestrale congiunta nella naturale espressione delle situazioni drammatiche. Purezza formale nel racconto di Merimée; purezza formale nella invenzione melodica e ritmica di Bizet.

t.

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione prima rappresentazione di «Carmen» di Giorgio Bizet. L'opera, concertata e diretta dal maestro Vincenzo Bellezza, avrà per protagonista Gloria Lane e, Renata Scotto, Renato Gavarini, Rinaldo Rola nei ruoli principali. Primi danzatori Wanda Sciaccaluga, Giuliana Barabasci, Ugo Dell'Ara, Paolo Bortoluzzi. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Remo Della Pergola, coreografia di Ugo Dell'Ara. Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

«La Cagnotte» di Labiche prossimamente al «Nuovo»

Proseguono al Nuovo le prove di «La Cagnotte» la commedia di Eugène Labiche che la Stabile di Trieste presenta come prossimo spettacolo. L'influenza che da qualche giorno imperversa nella nostra città, si è abbattuta anche sulla Compagnia e Leonardo Cortese, Lino Savorani e Giorgio Valletta ne sono state le prime vittime, provocando un forzato rallentamento delle prove.

A Giacomo Colli, che ha diretto a Trieste «L'Ispettore generale», è stata affidata la regia della commedia. Mario Bugamelli, autore delle musiche, sta provando intensamente in questi giorni tutte le parti cantate nelle quali si cimenteranno gli stessi attori. La prima della commedia di Labiche è fissata per lunedì 25 gennaio alle ore 20.45.

ASSOLTA PERCHE' IL FATTO NON SUSSISTE

La credettero ubriaca era invece soltanto confusa

Medico e vigile urbano avevano preso un abbaglio Le circostanze processuali le sono state favorevoli

Una donnetta dimessa, incerta, intimidita. Ha chiesto «permesso» per avvicinarsi al Pretore e rispondere alle sue domande. «Posso dir solo che mi no iero imbriaga», ha detto. E' una delle affermazioni più frequenti in chi viene accusato di ubriachezza o di altri reati commessi in stato di ubriachezza. Il tono indeciso della donna faceva il resto; insomma, allo inizio del suo processo, non sembrava proprio che Maria Ferro, anni 41, accusata di aver guidato la sua utilitaria in stato di etilismo subacuto e della conseguente contravvenzione al codice stradale, se la sarebbe cavata con pieni onori.

Invece è stata assolta perchè il fatto non sussiste, cioè con la formula più ampia in cui un imputato possa mai sperare. C'è stato quasi un colpo di scena, quando è stato escusso lo unico testimone, l'agente della Squadra traffico della Questura che era intervenuto sul posto dell'incidente e che aveva steso il verbale. Filippo Furlan era andato in via del Pozzo, la sera del 15 agosto scorso, a vedere quale guaio fosse successo.

Non era grave: la Ferro guidava lungo la stretta via provenendo da largo S. Giacomo e dirigendosi verso casa; a un certo momento sembrava si fosse troppo spostata sulla sinistra, in modo da sfregiare un'altra utilitaria regolarmente in sosta. Quando è arrivato sul posto, l'agente ha trovato la donna in gran confusione e molto nervosa ed eccitata. E' stata condotta all'ospedale perchè non sembrava in condizioni da poter guidare. Il medico di turno l'ha guardata negli occhi e sulla lingua: «etilismo subacuto». Il medico ha confermato che la Ferro non era in condizioni di guidare. Da ciò la denuncia.

Filippo Furlan deve essere rimasto assai sorpreso, quando è entrato nell'aula. Ha guardato la donna e le ha scoperto disegnata in faccia la medesima espressione sbigottita di quella sera. Maria Ferro aveva dato al Pretore la propria versione dell'accaduto: ha detto di aver bevuto soltanto un bicchiere di birra, quella sera; nella strada larga appena quattro metri, s'era trovata a dover passare tra l'utilitaria poi urtata e uno scooter parcheggiato sul lato opposto. La via era male illuminata; per di più, pochi metri prima della strettoia c'era un bar, le cui luci l'avevano momentaneamente abbagliata. Per questi motivi era successo l'incidente, non perchè lei fosse ubriaca.

Il Furlan ha subito capito la situazione: se la donna era ubriaca quella sera, lo era anche ieri, nell'aula di Pretura. Gli occhi sperduti, le parole nervose e disordinate, l'atteggiamento intimorito: i sintomi erano identici. Appariva evidente che, in realtà, la donna non era stata affatto ubriaca; tanto più che le circostanze, da lei riferite, sulla presenza dello scooter e del bar risultavano esatte.

Il Pretore ha tratto le somme di questa strana storia, mandando l'imputata assolta con la formula piena.

Pret. Fienga; P.M. G. Ghezzi; canc. Ciccarelli; Difesa avv. Pierangelini.

Borsa di studio

Anche quest'anno è indetto il bando di concorso per una borsa di studio annuale di lire 500.000 intitolata a «Nina Bracco Salata» da assegnare ad un neo laureato giuliano-dalmato delle facoltà di scienze naturali, chimica, chimica industriale, farmacia e medicina di qualsiasi Università italiana che si sia distinto nella formulazione della tesi di laurea nell'anno accademico 1958-1959.

La borsa di studio verrà assegnata da una commissione composta di 3 membri nominati dal consiglio di amministrazione della Bracco Industria Chimica S.p.A..

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30: Prima rappresentazione «Carmen» di Giorgio Bizet. Turno d'abbonamento A per platea e palchi; B per gallerie e loggione.
COMMEDIANTI. 21: «Come le foglie» di G. Giacosa.
NUOVO. Domani, ore 21, per il C.U.C.: «Une vie» di A. Astruc; edizione francese.
NUOVO. Lunedì, ore 20.45: Prima rappresentazione de «La cagnotte» di Eugène Labiche. Regia di Giacomo Colli. Turno d'abbonamento A. Prezzi alla prima: settore A lire 1.100, settore B 650; galleria 300. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del teatro.
ARCOBALENO. 16: Esplodono sullo schermo, in un fragore di risate: «I baccanali di Tiberio», con Ugo Tognazzi, Walter Chiari, Abbe Lane, T. Murgia. Cinemascope technicolor. Vietati omaggi e tessere.
EXCELSIOR. 16: «Les dragueurs» (Dragatori di donne). Un film spietato, con Belinda Lee, Jacques Charrier, Charles Aznavour. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domani, ore 10 e **11.30:** Grande spettacolo per grandi e piccini con lo stupendo documentario a colori: «Gran comora». Prezzi indistintamente lire 100.
FENICE. 16: «Lampi nel sole», avventuroso film in technicolor, con Susan Hayward, Jeff Chandler. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16: «5 vie per l'inferno». Ore di terrore, episodi impressionanti, in un capolavoro di drammaticità, con D. Michaels. U. Brand e P. Owens.
GRATTACIELO. 16: «Morte di un amico». Regia di Franco Rossi. Interpreti: Gianni Garko, Didi Perego e Spiros Focas. Vietato ai minori. Grande successo.
SUPERCINEMA. 16: «A doppia mandata» (A double tour), con Madeleine Robinson. Un film nuovo, spietato, eccitante, che al Festival di Venezia ha suscitato vive polemiche per la sua sconcertante violenza. Cinemascope technicolor.
ALABARDA. 16: «Urli d'amore: Juke-Box». Corsa sfrenata sui sentieri dell'allegria, con Mina, Weba, Colen Hicks, Adriano Celentano, Toni Dallara, i più famosi complessi musicali e con Marisa Merlini, Aroldo Tieri e Tiberio Murgia (Ferrybotte). Successo!
AURORA. 16.30: «La battaglia di Maratona», grandiosa e spettacolare produzione storica con S. Reeves e M. Demongeot. Cinemascope in technicolor. Sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 16: «Babette va alla guerra». Il più divertente film di Brigitte Bardot, con Jacques Charrier. Cinemascope in technicolor. Vietate le tessere.
CRISTALLO. 16.30 - 19.05 - 22: Paul Newman e Barbara Rush in uno dei più clamorosi successi della stagione «I segreti di Filadelfia». Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «Un posto al sole» indimenticabile film Paramount, con Elizabeth Taylor, Montgomery Clift e Shelley Winters. Vietato ai minori.
IMPERO. 15.30: «Un uomo da vendere». L'ultimo delizioso e patetico film di Frank Capra, con F. Sinatra, E. Parker e il bravo piccolo attore E. Hodger. Cinemascope technicolor. Sospesi tessere e omaggi.
ITALIA. 16: Doris Day e Jack Lemmon, simpatici interpreti di «Attenti alle vedove», technicolor Columbia. Film pieno di umorismo, di brillanti trovate di ogni genere.
MASSIMO. 16: «Oltre il confine». Cinemascope. Tra detective e una fanciulla vicenda estremamente pericolosa ed emozionante, con Anita Ekberg e Jack Palance.
MODERNO. 15 (ult. 22): «Qualcuno verrà», con Frank Sinatra, Dean Martin, Shirley Mac Laine. Cinemascope technicolor M.G.M.

GRATTACIELO
Morte di un amico
GIANNI GARKO
DIDI PEREGO

CAPITOL
Babette va alla guerra
B. BARDOT
Technicolor Technicolor
DIVERTENTISSIMO

MODERNO
«Qualcuno verrà»
con
Frank Sinatra, Dean Martin
e Shirley Mac Laine
Cinemascope - Tecnicolor MGM

VIALE. 16: «Brevi amori a Palma di Maiorca». Un film brillantissimo per l'irresistibile interpretazione di Alberto Sordi, con Belinda Lee. Technicolor in cinemascope.
VIALE: domani mattinata ore 10 e 11.30: «Tom e Jerry» nella 2.a fantasia. Meraviglioso lungometraggio in technicolor.
VITT. VENETO. 15.30: Cinemascope colore De Luxe: «L'angelo azzurro». Curd Jurgens, May Britt. Bella come un angelo, perfida come un demonio distruggeva quanti l'amavano.
ALCIONE (ex San Vito). Locale completamente rinnovato, elegante, confortevole. Dalle 16: Cinemascope technicolor «Londra chiama Polo Nord», Dawn Addams, Curd Jurgens. Bellissimo.
ALDEBARAN. 16: «La vendetta del dr. K.». Il superbrivido, col figlio del tragico dottore. Cinemascope, con Vincent Price. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «E' permesso, maresciallo?» (Tuppe, tuppe, marescià). Due ore di sana comicità, con De Filippo, L. De Luca, R. Risso e Giovanna Ralli. Ultimo giorno.
ASTRA. 16: «Erode il grande». Grandioso cinemascope in technicolor con E. Purdom e S. Lopez.
IDEALE. 16: «Capitan Fuoco» a colori. Entusiasmanti avventure, con Lex Barker, Rossana Rory, Massimo Serato e Carla Calò.
MARCONI. 15 - 17.20 - 19.40 e 22: L'atteso colosso Universal «La mia terra». Technicolor, con Rock Hudson, Jean Simmons e D. McGuire.
RADIO. 16: «Il re vagabondo». Technicolor avventuroso, musicale, con Kathryn Grayson e Oreste.
SAVONA. 16: «I legionari». Avventure di un pugno di legionari tra gli agguati dei ribelli, con Hildegarde Knef e B. Wicki.
S. MARCO. 16: «Il generale dei desperados». Scopecolor Fox, con Brian Keith, Cesar Romero. Ore 21: teleproiezione de «Il musichiere».

AZZURRO. 16: Walt Disney presenta «I rivoltosi di Boston», in technicolor.
LUMIERE. 17: «Il romanzo di un giovane povero». Susanna Canales, Gustavo Rojo e M. Fiore. Successo.
NOVO CINE. 16: «Malesia», capolavoro d'amore e d'avventure con James Stewart, Spencer Tracy. Ore 21: «Il musichiere».
ODEON. 16: S. Koscina, R. Salvatori, N. Taranto in «Mogli pericolose», il film dell'allegria.

BELVEDERE. Villa Carsia (Opicina). 18: «I ragazzi del juke-box», il più divertente film dell'anno.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Stalingrado», con Joachim Hansen e Wolfgang Preiss.
ROMA. «Dagli Appennini alle Ande» con E. R. Drago e M. Paoletti.
VERDI. «Il coltello sotto la gola» con Jean Chevrier e Y. Demiand.
VOLTA. «Passaggio a Hong Kong» con Curd Jurgens e Orson Welles.

OGGI AL CINEMA ALABARDA
Uno spettacolo eccezionale ed elettrizzante:
URLI D'AMORE: JUKE BOX
«Corsa sfrenata sui sentieri della musica e dell'allegria»
con MINA - WEBA - COLEEN HICKS
ADRIANO CELENTANO
TONI DALLARA
i più famosi complessi musicali,
e con MARISA MERLINI
AROLDO TIERI
TIBERIO MURGIA
(Ferrybotte)
SUCCESSO!

OGGI ALL'AURORA
PRESENTATA DALLA TITANUS UNA GRANDIOSA
E SPETTACOLARE PRODUZIONE STORICA
La battaglia di Maratona
Cinemascope - Technicolor
con
STEVE REEVES e MILENE DEMONGEOT

SALDI
eccezionali ribassi
soltanto per pochi giorni
calzaturificio RANZINI
TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA 6 - TEL. 24604

UTILE INIZIATIVA DEL MINISTERO DELLA P.I. E DELL'A.C.I.

L'educazione stradale programmata nelle scuole

E' necessario far comprendere a tutti i giovani la funzione sociale delle norme sulla circolazione

Il Provveditorato agli studi sta allestendo in questi giorni anche in collaborazione con lo Automobile Club la realizzazione di un vasto programma di educazione stradale che sarà impartita su larga scala nelle scuole. L'iniziativa è stata presa sul piano nazionale dalla sede centrale dell'Automobile Club e dal Ministro della Pubblica Istruzione, sen. Medici.

La educazione stradale era stata programmata nelle scuole negli anni scorsi, ma l'iniziativa acquista particolare rilievo soprattutto quest'anno, che ha visto la promulgazione e l'esecutività del nuovo Codice della strada, ed il sempre crescente interesse dell'opinione pubblica per tutto quanto concerne i vari problemi della sicurezza della circolazione e delle norme che la regolano.

Il nuovo Codice della strada afferma una circolare inviata dal sen. Medici a tutti i provveditorati, rappresenta indubbiamente uno strumento di disciplina e di ordine, ma la sua efficacia sarà limitata se le sue norme non entrano a far parte del costume civile dei singoli cittadini. Si afferma insomma la necessità della formazione di una coscienza civica che si manifesta nell'accettazione consapevole delle norme, considerate espressione della razionale salvaguardia dei reciproci diritti e doveri.

Poichè la formazione della coscienza civica è anche compito precipuò della scuola, spetta agli insegnanti di ogni ordine e grado far comprendere ai giovani la funzione sociale delle comunicazioni come strumento e mezzo di più vaste relazioni umane, e chiarire anche agli alunni i motivi che impongono di ordinare e disciplinare tali relazioni.

Nel normale insegnamento di tutte le materie gli insegnanti sono spesso chiamati a sottolineare il valore della vita e della libertà dell'uomo, che traggono origine nella coincidenza delle libertà del singolo individuo con il rispetto della libertà altrui. Sulle strade tali principi devono trovare diffusione ed applicazione. La formazione di una necessaria coscienza stradale deve però iniziare fin dai primi passi degli individui nel mondo dei contatti con la società e la scuola è la sede e lo strumento ideale per l'apprendimento anche dei principi che regolano i rapporti fra gli uomini sulle nostre strade.

Alla luce di questi motivi il Provveditorato agli studi, seguendo ormai quasi una tradizione, sta predisponendo un piano di insegnamento di educazione stradale. Ad interessare gli studenti sulla materia concorreranno inoltre con tutta probabilità anche concorsi a premi per gli alunni che maggiormente si distingueranno nell'apprendimento delle regole che articolano la circolazione stradale secondo i principi del nuovo Codice della strada. Per aggiornare gli insegnanti sulla complessa materia, come già fatto anche lo scorso anno, con tutta probabilità saranno istituiti degli speciali corsi.

Domani alle ore 11, nella chiesa di S. Vincenzo de Paoli, verrà celebrata una Messa solenne, durante la quale, presenti autorità e cittadini, il rev. padre Mario Mason S. J., direttore nazionale delle Lampade Viventi e del Getsemani, rievocherà la figura luminosa di Aldo Marchetti.

(«Giornalfoto»)

Il dott. Mario Ciabattini, direttore amministrativo della Università degli Studi, ha lasciato negli scorsi giorni lo Ateneo Triestino dopo 35 anni di apprezzata attività amministrativa. Commosso, il dott. Ciabattini riceve un dono dalle mani del Magnifico Rettore prof. Agostino Origone

LE CONFERENZE

Il prof. Marini sulla scultora italiana

✦ Interessante la conferenza e belle le diapositive che abbiamo vedute ieri sera nell'aula magna del Liceo «Dante» e che sono servite a sottolineare la dotta conversazione del prof. Remigio Marini che ha intrattenuto l'uditorio sul tema: «La scultura italiana contemporanea». Il prof. Marini, che ha parlato per la sezione triestina della «Dante Alighieri», ha iniziato facendo una rapida carrellata sull'arte nei tempi, precisando come ogni epoca e ogni secolo abbia la sua arte preferita. Il mondo greco romano preferì l'evidenza plastica della scultura, mentre il mondo cristiano che lo seguì, elesse come sua arte principe la pittura. La scultura fu l'arte ideale del Rinascimento e il neoclassico tra il '700 e l'800, si rifece pure alla plastica statuaria del mondo antico. Ai giorni nostri invece, la pittura è l'arte che rappresenta meglio i nostri ideali e la scultura occupa un posto di secondo piano nell'arte occidentale in genere, meno che in Italia. «In Italia — ha detto l'oratore — la scultura è sempre in grande onore anche oggi: lo si è riconosciuto anche all'estero; e un eminente critico francese, il Cogniat, ha proclamato già all'apertura della prima Biennale del dopoguerra, nel 1948, che «l'Italie est un peuple de sculpteurs». Possiamo quindi concludere in piena coscienza e senza alcuna iattanza campanilistica, che in questo ultimo trentennio, l'Italia è alla testa di tutta la scultura europea».» Al principio dell'800, il più grande scultore d'Europa era l'italiano Canova, non in quanto scultore neoclassico, ma inquantochè le sue forme, conservavano ancora la grazia viva del 700 veneto. Dopo di lui vi è però la misera decadenza. Dopo aver brevemente tracciato la situazione francese dell'epoca ed aver ricordato la poderosa figura di Auguste Rodin, l'oratore ha parlato della rivoluzione novecentesca, che in Italia avvenne con Arturo Martini, il quale respinse sdegnoso ogni accademia neoclassica e diede vita a una scultura fresca, nuova, rivoluzionaria ed insieme profondamente radicata nella millenaria tradizione della Penisola: una scultura che chiamava in vita le idee e le figure plastiche dell'Etruria antica e del mondo egizio ed ellenico. Ed è sulla strada aperta dal Martini che compaiono sulla scena estetica italiana un Marino Marini, un Mascherini, un Greco e forse anche un Viani. Tutti, ha concluso l'oratore, possono esprimersi in piena libertà e i nostri scultori non figurativi, possono unirsi ai non figurativi europei. E anche fuori d'Italia si conosceno Franchina, Lardera, Consagra e Mastroianni. Ma sono i figurativi, da noi, che toccano le vette maggiori; da Marini a Manzù, da Mascherini a Greco. Quasi a testimoniare che gli italiani sono i degni eredi dei padri antichi e che la figura umana resta il centro e il fondamento, la misura e il simbolo della vita nostra e dell'intero universo.

Riunione di marittimi per l'imposta complementare

La Federazione Italiana Lavoratori del Mare - C.I.S.L. aderente alla Camera Confederale del Lavoro via Duca d'Aosta n. 12, invita i pensionati della Previdenza Marinara (Stato maggiore ed amministrativi) interessati al pagamento della Imposta complementare, ad intervenire alla riunione che si terrà oggi 23 gennaio alle ore 17, nella stanza n. 40 per importanti comunicazioni.

(«Giornalfoto»)

Quasi all'incrocio della via San Marco con il piazzale di San Giacomo è sorto questo steccato, che occupa buona parte della sede stradale. Si accentua così la pericolosità del traffico

SEGNALAZIONI

«Ho letto i commenti fatti nell'articolo del 6 corrente sul traffico e la circolazione cittadina. Codesto giornale ha finalmente messo il dito sulla piaga, ma ha accennato appena di sfuggita al vero, grave, unico inconveniente che ostacola tutto: il posteggio delle macchine dei negozianti per tutto il giorno davanti il proprio negozio! Questo è grave. Perchè sono loro, proprio loro che ostacolano o impediscono la circolazione degli autoveicoli e dei pedoni e questo per il loro comodo esclusivo e per poche centinaia di metri dalla loro casa al negozio. Una vergogna oggi. Perchè, se vogliono avere la macchina, questi signori non parcheggiano in luoghi stabiliti? Tolto questo inconveniente con una disposizione drastica del Comune, tutto andrebbe a posto. Le vie sarebbero libere e tutti potrebbero circolare. Cosa aspetta il Comune ad emanare questa disposizione? Qui è il «busilis». Insomma l'uovo di Colombo. E il giornale si faccia interprete della volontà di tutta la cittadinanza e parli alto e forte senza timore di offendere quei pochi che l'impongono egoisticamente a tutti. Animo allora e si combatta la santa battaglia. Tutti gli altri provvedimenti sono palliativi; non servono a nulla. Questa la verità! E bisogna dirla. Un libero cittadino, O. R.»

Ecco, a questo punto uno si sente addosso lo spirito dei crociati e il meno che possa fare va a caccia di una corazza, sulle orme del prode Anselmo. Combattiamola allora questa «santa battaglia»: la strada è di tutti. Scherzi a parte, quello che noi avevamo indicato come uno dei più grossi problemi della circolazione, la sosta prolungata dei veicoli, che spesso appartengono ai proprietari dei negozi dinanzi ai quali vengono fatti parcheggiare a tempo indeterminato, è stato considerato dal «libero cittadino» il guaio unico, la causa di tutti i mali. Confermiamo il nostro punto di vista, ma non sappiamo in verità cosa suggerire per evitare tale fenomeno. I negozianti non «debbono» sostare con le loro macchine dinanzi ai loro negozi, ma se un qualsiasi altro cittadino, conducente del veicolo, si comporta nella stessa maniera, chi è che lo condanna? E come si può distinguere il negoziante da chi non lo è? Insomma, non essendo possibile fare distinzioni fra l'uno e l'altro, bisogna appellarsi al senso di civismo, all'educazione stradale, all'altruismo insomma, perchè le cose possano migliorare. O si stabilisce indistintamente su tutte le vie cittadine la sosta limitata, oppure non c'è mezzo di controllare coloro che sostano. Quale ordinanza potrebbe drasticamente inventare il Comune? Noi siamo pronti a farci interpreti della volontà della cittadinanza, quando essa trovi contenimento nella legge e possibilmente sia sorretta dal buon senso. L'uovo di Colombo, per quanto riguarda i posteggi degli autoveicoli, non è stato ancora scoperto, purtroppo.

➤ «Mi rivolgo alla vostra rubrica perchè da troppo tempo si riscontra che il servizio filoviario da Valmaura a piazza della Borsa ha bisogno di essere rinforzato con un autobus. Nell'ora e luogo di maggiore afflusso dei passeggeri (7.50, campo S. Giacomo), molto spesso si verifica che all'arrivo della filovia le persone che l'attendono rimangono a terra per la mancata apertura della porta di accesso della suddetta e debbano sostare fino all'arrivo della successiva. Questo contrattempo provoca un ritardo antipatico per chi si reca al lavoro. L'ACEGAT potrebbe giornalmente alle ore 7.50 inviare un autobus di rinforzo con partenza dalla scuola industriale di via dell'Istria. Così si eviterebbe il danno che a ogni utente comporta questo inconveniente. Renato Metlica». Nelle ore di punta — assicura l'Acegat — vengono inviati dei mezzi di trasporto suppletivi nel limite del possibile. Per cui avviene che nelle ore di punta tutti i mezzi efficienti sono a disposizione sulle varie linee del pubblico. Il contrattempo lamentato dal signor Metlica può essere originato da ingorghi nel traffico che fanno perdere ai filobus dei secondi preziosi per chi deve recarsi al lavoro. E' un inconveniente che va al di là della buona volontà degli autisti e dell'azienda. Ecco perchè talvolta un mezzo di trasporto arriva eccessivamente carico. Quindi se qualche disguido c'è, questo è dovuto a cause di forza maggiore come ci è stato assicurato. Forse giungendo alla fermata del filobus con qualche minuto di anticipo il problema potrebbe più facilmente essere risolto.

➤ Gli abitanti della zona di Campo Marzio - via Murat sono ancora in attesa della cassetta postale che alcuni mesi or sono la Direzione delle Poste aveva promesso di rimettere sollecitamente al posto della vecchia, a suo tempo tolta. L'attesa sarà dovuta probabilmente al mancato arrivo delle nuove cassette. E' una interpretazione nostra; attendiamo comunque una voce ufficiale che ci informi sulla faccenda.

PELLEGRINI ANCHE DA TRIESTE

In agosto a Monaco un Congresso Eucaristico

Verrà allestito un treno speciale

A Monaco di Baviera avrà svolgimento nella prossima estate, dal 31 luglio al 7 agosto, il 37.o Congresso eucaristico internazionale, che avrà per motto le parole di Gesù «Per la vita del mondo». Per l'occasione i fedeli della Diocesi di Trieste avranno modo di raggiungere la capitale della Baviera organizzati in un pellegrinaggio che sarà presieduto dal Vescovo mons. Santin. L'organizzazione è stata affidata alla sezione turistica del Villaggio Sereno di via Lazzaretto Vecchio 12, che si avvale della collaborazione tecnico-logistica della CIT di Trieste e di Monaco.

Il programma di massima per il pellegrinaggio, già concertato per dar modo di raccogliere al più presto le adesioni, prevede la partenza da Trieste alle 19.45 di giovedì 4 agosto, con treno speciale, via Tarvisio, Villaco, Salisburgo; arrivo a Monaco alle 8.15 di venerdì 5 agosto. Nella stessa giornata sarà iniziata la partecipazione alle cerimonie del Congresso, che si prolungherà fino a domenica 7 agosto, in cui avrà luogo la solenne celebrazione di chiusura del Congresso. Il ritorno alla volta di Trieste avrà luogo lunedì 8 agosto, con partenza da Monaco alle 11.20 e arrivo a Trieste alle 22.40.

La quota per i viaggi e i trasporti nonchè per la sistemazione negli alloggi assegnati dal Comitato centrale di Monaco nel settore riservato all'Italia è di lire 20.700. E' stata inoltre stabilita una tassa di soggiorno sotto forma di tessera di partecipazione al Congresso valutata in circa 2500 lire. E' molto urgente la prenotazione perchè il Villaggio Sereno deve versare come impegno definitivo le quote di prenotazione al Comitato centrale di Monaco entro il 15 aprile, dopo la cui data non vengono assegnati altri posti. Per le iscrizioni e ogni formazione gli interessati possono telefonare al n. 35.066, Villaggio Sereno, via Lazzaretto Vecchio 12 (ore 16 - 20).

Sfilata carnevalesca di carrozze e maschere

In occasione del Carnevale l'Associazione Commercianti al dettaglio organizzerà una sfilata di carrozze infiorate e di maschere. Il corteo percorrerà le principali vie cittadine, portando brio ed animazione al Carnevale Triestino.

Con questa manifestazione la Associazione Commercianti al dettaglio vuole gettare le basi per la ripresa di quelle sfilate che una volta caratterizzavano i giorni immediatamente precedenti al martedì grasso. Vecchi ricordi, ancora vivissimi nel cuore di molti triestini, e che certamente non mancheranno di trovare accoglienza presso i giovani.

Le ditte ed i privati che volessero partecipare possono prendere contatti con la segreteria dell'Associazione Commercianti al dettaglio, via San Nicolò 7, I piano a destra.

In ordine alla predetta iniziativa l'Associazione ha cortesemente sollecitato l'appoggio dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo.

Lezioni all'Istituto di studi assicurativi

Sabato 23 gennaio presso la Facoltà di Economia e commercio si terranno le seguenti lezioni: Esegesi della Polizza Incendi (dott. Federico Morway) alle ore 17.30 e Calcolo delle probabilità (prof. Luciano Daboni) alle ore 18.30.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza nel pomeriggio gita a Tarvisio. Domattina partenze per Tarvisio e Cima Sappada. Programmi ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329

CORO MONTASIO della Società Alpina delle Giulie. Domani 24 gennaio, gita sciatoria a Nevegal. Informazioni ed iscrizioni presso la sede, via Milano 2 telef. 35240.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani 24 gennaio, con partenza alle ore 9.30, dalla Stazione Centrale delle Corriere, escursione al Monte Hermada da Medeazza a Malchina. Informazioni e programma dettagliato, in sede, via Milano 2, telef. 35240.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 24 gennaio, gita sciatoria a Tarvisio in occasione della gara di slalom gigante «Coppa De Donato». Iscrizioni ed informazioni presso la sede di via Milano 2, tel. 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

LA VITA NEL PORTO

I traffici marittimi nel 1959 - Al primo posto il Medio Oriente - Le relazioni con l'Asia

Ecco una suddivisione dei traffici marittimi triestini del 1959 suddivisi per continenti:

MOVIMENTO MARITTIMO 1959
(in tonnellate)

Continenti	Sbarchi	Imb.
Europa	561.462	579.539
Asia	1.463.843	315.165
Africa	102.036	128.209
Americhe . . .	778.006	211.742
Oceania	618	775
Totale . . .	2.905.965	1.235.430
Totale 1958	3.280.599	1.164.163
Differenze	— 374.634	+ 71.267

Dal raffronto fra i dati afferenti all'ultimo biennio si rileva che il 1959 ha perduto a fronte del '58 più di 300.000 tonnellate. Risultano aumentati gli imbarchi marittimi di 71.267 tonnellate, mentre gli sbarchi hanno subito un calo di 374.634 tonn.

Dalla tabella appare evidente l'incidenza degli oli minerali greggi di produzione asiatica; difatti gli arrivi dall'Asia hanno superato 1,46 milioni di tonnellate, gran parte dei quali composti da nafta per le nostre industrie di raffinazione. Più di un terzo degli arrivi sono appunto formati da queste materie prime. Notevoli sono stati nel 1959 gli imbarchi per il continente asiatico: 315.165 tonnellate. Al secondo posto nella graduatoria dei continenti segue l'Europa con un totale di 1.141.001 tonnellate, di cui 768.159 riguardanti le relazioni con i territori nazionali e 372.842 t. con tutti gli altri paesi europei. Al terzo posto il mercato americano con quasi un milione di tonnellate.

Ancora stentate le relazioni con l'Africa che superano di poco, fra arrivi e partenze, le 230 mila tonnellate (di cui 62.029 t. con l'Egitto; 27.855 t. con il Marocco; 14.123 tonn. con il Sudan; 13.831 t. con la Libia ecc.).

Nel 1959 il traffico marittimo complessivo ha raggiunto 4.141.395 tonnellate; rispetto alle passate annate si sono verificate le seguenti variazioni:

MOVIMENTO MARITTIMO
(imbarchi - sbarchi)

1950	tonn.	3.495.457
1951	»	3.723.518
1952	»	4.063.390
1953	»	3.441.705
1954	»	3.633.618
1955	»	4.875.491
1956	»	4.905.502
1957	»	5.138.439
1958	»	4.444.762
1959	»	4.141.395

Il globale dello scorso anno è pertanto la cifra di «minima» dell'ultimo quinquennio e sta a convalidare la progressiva decadenza dei nostri traffici marittimi, laddove tutti gli altri porti a noi concorrenti registrano degli accrescimenti più o meno rilevanti. Rispetto all'annata di punta del 1957, Trieste ha perduto durante la passata gestione circa un milione di tonnellate di merci. La perdita a fronte del 1958 è stata di poco più di 300 mila tonnellate.

Se dalle statistiche stralciamo le «merci varie», quelle cioè che pagano bene e che costituiscono la base di assistenza dei servizi marittimi regolari, vediamo riconfermata la precaria situazione del nostro emporio portuale.

MERCI VARIE
(arrivi e partenze)

1938	tonn.	1.189.420
1955	»	725.069
1956	»	694.353
1957	»	832.170
1958	»	832.393
1959 . (circa)	»	770.000

Ed a proposito delle merci varie non possiamo non lodare l'opera degli armatori e degli agenti marittimi, nonchè degli spedizionieri, i quali cercano, spesso a costo di sacrifici notevoli, di difendere questa corrente di traffico dalle cupidigie di altri porti concorrenti. Difetta — viceversa — l'azione di sostegno da parte del Governo, specie per quanto si riferisce alla politica tariffaria e al potenziamento dei servizi marittimi.

I traffici con il Medio Oriente

Le nostre relazioni con i paesi del Medio Oriente hanno registrato un discreto movimento nella passata annata, come è visibile dalle seguenti cifre:

Paesi	Sbarchi (in tonnellate)	Imb.
Kuwait	911.826	40.690
Iraq	370.523	7.600
Iran	8.650	29.276
Arabia Saud. .	3	23.931
Giordania . . .	—	11.773
Bahrein	—	4.862
Costa Pirati . .	—	1.481
Yemen	251	—
Oman	—	240
Qatar	—	4.683
Totali . . .	1.291.253	124.536

Il Kuwait e l'Iraq sono stati i due massimi fornitori di petrolio per le nostre raffinerie. Da Trieste sono state spedite al Medio Oriente 124.536 tonnellate di merci varie, fra cui legnami, macchinari, vetture, trattori, prodotti chimici, vetrami, marmo ecc. Massimo cliente è il Kuwait, il piccolo sultanato del Golfo Persico. Il Kuwait, anzi, considerando anche il petrolio greggio, sta in testa alla graduatoria delle nazioni con le quali abbiamo le più spesse relazioni marittime. Circa il 23 per cento di tutto il movimento portuale triestino avviene appunto con il porto di Kuwait o con altri porti nei quali viene imbarcato l'olio minerale greggio prodotto dai porti del cennato sultanato.

Relazioni con l'Asia

Ed ecco, ora, un panorama delle relazioni marittime fra Trieste e le varie nazioni dell'Asia:

Paesi	Sbarchi (in tonnellate)	Imb.
Aden	8.552	3.565
Afganistan . . .	—	186
Arabia Saud. . .	3	23.931
Bahrein	—	4.862
Birmania	1.221	110
Borneo Brit. . .	5.121	11
Cambogia	—	81
Ceylon	1.555	557
Cina	22.233	44.088
Cipro	6.065	17.709
Corea del Sud .	—	1.401
Costa Pirati . .	—	1.481
Feder. Malese .	77	1.495
Filippine	25.475	933
Formosa	1	87
Giappone	126	12.013
Giordania	—	11.773
Hongkong . . .	232	1.939
India	3.704	12.842
India Port. . . .	10.445	1
Indonesia	4.460	2.312
Iran	8.650	29.276
Iraq	370.523	7.600
Israele	12.961	15.988
Yemen	251	—
Kuwait	911.826	40.690
Libano	5.576	23.432
Oman	—	240
Pakistan	7.982	5.867
Qatar	—	4.683
Singapore	1.602	1.632
Siria	2.520	18.985
Thailandia . . .	172	1.416
Turchia asiat. .	52.518	11.131
Vietnam	2	12.848
Totale	1.463.843	315.165

Fatta eccezione per il Kuwait e l'Iraq, che stanno ai primi posti a seguito delle forniture petrolifere, i traffici più robusti sono quelli con la Cina continentale, la Turchia asiatica, la Siria, Cipro, l'Arabia Saudita, il Libano, l'India, l'India portoghese e il Giappone. Poco sviluppati, nel complesso, i traffici con il blocco indo-pakistano.

Tasse di successione per territori ceduti

L'Unione Industriali Giuliani e Dalmati comunica ai titolari delle pratiche soggette all'art. 79 del Trattato di Pace che, in base a recenti disposizioni concordate fra i competenti organi dell'amministrazione ed in analogia a quanto già in atto per i territori ceduti, non vanno dovute le tasse di successione per le eredità apertesi prima dell'entrata in vigore della legge 29 ottobre 1954, n. 1050, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 263 del 16 novembre 1954 (e cioè apertesi anteriormente al 1.o dicembre 1954).

Alloggi ai pescatori profughi giuliani

Il 31 c. m. scadono i termini per la presentazione delle domande relative all'assegnazione degli alloggi costruiti dall'Ente nazionale per le Tre Venezie a Muggia ed a San Giovanni di Duino per i pescatori profughi giuliani, ai sensi della legge 31 marzo 1955, n. 240.

Gli interessati che non vi avessero ancora provveduto possono, pertanto, inoltrare domanda, entro tale termine, indirizzando all'Ente nazionale per le Tre Venezie, direzione generale di Venezia - San Trovaso 960 - od al suo ufficio di Trieste, piazza Libertà n. 3.

PANORAMICA DELLE COSTRUZIONI NAVALI ITALIANE

Una situazione pesante ma non è crisi vera e propria

Natura e scopi della Fincantieri che raggruppa e coordina l'attività produttiva a partecipazione statale

Il settore delle costruzioni navali è sempre stato di fondamentale importanza nel quadro dell'economia del nostro paese. Gran parte della storia d'Italia si è svolta sui mari ed ancor oggi i traffici marittimi e le attività che vi sono connesse rappresentano un dato permanente del nostro sviluppo economico e del nostro progresso civile. I cantieri italiani, per l'alto livello professionale dei tecnici e delle maestranze, per le moderne attrezzature sono fra i più famosi del mondo.

La loro capacità produttiva, dopo l'ultima guerra, è andata rapidamente aumentando, tanto da poter soddisfare non solo le esigenze della nostra marina mercantile — pressochè distrutta dagli eventi bellici — ma anche le numerose commesse degli armatori stranieri. Naturalmente il settore era stato uno dei più provati dal conflitto, cosicchè, negli anni immediatamente successivi alla guerra, ha dovuto essere in gran parte ricostruito.

Alla sua ricostruzione, compiuta — se si considera la vastità e la complessità degli impianti — a tempo di «record», iniziativa pubblica e privata hanno dedicato le migliori energie nel giusto convincimento che una vivace ripresa delle attività cantieristiche era indispensabile all'articolazione ed all'espansione di molte altre attività: la siderurgia, la meccanica, la lavorazione del legno, ecc.

In effetti, il settore delle costruzioni navali è di così rilevante entità nell'economia industriale del nostro paese che le crisi o i momenti di stasi che in esso si possono verificare si ripercuotono in forma diretta e in non trascurabili proporzioni sui settori sussidiari.

Il momento che stiamo attraversando (ed è purtroppo un momento che dura da parecchi mesi) non è privo di difficoltà per l'importante settore, che ha risentito le conseguenze della recessione, delle negative fluttuazioni dei noli e del disarmo di un'aliquota del naviglio, predisposto ed attuato dagli armatori per provocare, di fronte ad una diminuita richiesta di trasporti marittimi, una minore offerta di spazio sulle navi da carico. Si è venuta a determinare nelle attività cantieristiche una situazione di pesantezza. Situazione, del resto, che non è soltanto italiana ma che colpisce quasi tutti i paesi costruttori di naviglio.

Qual è la situazione dei cantieri italiani navali in rapporto al carico di lavoro?

Al 30 giugno 1959 il totale del naviglio in costruzione era costituito da 90 navi per 902.422 t.s.l. di cui 65 per 560.337 t.s.l. per conto di armatori italiani e 25 navi per 342.085 t.s.l. per conto di committenti esteri; al 30 settembre dello stesso anno il naviglio in costruzione era diminuito da 902 mila a 797 mila tonnellate. Purtroppo si va registrando una contrazione di commesse estere che dal 30 giugno 1958 al 30 giugno 1959 sono diminuite da 45 navi per 436 mila tonnellate a 25 navi per 342 mila tonnellate.

Questi dati ci riconfermano che sussiste una situazione di pesantezza ma che sarebbe assurdo parlare di crisi vera e propria. Di proporzioni assai maggiori è stato il regresso del carico di lavoro nei cantieri navali inglesi, tedeschi, statunitensi, giapponesi e francesi. Tanto che in Francia e in Giappone, per esempio, è allo studio il problema della riconversione di una parte delle attrezzature cantieristiche e del ridimensionamento di alcuni stabilimenti navalmeccanici.

Si delinea però una schiarita all'orizzonte. Prima di tutto influirà positivamente sul settore la favorevole congiuntura economica, che ridarà vivacità ai trasporti marittimi; e poi, molto contribuirà a mantenere il carico di lavoro dei cantieri, l'opera di svecchiamento delle unità, cui si deve dar mano con maggior decisione che nel passato.

La nostra marina mercantile, forte di più di 5 milioni di t. s. l., ha riconquistato uno dei primi posti nella graduatoria (esattamente, il 6.o). Oggi, però deve consolidarsi, migliorare i propri mezzi, adeguarsi in tutto e per tutto alle più temibili concorrenti. Per riuscirci dovrà svecchiare il naviglio che è in servizio da oltre vent'anni e che tecnicamente non è in grado di sopperire alle nuove esigenze. Si pensi che le navi appartenenti alla categoria di quelle costruite oltre 25 anni fa ammontano a 1 milione e 25 mila t.s.l. mentre quelle costruite fra i 20 e i 25 anni fa raggiungono le 139 mila t.s.l. Poco meno di un quarto, quindi della nostra marina mercantile deve essere rinnovato. Questa, a prescindere dalle commesse estere è la strada da seguire se vogliamo potenziare e la marina e l'attività cantieristica. Le prospettive per il settore delle costruzioni navali sono, come prima si diceva, non tanto preoccupanti.

I cantieri dell'IRI, che rappresentano il 75% dell'intero settore e che assorbono 35.000 unità lavorative, e i cantieri privati, che danno lavoro a 15.000 dipendenti, se, come tutto lascia prevedere, verrà battuta la giusta strada dello «svecchiamento» potranno sfruttare in pieno la loro capacità produttiva, così come hanno fatto dal 1955 ad oggi.

Momenti d'incertezza per la industria cantieristica italiana non ne sono mancati, però sono sempre stati superati, nel quadro di una politica intesa a sollecitare tutte le forze ed i fattori produttivi del paese. Nel 1953-54, la situazione dei cantieri italiani sembrava senza via d'uscita; un anno dopo — grazie soprattutto alla legge Tambroni, che, da un lato, ha messo la nostra industria cantieristica in grado di produrre a prezzi internazionali e, dall'altro, ha dato agli armatori la possibilità di ottenere ad un tasso equo i finanziamenti necessari per le nuove costruzioni — quella stessa situazione era felicemente risolta ed i cantieri lavoravano a pieno ritmo.

L'attività cantieristica, di fronte alle attuali difficoltà aveva bisogno di essere coordinata e disciplinata in una visione unitaria. Per questa improrogabile esigenza l'IRI, su cui grava la maggiore responsabilità del settore, di cui detiene i due terzi della capacità produttiva (400.000 tonnellate annue contro 200.000 dei cantieri privati), ha sollecitato e promosso la costituzione della «Fincantieri», riunendo in un organismo a sè tutti i cantieri, la cui attività era precedentemente conglobata nella Finmeccanica.

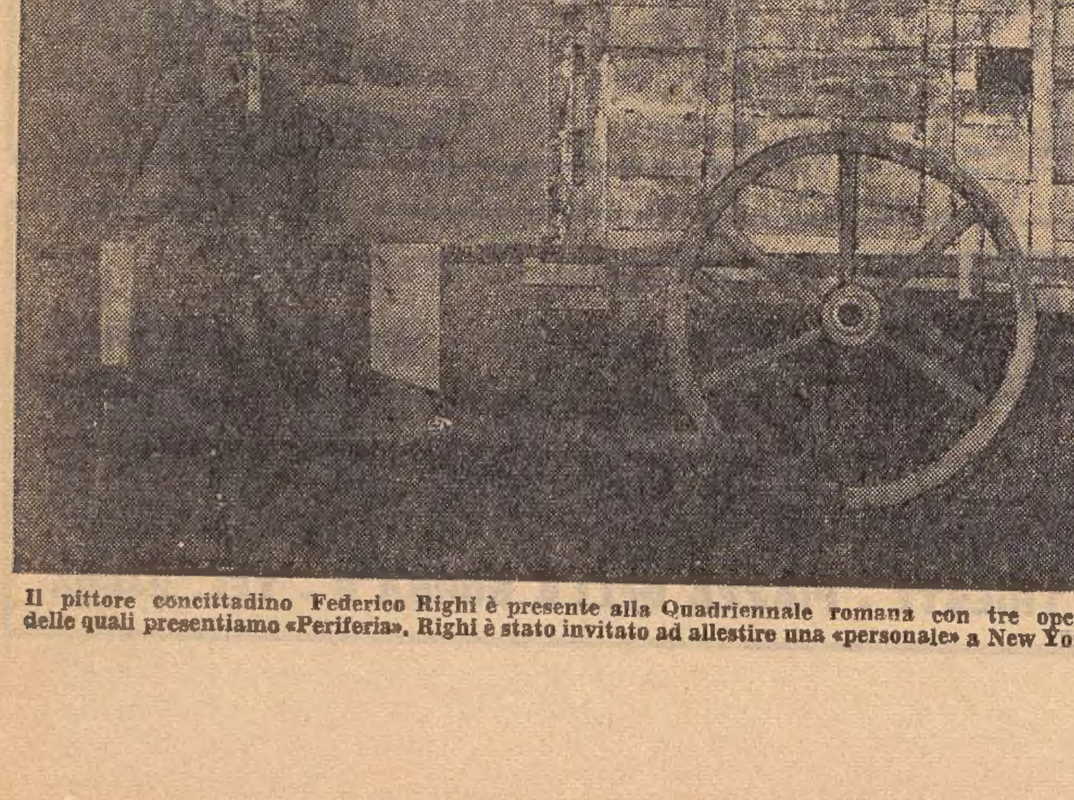
Il nuovo organismo renderà più spedita l'attività dei cantieri, che verrà così ad essere disciplinata ad una politica particolare, intesa ad affrontare e a risolvere le difficoltà nelle quali versano le costruzioni navali.

Misure legislative, atte a concedere ulteriori facilitazioni creditizie agli armatori ed incentivi per la demolizione del vecchio naviglio e la sua sostituzione con nuove unità, sono state preannunciate dal Ministero della Marina Mercantile. Nel quadro di questi provvedimenti, è previsto un rimborso di 25.000 lire per ogni tonnellata di naviglio nuovo.

La situazione di pesantezza dell'industria cantieristica italiana viene affrontata dunque sotto tutti i suoi aspetti e si è già dato l'avvio a concrete iniziative che riguardano le strutture della maggior parte del settore, che è quella a partecipazione statale.

La Finmare, dal canto suo, traducendo in pratica i principi dell'unica politica che deve essere attuata, ha in programma l'ordinazione di dodici navi per 167.000 t. s. l. e per una spesa di 110 miliardi di lire. Si tratta di un programma estremamente impegnativo, la cui realizzazione metterà le società del gruppo Finmare nelle condizioni di fronteggiare con sempre maggiore successo l'agguerrita concorrenza straniera. Ma si tratta soprattutto di un programma che oltre a consolidare qualitativamente e quantitativamente il potenziale della nostra marina mercantile, contribuirà a far uscire la nostra industria cantieristica dall'incertezza attuale, rafforzando l'economia produttiva del paese, che nel settore delle costruzioni navali ha un insostituibile pilastro di sostegno.

Giulio Santoro



Il pittore concittadino Federico Righi è presente alla Quadriennale romana con tre opere delle quali presentiamo «Periferia». Righi è stato invitato ad allestire una «personale» a New York

LUNEDÌ
25 GENNAIO
INIZIA LA
VENDITA
DEL
RISPARMIO

CALZATURE
Donda
LARGO BARRIERA
VECCHIA

VINI
GENUINI DI PRODUZIONE DELL'AZIENDA AGRICOLA
DOMENICO PELLEGRINI
BIANCO, ROSATO, ROSSO
in cestelli da 12 bottiglie,
A DOMICILIO
a Lire 115 il litro
IN SEGUITO ALLA RIDUZIONE DELL'IMPOSTA DI CONSUMO
TELEFONATE
ai numeri
30344 - 68073
Non attendete l'ultimo bicchiere
DEPOSITO DI TRIESTE
MOLO BERSAGLIERI

TOGAL
CURA | INFLUENZA REUMATISMI LOMBAGGINI NEVRALGIE
E RAPIDAMENTE NE CALMA I DOLORI
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI e C. - MILANO
ACIS N. 10722 - 19 - 12 - 53
DECR. REG. N. 4422

GLI ESPERIMENTI DI TRE MEDICI INGLESI

Forse la Tetramina giova contro i tumori polmonari

Su 43 pazienti 30 sono nettamente migliorati e in 4 casi il cancro è completamente scomparso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

Tre medici inglesi di Manchester hanno ottenuto buoni risultati con un nuoov trattamento sperimentale nei tumori polmonari. Ne dà notizia «Lancet», la più autorevole rivista medica della Granbretagna. Il farmaco è la «Tetramina», un derivato del «Mustaro gas», un gas venefico preparato a scopo bellico. I tre ricercatori sono uno scozzese, il dott. Gordon Jack, un irlandese, il dott. Leslie Doyle e un indiano, il dott. Paley Valla, che lavorano al Baguley Hospital.

Hanno sperimentato la «Tetramina» su 43 pazienti, tutti in stato troppo grave per consentire un intervento chirurgico. Quasi tutti sarebbero certamente deceduti entro tre mesi o forse prima. Le condizioni di trenta pazienti sono migliorate: il processo canceroso si è arrestato. In dieci casi, all'arresto è seguita una parziale diminuzione del tessuto tumorale. Ma in quattro casi l'esame radiologico ha permesso di accertare che il cancro era completamente scomparso. La «Tetramina» è sata somministrata per via endovenosa e i miglioramenti sono avvenuti dopo i primi tre giorni di trattamento. Nelle prime ventiquattro ore, però, le condizioni generali dei pazienti hanno subito una forte crisi.

Tra gli effetti secondari la «Tetramina» favorisce le emorragie. Il rapporto chimico riferisce che tre dei 43 pazienti morirono di emorragia dodici giorni dopo l'inizio della somministrazione del farmaco. I tre medici di Manchester insistono che non si può parlare ancora di una nuova cura per guarire le affezioni cancerose, ma solo di un trattamento sperimentale.

Ferruccio Troiani

MOSAICI ITALIANI esposti a Grenoble

Grenoble, 22

Una esposizione d'arte che ha destato vivo interesse in quanto presenta un nuovo aspetto dell'arte moderna italiana, si è aperta presso il Museo municipale.

Organizzata dal Centro culturale del Consolato d'Italia, la Mostra presenta venti grandi mosaici realizzati dagli artigiani della Scuola musiva di Ravenna su cartoni di 17 pittori italiani: Afro, Birolli, Cagli, Campigli, Capogrosso, Cassinari, Corpora De Luigi, Gentilini, Guttuso, Mirko, Moreni, Paolucci, Reggiani, Saetti, Santomaso e Vedova, i francesi Chagall e Mathieu e lo scandinavo Sandquist.

I mosaici esposti sono stati eseguiti secondo le tecniche più antiche, usate dai mosaicisti paleocristiani e protobizantini di Ravenna, da quelli di Venezia, di Costantinopoli, Salonicco e Monreale. L'idea di ricorrere alle tecniche del mosaico paleocristiano è del prof. Giuseppe Bovini, ispettore ai Musei nazionali di Romagna; la realizzazione ha richiesto cinque anni di studi e lavori.

L'esposizione di Grenoble è stata resa possibile da Enti ravennati, quali il Rotary Club, la Camera di Commercio, l'Ente provinciale per il turismo e l'Azienda autonoma di soggiorno, con il concorso dei Ministeri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione italiani.

La Mostra, che sta riscuotendo grave successo di pubblico e di stampa, verrà successivamente presentata in diverse città francesi e in altri paesi.

ANEURIN BEVAN sempre «molto debole»

Londra, 22

Aneurin Bevan continua, con la forza della volontà, la sua lotta per sopravvivere. Ma è debole, molto debole. I due chirurghi che lo hanno operato il 29 dicembre scorso ed il suo medico personale sir Daniel Davies, hanno convocato a consulto un quarto collega, il dott. Leslie Le Quesne, che è considerato uno specialista per i mutamenti sanguigni che seguono gli interventi operatori gravi. Dopo il bollettino medico di ieri sera, che parlava di leggero miglioramento, il bollettino di stamane diceva: «E' ancora molto debole». Questa frase è stata interpretata come un'indicazione che le cose volgevano al peggio. Una terza comunicazione nel tardo pomeriggio avvertiva però che non si registrava «nessun cambiamento». Il prossimo bollettino si avrà domattina, il che fa pensare che i medici non si aspettano che le condizioni cambino durante la notte.

Bevan è in piena coscienza, può parlare. Ha letto persino un giornale. Ieri ha bisbigliato alla moglie, Jennie Lee, che è la sola persona, insieme al personale dell'ospedale, che possa avvicinarlo: «Dì a tutti che ce la farò».

I giornali continuano a riportare le notizie sulle condizioni del vice leader del partito laburista in prima pagina, a grandi titoli: mai come adesso ci si era accorti quanto sono grandi la sua popolarità presso l'opinione pubblica e il rispetto degli avversari.

Cento chirurghi convenuti a Londra per una conferenza della Reale Società di Medicina, hanno inviato un messaggio che dice: «Facciamo voti perchè lei superi questa prova e possa tornare nella vita pubblica, vitale e vigoroso come sempre».

Secondo alcune notizie, il male di cui Bevan soffriva, non ancora ufficialmente rivelato, era una poliposi diffusa nella regione gastrica. L'intervento operatorio avrebbe portato ad una larga resezione. Hugh Gaitskell è stato informato della gravità delle condizioni di Bevan a Trinidad, nelle Indie Occidentali, dove ha fatto tappa nel suo viaggio di ritorno dagli Stati Uniti. Il leader del Labour Party sarà a Londra domani, abbreviando i tempi del viaggio.

Istanze al sen. Giardina della Lega contro il fumo

Roma, 22

Il Ministro per l'Igiene e la Sanità, sen. Giardina, ha ricevuto il comitato direttivo della Lega nazionale contro il fumo.

Il comitato ha presentato al Ministro alcune istanze per ottenere che tra i programmi di educazione sanitaria sia inclusa la propaganda atta a far conoscere ai cittadini gli effetti deleteri dell'uso del fumo, peggio ancora dell'abuso. Inoltre è stato chiesto al sen. Giardina di intervenire presso i Ministri dell'Interno e dei Trasporti per la rigorosa applicazione delle norme, già rispettate ed ora abbandonate, circa il divieto di fumare nei teatri.

Il comitato ha anche insistito perchè sia vietata ogni pubblicità adescatrice al fumo; sia adottato un provvedimento che vieti la vendita delle sigarette e il fumo di tabacco ai minori di diciotto anni; sia costituito un controllo periodico del tabacco a partire dalla coltura fino alla concia e venga adottato senza indugio un filtro razionale ad ogni tipo di sigaretta.

Contro il vaiolo

Saranno vaccinati tutti i moscoviti

Mosca, 22

A Mosca non vi è nulla che assomigli ad una epidemia di vaiolo, ma le autorità sovietiche, convinte che nessuna precauzione debba essere trascurata, hanno fatto ricorso a quasi tutti i possibili metodi di pubblicità per invitare la popolazione a vaccinarsi

Infatti si sta verificando a Mosca una delle più spettacolose campagne di vaccinazione che sia possibile ricordare. Curioso è, però, che le autorità sovietiche non abbiano utilizzato un metodo di pubblicità che ad un occidentale sembra il più ovvio: quello delle notizie sui giornali o alla radio. La stampa e le radiotrasmittenti, infatti, hanno mantenuto finora il silenzio più ermetico sui casi di vaiolo e sulla opportunità, se non sulla necessità, della vaccinazione.

Come, allora, viene invitata la popolazione moscovita a vaccinarsi? Anzitutto per telefono, mediante chiamate telefoniche a tutti coloro che dispongono di un apparecchio, e poi per il tramite degli attivisti del partito, i quali costituiscono una organizzazione veramente capillare.

La campagna di vaccinazione dovrebbe terminare il 25 corrente, con l'avvenuta vaccinazione di cinque milioni di moscoviti.

Fidel Castro, tramite il suo Ministro degli Esteri Roa Garcia attualmente a Roma proveniente da Belgrado per far visita al Santo Padre e al Ministro Pella, ha invitato il maresciallo Tito all'Avana. Restituirà poi la visita a Belgrado. Le date sono da stabilirsi

UNA TORBIDA VICENDA CONCLUSASI IN ASSISE

Condannata all'ergastolo la «Rina Fort» di Torino

Alla lettura della sentenza la Sagoleo s'è coperta il volto disperata Il suo equivoco passato - Definita simulatrice, astuta e sfrontata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 22

Con la condanna all'ergastolo si è concluso stasera in Corte d'Assise il processo a carico di Caterina Sagoleo, la donna calabrese due volte assassina nota nelle cronache giudiziarie come la «Rina Fort» di Torino. L'imputata è stata ritenuta colpevole di aver avvelenato, con il gas, il settantenne amante Evasio De Martini il 10 aprile 1957 nella cucina del suo alloggio, al primo piano di Corso Casale 95 e di aver ucciso, con sessanta martellate al capo, Giuseppina Molinas in Angolotti, il 27 luglio dello stesso anno, nella medesima abitazione. I giudici hanno escluso soltanto l'aggravante della premeditazione contestato per l'assassinio della Molinas, moglie di uno dei diversi amanti dell'imputata; le hanno invece riconosciuto le aggravanti della coabitazione e della particolare crudeltà.

La Corte, presieduta dal dott. Carron Ceva e di cui facevano parte anche due donne come giudici popolari, si era ritirata in camera di consiglio alle 15,20 ed è rientrata in aula alle 19 in punto. Caterina Sagoleo, la quale appare più vecchia dei 44 anni che ha, era già al suo posto: piccola, grassa, il volto flaccido di un pallore mortale, gli occhi duri e spiritati, avvolta in un cappotto nero su cui spiccava un grande bottone lucente recante un crocefisso, ha ascoltato la lettura del verdetto in piedi e immobile. Quando però ha udito la tremenda parola «ergastolo» si è accasciata sulla panca nascondendo il volto tra le mani. Due carabinieri, sorreggendola per le braccia, la hanno subito allontanata.

Nell'udienza di questa mattina il secondo difensore della Sagoleo avvocato Edoardo Dagasso, si era battuto, con una arringa di tre ore, per dimostrare che la morte del settantenne Evasio De Martini poteva essere attribuita ad una disgrazia come infatti aveva ritenuto la polizia svolgendo le prime indagini. Il penalista aveva osservato che con la scomparsa dell'anziano pensionato, la Sagoleo non aveva molto da guadagnare. Il vecchio amante le aveva già intestato due alloggi

Per il delitto Molinas, il difensore aveva sostenuto la occasionalità del crimine dovuto ad una improvvisa lite fra la Sagoleo e la moglie del suo amante che si odiavano come hanno dimostrato le risultanze dibattimentali.

La Corte d'Assise ha respinto quasi tutte le argomentazioni della difesa accettando invece la tesi del P. M., eccettuata soltanto l'aggravante della premeditazione. A sfavore dell'imputata — oltre le numerose deposizioni dei testimoni che hanno dimostrato la sua colpevolezza nei due delitti — hanno avuto un gran peso la perizia psichiatrica che la definiva «simulatrice, astuta, sfrontata» e il suo passato.

Com'è noto Caterina Sagoleo appena ventenne, riportò la prima condanna a Reggio Calabria: due anni di reclusione per furto e calunnia. In seguito ebbe altri processi. Dall'ultimo uscì con una pena di 5 anni per sfregio. Nel 1942 essa, dopo aver abbandonato il marito, si era innamorata di Domenico Bruzzaniti, un giovane che prestava servizio militare a Napoli. Nella città partenopea la Sagoleo conobbe un altro giovane, Francesco Mollica, ed accettò di trasferirsi con lui ad Afro. Il Buzzaniti non rassegnato, libero da impegni militari, andò a cercare l'amica. Questa, trovandosi contesa fra due uomini, scelse il Mollica e per dimostrargli il suo amore, attirò in casa il Bruzzaniti; quindi, mentre l'amante favorito lo teneva per le braccia, essa lo sfregiò con un rasoio d'turpandogli il viso. Un anno più tardi il Mollica cadeva sotto le rivoltellate dello sfregiato e la Sagoleo, finita la condanna per lesioni, se ne veniva a Torino.

Nella nostra città è stata ancora la passione per un uomo che ha indotto la Sagoleo ad uccidere. Nella primavera-estate del 1957 essa era innamorata di Fausto Angolotti che prestava servizio come guardia giurata alla Scuola di applicazione d'arma. Gli offerse ospitalità nell'alloggio di Corso Casale 95 e quando egli si fece raggiungere dalla moglie Giuseppina Molinas non si dette più pace. Prima soppresse il vecchio pensionato con il gas, quindi cercò di indurre un suo giovanissimo amico a sopprimere la rivale gettandola nel Po, infine essa stessa compì il delitto, simulando una rapina.

Accanto alla Sagoleo, in Corte d'Assise, era imputato di favoreggiamento il veneto sessantenne Luigi Brancaleone pure coinquilino ed amante della torbida donna nell'epoca dei delitti. Secondo l'accusa egli aveva tentato di distruggere le prove della colpevolezza della Sagoleo, dopo l'assassinio di Giuseppina Molinas. La Corte lo ha tuttavia assolto ritenendo non sufficienti le prove raccolte a suo carico.

Paolo Amerio

Ex Miss Europa arrestata per furto

Londra, 22

Una ragazza austriaca di 21 anni, che fu proclamata Miss Europa, è stata arrestata dalla polizia è sarà processata per furto. Johanna Ehrenstrasser è accusata di avere rubato ieri un anello con un diamante, del valore di più di due milioni di lire italiane, in una gioielleria di Bond Street, la strada più elegante di Londra.

All'udienza preliminare, lo ispettore di polizia John Bruce ha dichiarato che, probabilmente, ci saranno a carico della la Ehrenstrasser altre accuse per reati commessi in Inghilterar e in altri paesi. Indagini sono in corso in Germania e altrove.

L'ex Miss Europa, all'udienza, ha fatto sapere attraverso un interprete che non intendeva chiedere la libertà provvisoria. L'ispettore ha aggiunto che la ragazza ha un fidanzato che intende assisteria al processo. La Ehren strasser vinse il titolo europeo ad Istanbul, due anni fa, dopo essere stata proclamata Miss Austria. Aveva cominciato la carriera di attrice.

IN UNA VILLA DI JESOLO-LIDO

Madre e un figlioletto asfissiati mentre dormono

Il marito che dormiva dal lato della porta è riuscito a salvarsi dopo un profondo sonno

Venezia, 22

L'ossido di carbonio ha ucciso due persone (una madre e il figlioletto) mentre il capofamiglia è potuto sopravvivere. La tragedia si è verificata a Jesolo-Lido, nell'abitazione del 31enne Eugenio Paset, residente con la moglie Maria Matiz di 26 anni e il figlio Adriano di 14 mesi al pianoterra di una villa in via Dal Mascio, di cui è custode.

Mercoledì sera, come di consueto, prima di addormentarsi il Paset aveva messo dalla parte della moglie e del figlioletto perchè avessero più caldo, un braciere di lignite. Nel corso della notte le fiamme si spegnevano e dal braciere si diffondevano le mortali esalazioni che in breve uccidevano la signora Matiz ed il piccolo Adriano mentre il Paset rimaneva in stato di incoscienza nel suo letto per tutta la giornata di giovedì. La sua assenza non era notata da alcuno data la vita riservata condotta dal custode della villa. Solo stamani il Paset si riprendeva dal pauroso sonno e come un allucinato accortosi della tragedia usciva all'aperto e dava l'allarme.

Venivano nel frattempo chiamati i carabinieri ed un medico il quale constatava la morte della signora Maria e del figlioletto avvenuta per asfissia da ossido di carbonio e ordinava il ricovero del custode all'Ospedale di Padova dove è stato trattenuto in osservazione. Si è salvato perchè dormiva dal lato della porta e dalle fessure è filtrata dell'aria che ha evitato l'asfissia.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Buongiorno - 6.40: Corso di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Musica del mattino - Mattutino - Ieri al Parlamento - Leggi e sentenze - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - Il banditore - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Voci vive - 11.35: Musica sinfonica - 12.10: Canzoni in voga - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - Zig-zag - Lanterne e lucciole. Punti di vista del cavalier Fantasio - Appuntamento alle 13.30: L'orchestra del sabato, B. Mojetta - 14: Giornale radio - 16: Sorella Radio - 16.45: Chiara fontana, un programma di musica folkloristica italiana - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di lingua tedesca - 17.40: Gli sport di domani - 17.55: Il libro della settimana - 18.10: Canta O. Carboni - 18.25: Estrazioni del Lotto - 18.30: «L'approdo», settimanale di letteratura e arte - 19: Il settimanale dell'industria - 19.30: «Tutte le campane», i campanili di ogni regione messi in collegamento nazionale da N. Saba - 20: Canzoni gaie - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: «Il flauto magico», concerti, opere e balletti con le critiche musicali - 21.20: «Fuga verso le montagne», radiodramma di I. Alighiero Chiusano - 22.30: Ariele, echi degli spettacoli nel mondo - 22.45: Il sabato di classe unica - 23.25: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - I programmi di domani - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Diario - Voci amiche - L'anima e il volto - Fiesta - Enciclopedia domestica - Un quintale di ritmo - 10: «Elegantissimo», rivista di I. Terzoli e B. Zapponi - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: «Le ore di Napoli» - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella Polare - Il discobolo - Noterella di attualità - 14: Teatrino delle 14: «Lui, lei e l'altro» - 14.30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Sfogliamo il radiocorriere TV - 15: Giradisco Music-Mercury - 15.30: Terzo giornale - 15.40: Venti minuti Durium - 16: Nikita Magaloff suona Chopin - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: I successi della settimana - 17.30: «Noi siamo gli evasi», rivista di Faele e Vinti - 18.30: Giornale del pomeriggio - 18.35: Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: Zig-zag - «Jonny spielt auf» (Jonny torna a suonare), di E. Krenek; nell'intervallo: Radionotte - 23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale radio da Parigi - Giornale radio da Amburgo-Colonia - Giornale radio da Londra - 10: Concerto sinfonico diretto da A. Erede - 11.10: Concerto del basso U. Trama e del pianista G. Favaretto - 11.30: Attraverso uno schedario musicale - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Pergolesi, Haendel, Dvorak e Ravel.

III PROGRAMMA

17: Il concerto solistico di Mozart - 18: Seneca nella storia della cultura - 18.30: La musica italiana in questo dopoguerra - 19.15: L'Italia e la Comunità economica europea - 19.30: Musica di F. Schmitt - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto da E. Gracis, nell'intervallo: «Dischi, poeti ed alunne», conversazione di B. Pento - 23.20: La rassegna - 23.50: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: Terza pagina, cronache delle arti, lettere e spettacolo a cura della redazione del Giornale radio con «I segreti di Arlecchino» a cura di Danilo Soli - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache, Orchestra Filarmonica Triestina, (Registrazione effettuata dal Teatro Comunale «G. Verdi» di Trieste il 10 maggio 1958) - 15.20: «Scrittori Triestini»: Lina Galli: «I baroni austriaci» - 15.30: «In alto quatro nuvoli», nuova raccolta di canti del folklore triestino, Corale «Publio Carnel» diretta da Lucio Gagliardi, testo di Claudio Noliani - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Sette giorni a Trieste» rassegna degli avvenimenti più rilevanti della settimana, a cura di Guido Botteri.

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Giramondo - Il teatrino dei sette colli - 18.30: Telegiornale - 18.50: Taccuino della natura - 19.05: Uomini e libri - 19.25: Quattro passi tra le note, un programma di musica leggera - 19.55: Una settimana nel mondo - 20.08: Sette giorni al Parlamento - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Garinei e Giovannini presentano: «Il musichiere» - 22.10: Disneyland, di W. Disney: «La giornata di Pluto» - 23: Telegiornale.

Sul Secondo Programma, con inizio alle 20,30, verrà trasmessa stasera «Jonny spielt auf» (Jonny torna a suonare) di Ernest Krenek, che vediamo nella foto. L'opera, rappresentata per la prima volta a Lipsia nel 1926, si collega alle esperienze espressionistiche ispirate alla musica da tabarin, i cui esempi più famosi sono le singolari opere di Kurt Weill. «Jonny spielt auf» costituisce una delle opere più geniali di uno dei più originali compositori contemporanei ed è, nello stesso tempo, uno dei più importanti documenti artistici del nostro tempo. Come nelle opere di Weill, anche in questo lavoro di Krenek risuona la stanchezza e il disorientamento morale e l'ambiguità della società tedesca dell'epoca.

LA STAMPA JUGOSLAVA DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Atmosfera di completa amicizia nei rapporti fra Tito e Castro

Stipulati accordi commerciali e culturali e visite ufficiali Una conferenza all'Avana - Processo ustascia a Zagabria

Tito compirà una visita ufficiale a Cuba. Ha accolto, infatti, il relativo invito di Fidel Castro, trasmessogli dal Ministro degli Esteri cubano, Raoul Roa Garcia, che nei giorni scorsi è stato, assieme alla consorte, nella Jugoslavia. A sua volta il maresciallo Tito ha invitato Fidel Castro a visitare la RFPJ. Le date delle due visite non sono state ancora fissate.

Nel comunicato congiunto — pubblicato da tutti i giornali jugoslavi — sui colloqui fra Raoul Roa Garcia e Koca Popovic nonchè fra i loro collaboratori si rileva che «nelle conversazioni, decorse in un'atmosfera di fiducia e di comprensione reciproca, è stata accertata l'affinità di vedute in ordine ai problemi internazionali interessanti i due Paesi». Al fine di consolidare i rapporti reciproci è stato stabilito che fra breve verranno stipulati un accordo commerciale e una convenzione culturale fra i due Stati. La «Borba» riferisce di aver appreso da fonti solitamente bene informate che il Ministro cubano ha reso noto ai dirigenti jugoslavi il proposito del Governo di Cuba di convocare una conferenza degli Stati sottosviluppati a La Avana.

Il Governo di Belgrado ha guardato sempre con simpatia al movimento rivoluzionario di Castro. Nell'autunno 1959 è stata in Jugoslavia una missione cubana di buona volontà. Negli ultimi mesi si è proceduto all'istituzione delle relazioni diplomatiche fra i due Stati. I giovani governanti di Cuba sembrano guardare con un certo interesse all'ordinamento sociale jugoslavo e in particolare sono affascinati dalla guerriglia partigiana condotta durante l'ultimo conflitto nella RFPJ. Per mettersi, in un certo senso, «alla pari», la consorte di Raoul Roa Garcia ha illustrato, nell'intervista concessa al corrispondente della «Borba», le fasi salienti della rivoluzione cubana, alla quale, a sua detta, presero parte attiva anche le donne, lei stessa compresa. E' notorio che nei colloqui fra gli uomini di Stato un ruolo importante, anche se poco o affatto appariscente, viene svolto spesso dalle loro consorti. E' da presumere che la signora Garcia si sia facilmente capita con la moglie di Kardelj, nota attivista politica, e con Jovanka Budisavljevic Broz, la giovane moglie di Tito, che già nel 1940, a soli 16 anni di età, entrò nel movimento partigiano. Visto che si è in argomento, vogliamo ricordare che a proposito della consorte di Tito il «Seattle Post Intelligencer» ha scritto fra l'altro: Jovanka salvò la vita a Tito nella Bosnia (probabilmente al tempo dell'offensiva tedesca su Drvar, condotta anche con truppe paracadutate, *n.d.r.*). Faceva parte della II brigata della VI divisione partigiana. In quel tempo lo Stato maggiore di Tito era sistemato in una caverna. Nel momento in cui Tito si apprestava ad uscire dal rifugio, un soldato tedesco lo notò ed alzò il fucile per ucciderlo. Ma Jovanka, che si trovava nelle vicinanze, sparò per prima...».

Ritornando al tema originario, è superfluo dire che la visita del Presidente jugoslavo a Cuba ha, in se stessa, scarsa importanza. Però non si deve dimenticare che i rapporti della RFPJ con alcuni Stati del nuovo continente, specie della America Latina, sono oltremodo buoni e tendono a migliorare ulteriormente. Non è da escludere, quindi, che Tito venga invitato anche in questi Paesi e che il suo viaggio iniziale a Cuba is trasformi in una vera «tournée» americana. Ma probabilmente il suo sogno, il suo grande sogno è quello di visitare il Campidoglio e la Casa Bianca di Washington e, magari, pronunciare un discorso davanti al Congresso americano. E' difficile ed azzardato fare delle congetture sulle possibilità di una sua visita negli USA; si può soltanto osservare che la stessa, data l'imminenza della campagna elettorale per le elezioni presidenziali del prossimo settembre, potrebbe venir sfruttata dai democratici ai danni dei repubblicani.

Riassumendo l'intervista concessa dal generale Massu (le successive smentite non hanno convinto) al corrispondente del giornale tedesco «Suddeutsche Zeitung», il «Delo» prevede un ulteriore irrigidimento degli «ultras» algerini e paventa la rottura tra le forze armate francesi dislocate in Algeria e il Governo di Parigi.

A Zagabria si è iniziato il 14 gennaio il processo a carico di un gruppo di 16 persone, incriminate di aver creato un'organizzazione filoustascia, di aver svolto propaganda ostile, di aver diffuso stampa ustascia e di aver mantenuto collegamenti con il movimento ustascia «HNO» (Difesa nazionale croata). L'organizazzione è stata creata — secondo l'atto d'accusa — nel 1956 dal monaco francescano Rudi Jerak, mentre questi era aiutante del parroco di Preko (località situata nel distretto di Zara). Al processo non viene data molta pubblicità; una cronaca, piuttosto ristretta, viene pubblicata quotidianamente solo dai quotidiani di Zagabria, il «Vjesnik» e la «Borba».

S. G.

Autopullman in fiamme

Monza, 22

Un incendio si è sviluppato oggi su un autopullman sul quale viaggiavano ottanta operai, diretti alla stazione di Monza. L'afflosciamento di una ruota posteriore aveva fermato il pesante automezzo a circa due chilometri dalla stazione, ma data la breve distanza dal capolinea, l'autista decideva di proseguire.

Il forte attrito con l'asfalto ha arroventato ben presto il cerchione di ferro e le scintille, sprigionatesi da esso, hanno incendiato la parte posteriore del pullman. Mentre gli operai scendevano precipitosamente dall'automezzo da cui si levavano lingue di fuoco, sono stati avvertiti i vigili del fuoco che hanno estinto le fiamme prima che si propagassero a tutto il pullman. Nessuna delle persone a bordo ha riportato ustioni.

Scotennata da una macchina un'operaia quindicenne

Monza, 22

Letteralmente scotennata da una macchina è rimasta, in uno stabilimento tessile cittadino, la quindicenne Ernesta Corno, residente a Mezzago. La ragazza si era chinata per raccogliere alcuni tubetti vuoti, sotto una macchina binatrice in movimento, quando improvvisamente è stata afferrata per i capelli dagli ingranaggi. Prima che le compagne di lavoro potessero fermare la macchina, alla Corno è stato completamente asportato il cuoio capelluto. Trasportata d'urgenza all'ospedale la giovane è stata sottoposta ad un delicato intervento di chirurgia plastica.

LA MOGLIE HA CONFESSATO AGLI AGENTI DEL F.B.I.

Spears ha fatto precipitare l'aereo per «assicurare benessere alla famiglia»

Lo sviluppo dell'incredibile caso sta diffondendo negli Stati Uniti la psicosi dei sabotaggi aerei - Quali le responsabilità del Turska?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Phoenix, 22

La signora Spears, la moglie del medico criminale che sabotò un aereo di linea americano causando la morte di 42 persone per incassare un premio di assicurazione di 100 mila dollari ha ammesso in un drammatico colloquio coi giornalisti che essa era da tempo a conoscenza che suo marito era vivo e che era il responsabile della tragedia. Spears è stato arrestato mercoledì scorso in un Motel alla periferia di Phoenix di proprietà del dott. William A. Turska, ma l'8 gennaio si era recato a Dallas nella sua abitazione rimanendo per 4 giorni con la moglie. In quei giorni egli ammise le proprie colpe affermando di aver commesso l'orribile strage per assicurare il benessere della sua famiglia.

La signora Spears ha dichiarato di aver messo al corrente gli uomini del F. B. I., prima di parlare coi giornalisti per cui è ora facile capire quale sia stato l'ultimo anello della catena delle indagini che ha portato all'arresto del criminale. La moglie del medico delinquente è una donna piacente che, per età, potrebbe essere comodamente la figlia del proprio marito. A chi le ha chiesto perchè non avesse subito informato le autorità di quanto sapeva ha risposto: «Mio marito mi adora, ed anch'io gli voglio molto bene. Per questo non l'ho denunciato. Ho aspettato che la polizia venisse da me. Quando questo è successo non ho potuto fare a meno di dire la verità».

La donna non sapeva con precisione quale fosse il rifugio in cui il marito si nascondeva da due mesi, era soltanto a conoscenza che doveva trovarsi nella zona di Phoenix. Prima della visita a casa del dott. Spears, essa aveva infatti avuto sue notizie dal dott. Turska che ella sapeva risiedere in quella località. Essa non avrebbe però dato peso a queste prime informazioni. Quello che è certo, comunque, è che agli agenti del Federal Bureau of Investigation è stato facile arrestare il medico criminale dopo aver raccolto le dichiarazioni di sua moglie.

Quando Robert è tornato a casa — ha raccontato la signora Spears — non volevo credere ai miei occhi. Ero ormai rassegnata all'idea della sua morte e per qualche minuto la gioia è stata così grande che non ho capito che cosa significasse il fatto che egli fosse ancora vivo. Quando ritornai in me gli chiesi: ma cosa hai fatto? Perchè l'hai fatto? Mio marito tacque per qualche istante, poi, guardandomi negli occhi, mi rispose: ho fatto quello che ho fatto per assicurare il tuo avvenire e quello dei bambini».

Il colloquio tra marito e moglie deve essere stato indubbiamente lungo e drammatico, ma sul suo svolgimento mrs. Spears non ha dato molti particolari. Alle battute riferite ha aggiunto soltanto che quando ella parlò di Allen Taylor, l'uomo che Spears fece salire sotto il suo nome sul tragico aereo con nei bagagli ciò che dovevano farlo precipitare, al marito, questi si limitò a dire: «Mi spiace molto che abbia dovuto essere lui».

Perchè Allen Taylor si sia prestato al diabolico gioco di Spears rimane tuttora un mistero. Non è assolutamente pensabile che egli fosse al corrente del piano, ed è anche improbabile che il medico maledetto sia riuscito ad imbrogliarlo (Taylor lo conosceva troppo bene per fidarsi di lui). Prende così sempre maggior attendibilità la tesi secondo la quale il dott. Spears ha ipnotizzato il suo amico costringendolo ad agire secondo la sua volontà.

Gli uomini del F.B.I. stanno interrogando anche il dott. William Turska, l'uomo che per circa due mesi ha ospitato l'autore della strage aerea. Sembra tra l'altro che nel Motel di Phoenix, tra i bagagli di Spears, siano stati rinvenuti degli esplosivi. Le autorità non hanno comunque confermato questa circostanza. Quanto alla posizione di Turska non è ancora ben chiaro quale essa sia. Il proprietario del Motel di Phoenix ha ammesso immediatamente di aver ospitato Spears e di averlo conosciuto anni prima. Egli afferma di aver saputo solo in questi giorni il suo vero nome. «Non potevo sapere che Robert e Spears — egli afferma difendendosi disperatamente dall'accusa di complicità nella strage — fossero le stesse persone. Per me quell'uomo era un amico che aveva chiesto ospitalità e niente altro». Sarà ora compito degli inquirenti appurare se Turska dice la verità oppure era al corrente dell'infernale macchinazione o addirittura ne faceva parte.

Lo sviluppo del caso «Spears» a cui i giornali americani dedicano molto spazio, sta diffondendo negli Stati Uniti la psicosi dei sabotaggi aerei. Per il pubblico è ormai certo che anche la sciagura accaduta il 6 gennaio nella Carolina del Nord fu l'opera di un criminale. La Commissione d'inchiesta per questa tragedia sta invece vagliando un'altra ipotesi. Poco lontano dai rottami dell'aereo passeggeri è stato trovato un serbatoio supplementare di un aviogetto da caccia che potrebbe essere stato la vera causa del disastro. Sganciato dal caccia, il serbatoio potrebbe aver colpito l'aereo di linea determinando un incendio in seguito al quale il grosso velivolo sarebbe precipitato portando alla morte 34 persone. I disastri aerei e la certezza che almeno uno di essi è avvenuto per cause dolose, ha anche suscitato contestazioni sull'eventuale risarcimento dei danni a cui hanno diritto le vittime. Il disaccordo è determinato per lo meno dalla questione: chi deve pagare? E minaccia di avere un lungo seguito giudiziario. Le compagnie aeree affermano che in caso di responsabilità di terzi, incidenti dolosi, esse non sono tenute a rispondere delle conseguenze, ma da altre fonti si afferma che controllare il bagaglio dei passeggeri rientra nelle norme di sicurezza che fanno parte dei doveri delle compagnie aeree.

Archibald P. Cooper

La causa Immobiliare-Espresso

CANCOGNI E BENEDETTI amnistiati dalla Cassazione

Roma, 22

La Corte di Cassazione, riunita in camera di consiglio, ha applicato l'amnistia nei confronti dei giornalisti Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni, rispettivamente direttore e redattore del periodico «L'Espresso», già condannati perchè ritenuti responsabili di diffamazione ai danni della Società generale Immobiliare.

Il 29 dicembre 1956 il Tribunale, al termine di un processo provocato da una inchiesta sulle aree fabbricabili pubblicata dall'«Espresso», assolse per insufficienza di prove Benedetti e Cancogni, querelati dall'ing. Eugenio Gualdi, presidente e direttore generale dell'«Immobiliare», il quale si era ritenuto diffamato da alcune frasi riportate nel servizio giornalistico. Il 23 dicembre 1957, la Corte d'appello annullò la sentenza di primo grado e condannò Benedetti e Cancogni a 8 mesi di reclusione e a 70 mila lire di multa. I due giornalisti ricorsero in Cassazione, che ha oggi applicato l'amnistia nei loro confronti.

SALDI
modelli del Calzaturificio di
VARESE
sconti eccezionali dal 30% al 50%
NELLA FILIALE DI:
TRIESTE - VIA DANTE 3 - TEL. 38-621

CRONACHE SPORTIVE

COSI' LE 18 DELLA SERIE «A» NELLE PARTITE DI DOMANI

Anche Sivori marca visita: quattro le assenze nella Juve

Rivoluzionate pure le formazioni del Napoli e della Roma - Rientro di Montuori - La Spal al gran completo - Riacquista Bernasconi la Samp

Roma, 22

Dalle sedi della Serie «A», vengono comunicate le seguenti notizie sulle squadre che parteciperanno alle partite di domani.

BARI. Contro la Fiorentina, il Bari tornerà a schierare fra i pali il portiere Magnanini rimasto fuori squadra per oltre due mesi. Un'altra novità è prevista tra i biancorossi: l'impiego del giovane Buglioni al comando della prima linea col conseguente spostamento di Erba ad interno destro ed esclusione di Conti. Pertanto il Bari, contro la Fiorentina dovrebbe giocare così. Magnanini; Baccari, Mupo; Macchi, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Erba (Conti), Buglioni (Erba), Tagnin, Cicogna.

PADOVA. Per la partita di domenica prossima all'Appiani, con la Lazio il Padova dovrebbe presentare la seguente formazione: Pin, Cervato Secco (Scagnellato); Pison, Biason, Mari; Perani, Rosa, Brighenti, Celio, Tortul. Per quanto riguarda Scagnellato si saprà solo all'ultimo momento se il terzino sarà in grado di poter scendere in campo.

BOLOGNA. Pivatelli rientrerà domenica, per l'incontro di Bergamo, nel suo ruolo di centrattacco, mentre Campana passerà di nuovo al posto di interno sinistro. Queste le uniche novità rossoblù rispetto alla formazione presentata nell'ultimo turno di campionato. Sembra infatti che non debbano preoccupare un nuovo gonfiore alla mano di Santarelli, contusa nell'incontro col Napoli, e un dolore a un ginocchio che costringe Bulgarelli a sottoporsi ai forni. Lo schieramento per affrontare l'Atalanta dovrebbe essere questo: Santarelli; Tumburus, Pavinato; Mialich, Greco, Bulgarelli; Renna, Demarco, Pivatelli, Campana, Pascutti.

SPAL. Con una mezza giornata di anticipo sul programma stabilito, la Spal ha lasciato mercoledì pomeriggio Ferrara per trasferirsi in ritiro collegiale ad Abano Terme. Per la partita di domenica, nella quale è in ballo il secondo posto in classifica generale, la Spal opporrà al Milan lo stesso schieramento che ha già superato brillantemente confronti del massimo impegno: Nobili: Picchi, Bozzao; Micheli, Catalani, Balleri; Novelli, Massei, Rossi, Ganzer, Morbello.

JUVENTUS. A due giorni di distanza dall'importante e difficile «match» con la Sampdoria, la formazione della Juventus è ancora in alto mare. Alle assenze già scontate di Mattrel, Sarti e Stacchini, impegnati con la Nazionale militare, è venuta ieri ad aggiungersi la quasi certa indisponibilità di Sivori il quale, in allenamento, si è procurato uno stiramento ad una coscia. Per ovviare all'imprevisto incidente, Cesarini ha previsto due soluzioni (sempre che Sivori non sia recuperabile): avanzare Colombo a interno sinistro inserendo in mediana Leoncini; oppure immettere direttamente in prima linea, in luogo dello oriundo, la riserva Rossano. Quanto alle sostituzioni dei «militari», tutto deciso: essi verranno rimpiazzati rispettivamente da Vavassori, Garzena e Lojodice. La formazione della Juve dovrebbe quindi essere la seguente: Vavassori; Castano, Garzena; Emoli, Cervato, Leoncini (Colombo); Nicolè. Boniperti, Charles, Colombo (Rossano o Sivori), Lojodice.

ALESSANDRIA. Con Arbizzani fuori forma, Notarnicola deludente in allenamento e Stefani influenzato, Pedroni è letteralmente nei guai per quanto riguarda l'assegnazione della maglia N. 1 nella formazione grigia che affronterà domenica l'Inter. Per il resto la formazione dovrebbe essere la solita, con la variante di Pedroni al centro della mediana, vale a dire: Arbizzani (Stefani o Pisci); Nardi, Giacomazzi; Boniardi, Pedroni, Girardo; Maccacaro, Filini, Rivera, Migliavacca, Tacchi.

LANEROSSI VICENZA. Il Vicenza affronterà la trasferta di Udine con la sua migliore formazione. E' previsto infatti il rientro in squadra sia di Menti, che si è guarito dalla forma influenzale, sia Panzanato, dopo scontata la squalifica. Tutti i giocatori sono in ottime condizioni di forma. La formazione probabile dovrebbe essere: Battara; Burelli, Savoini; De Marchi, Panzanato, Zoppelletto, Conti, Menti, Bonafin, Leopardi. Fusato.

NAPOLI. Per domenica allo «Olimpico», nel «derby» con la Roma, scenderà in campo un Napoli rivoluzionato in ogni settore. L'allenatore Amadei, costretto a privarsi dell'apporto del terzino Mistone, influenzato, del mediano Posio, non ancora ristabilito dall'infortunio di domenica scorsa, e del centravanti Vinicio, in non perfette condizioni di forma, ha scelto quali sostituti: Schiavone — esordiente in Serie A — Morin e Di Mauro. Inoltre, dopo il noto infortunio all'occhio, il «capitano» Pesaola rientrerà in squadra per sostituire il «militare» Bertucco. Il Napoli domattina partirà per Roma. La formazione sarà la seguente: Bugatti; Comaschi, Schiavone; Morin, Greco II, Beltrandi; Di Mauro, Pesaola, Di Giacomo, Del Vecchio, Gasparini.

FIORENTINA. Sarti; Robotti, Malatrasi; Chiappella, Orzan, Segato; Hamrin, Gratton, Montuori, Lojacono, Petris. Con questi undici giocatori la Fiorentina affronterà domenica il Bari. Così ha deciso oggi il D. T. Carniglia il quale peraltro non ha ancora stabilito se il ruolo di terzino sinistro di cui è titolare Castelletti (assente perchè impegnato con la Nazionale militare), sarà preso da Malatrasi o da Segato. La decisione si avrà, forse, soltanto domenica mattina. Il reparto di attacco viola dovrebbe trarre beneficio dal rientro in squadra di Montuori così come nel settore arretrato il ritorno di Segato dovrebbe contribuire a ridare un po' di ordine al giuoco di assieme.

UDINESE. Sul terreno del Moretti, completamente sgomberato dalla neve, l'Udinese ha compiuto oggi l'ultimo allenamento in preparazione alla partita di domenica con il Lanerossi. Fugato il pericolo della assenza di Milan, prontamente ristabilitosi, si teme ancora la mancanza del portiere Santi che accusa qualche linea di febbre. Santi verrebbe comunque sostituito da Romano oppure dal giovane Zoff.

SAMPDORIA. Il rientro di Bernasconi al centro della mediana è l'unica novità che presenteranno i blucerchiati domenica contro la Juventus a Marassi. Per il rimanente Monzeglio, confermerà la formazione impostasi brillantemente sulla Roma affidando ancora la guida del quintetto attaccante al giovane Toschi. Ecco pertanto lo schieramento dei blucerchiati: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Toschi, Skoglund, Cucchiaroni.

GENOA. Tredici rossoblù, quelli scesi in campo contro la Lazio, più Franci e Calvanese, sono partiti oggi alla volta di Palermo. Soltanto nella città siciliana e dopo avere accertato le condizioni di Piccoli, che risente ancora dei postumi di una influenza, Carver deciderà sulla formazione. Eccettuato il dubbio sul guardiano della rete, si ritiene che i rossoblù scendano alla Favorita nella seguente formazione: Piccoli (Franci); Corradi, Beraldo; Piquè, Carlini, Pistorello; Leoni, Abbadie, Bresolin, Pantaleoni, Frignani.

INTER. L'allenamento disputato a Como non ha risolto tutti i dubbi dell'allenatore Campatelli e la formazione neroazzurra non è stata pertanto ancora varata. L'Inter dovrebbe, tuttavia, recuperare Venturi all'attacco. Nella partita contro una squadra mista di riserve ed juniores neroazzurri Cardarelli ha accusato l'indolenzimento di una caviglia: il centromediano dovrebbe comunque essere disponibile per domenica. Formazione prevista: Matteucci; Fongaro, Gatti; Masiero, Cardarelli, Invernizzi; Bicicli, Lindskog, Angelillo, Venturi, Corso.

MILAN. Ai campioni d'Italia del Milan, clamorosamente vittoriosi domenica scorsa a Bologna, si presenta per il prossimo turno una forse più dura trasferta emiliana, questa volta contro la lanciatissima Spal. L'interrogativo che assilla Bonizzoni è quello della mezz'ala destra: Galli o Occhetta? E' pressochè certa invece la presenza del terzino Fontana completamente ristabilito. Galli, nell'allenamento di ieri contro il Rizzoli, è sembrato non ancora a punto, e perciò è possibile che gli sia preferito Occhetta. Schiaffino e Maldini non sono ancora utilizzabili. I rossoneri saranno in campo così: Ghezzi; Fontana, Trebbi; Liedholm, Salvadore, De Angelis; Bean, Galli (Occhetta), Altafini, Grillo, Bettini.

ATALANTA. Il problema dell'attacco, che nelle ultime tre partite ha realizzato una sola rete, è stato oggetto di attenzione particolare da parte dell'allenatore Valcareggi. Tra le soluzioni ventilate, c'è quella di uno scambio di ruolo tra Nova e Zavaglio. Ronzon e Bodi sono stati a riposo nell'allenamento di metà settimana, perchè indisposti, ma dovrebbero essere recuperabili per domenica contro il Bologna. Anche Maschio sarà naturalmente, della partita contro i suoi ex compagni. Formazione prevista: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Bodi, Gustavsson, Marchesi; Zavaglio (Nova), Maschio, Nova (Zavaglio), Ronzon, Longoni.

PALERMO. La partita di allenamento di metà settimana non ha fornito dati indicativi all'allenatore Vicpalek dato che la formazione dei titolari è stata messa in serie difficoltà dalla squadra riserve. Questa la probabile formazione del Palermo per domenica: Anzolin; De Bellis, Sereni; Benedetti, Grevi, Carpanesi; Sacchella, Vernazza, Arce, Malavasi, Greatti.

ROMA. La negativa trasferta di domenica scorsa a Genova e gli impegni militari di alcuni giuocatori hanno costretto Foni a rivedere lo schieramento della propria squadra. In conclusione ci saranno tre assenti rispetto alla formazione battuta dalla Sampdoria: Bernardin; Da Costa e Pestrin. Ad occupare i posti vuoti dovrebbero essere chiamati Corsini, Giuliano e Ghiggia. Formazione prevista: Panetti; Griffith, Corsini, Giuliano, Losi, Guarnacci; Ghiggia, David, Manfredini, Selmosson e Castellazzi.

LAZIO. Ancora complicazioni per Bernardini che, deciso a far scendere in campo domenica prossima Fumagalli al posto dell'infortunato Pozzan dovrà rinunciare a questa soluzione giacchè ieri in una partita di allenamento con l'ex massimo, Fumagalli ha riportato una vistosa ferita al cuoio capelluto. Assente anche Rozzoni, impegnato con la «Militare», il tecnico biancoazzurro presenterà probabilmente domenica prossima sul campo del Padova la seguente formazione: Lovati; Molino, Eufemi; Carradori, Janich, Prini; Bizzarri, Mariani, Tozzi, Franzini e Recagni.

Nella Triestina

Rientra Taccola esce Radice

La comitiva degli alabardati partirà alla volta di Brescia oggi col rapido delle ore 12.53. Dodici sono i partenti e precisamente Bandini, Frigeri, Brach, Szoke, Varglien I, De Grassi, Fortunato, Puia, Secchi, Taccola, Magistrelli e Dudine; quest'ultimo seguirà in qualità di riserva. Lo schieramento della Triestina presenterà dei notevoli mutamenti rispetto la formazione schierata domenica scorsa contro il Marzotto.

In primo luogo si avrà il rientro del portiere Bandini; mancherà invece il laterale Radice, che sarà rimpiazzato da De Grassi. La prima linea attaccante avrà uno schieramento inedito e soltanto due uomini, Puia e Secchi, rimarranno ai loro posti. Fortunato si trasferirà dal settore sinistro a quello destro, prendendo il posto di Mantovani, Magistrelli si sposterà all'ala mancina ed il suo posto di interno sinistro verrà preso da Taccola, che farà così il suo rientro tra i titolari, dopo una assenza di tre settimane.

Per la partita valevole per la Coppa de Martino, sono stati adunati: De Min, Fontanot, Ceppa, Gallinotti, Pellegrini, Rocco, Colaussig, Demenia, Del Negro, Forti e Pieri, l'incontro tra alabardati e lanieri del Marzotto avrà luogo allo stadio di Valmaura con inizio alle ore 14.30.

Finali torneo juniores. Le partite di domani: campo Muggia: Muggesana-Ponziana, ore 13 (in precedenza dell'Amichevole di I.a categoria: Muggesana - Ponziana); campo Guardiella: Triestina A - Triestina B ore 10.30.

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	x x
2.o arrivato	1 2
SECONDA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1 1 1
2.o arrivato	1 x 2
TERZA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
QUARTA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	2 2
SESTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	x
2.o arrivato	2

LA DOMENICA DEL BASKET A TRIESTE

Stock contro Virtus e altri otto incontri

Con l'incontro fra le squadre juniores dell'Inter e della Stock B inizia la domenica cestista che vede in programma ben nove partite. Alla stessa ora giuocheranno l'ENAL Pallacanestro (già Portuale) e la Servolana per il campionato di promozione maschile ed ancora nella mattinata, sempre per lo stesso torneo, saranno di fronte la Muggesana al Pordenone ed il CUS al CRDA. Gli juniores del Villaggio Sereno e della Stock A giuocheranno alle 11, ed alla stessa ora avrà inizio nella Palestra di via della Valle la partita fra le ragazze del Circolo Marina e dell'Hausbrandt. Farà seguito, sempre nella palestra comunale, il confronto Julia-Portorico di Vicenza. Le venete hanno già subito la scorsa domenica, ad opera della Hausbrandt, una prima sconfitta e difficilmente riusciranno a superare il nuovo ostacolo. Molto incerto risulta l'ennesimo confronto fra le ragazze di Bergamini e del capitano Feruglio, che già nel torneo per la Coppa Rasura si sono date fiera battaglia. Nel pomeriggio torneranno a giuocare al Palazzo dello Sport le squadre della Stock. Le ragazze, dopo la cura dei fanghi fatta sul campo di Montecatini, dovranno vedersela con la Lubiam di Mantova, unica squadra della maggiore categoria che ancora non ha saputo vincere un incontro nel presente campionato.

Numero di centro del ricco programma sarà la partita fra le squadre maschili della Stock e della Virtus. I ragazzi di Orlando hanno avuto a Milano una giornata nerissima, inspiegabile dopo la bella prova di otto giorni prima con la Stella Azzurra. Essi devono ora dimostrare che si è trattato di debolezza momentanea e che il loro spirito agonistico è sempre molto vivo. Questa volta avranno a che fare con la squadra più forte del momento, quella Virtus che è generalmente considerata come la grande favorita per la conquista del massimo titolo nazionale. Con l'inclusione nella formazione di Lombardi e Sardagna, l'allenatore Tracuzzi è riuscito a costituire un complesso veramente formidabile, capace di svolgere una grande mole di ordinato lavoro e di segnare un numero eccezionale di canestri. I bolognesi saranno a Trieste con tutti i loro migliori elementi, per cui oltre ai nominati, il pubblico potrà ammirare i vari Alesini, Calebotta, Canna, Gambini e Conti, con i più giovani Pellanera, Barlucchi e Cremonini.

Contro un così formidabile complesso nessuna possibilità, almeno sulla carta, è concessa alla Stock. Gavagnin avrà una speciale guardia del corpo ed avrà il suo bel da fare per contrastare i rimbalzi agli atletici avversari. Le segnature potrebbero perciò venire, come già con la Stella Azzurra, dai suoi compagni, ed in particolare da Cavazzon, se in buona giornata, Zaccaria, Ruprecht e Natali, se avrà la giusta mira per i «piazzati».

Campionato juniores. Campo via Pindemonte, ore 9.30: Inter-Stock B. Campo via Belpoggio, ore 11: Villaggio Sereno-Stock A.

Campionato di promozione. Palestra Muggia, ore 9.30: ENAL-Servolana. Campo Muggia, ore 11: Muggesana-Pordenone. Palestra via Valle, ore 9.30: CUS-CRDA.

Serie A femminile. Palazzo Sporto, ore 16.30: Stock-Lubiam Mantova.

Campionato Prima Serie. Palazzo Sport, ore 18: Stock-Virtus Bologna.

(Foto de Rota)

La rappresentativa giuliana dei calciatori «dilettanti» che oggi a Roma affronta la Liguria nella sua prima partita del Torneo delle Regioni. In piedi, da sinistra a destra: Tauceri, Innocente, Corolli, Gregori, il commissario tecnico della rappresentativa Malabotti, Tiepolo, De Rossi, Michelini, Beni, Nardini, In basso: Bressan, Renner, Stabile, Pitta, Venturini, Gioiello

IMPORTANTI DELIBERE DELLA FEDERAZIONE CALCIO

Gli arbitri rientrano nella F.I.G.C. e nuove norme per i trasferimenti

All'A.I.A. riservati i compiti del reclutamento e della preparazione - I quadri dirigenti - Tesseramento degli oriundi e degli stranieri

Roma, 22

Il Consiglio federale della FIGC si è riunito questa mattina nella sede di via Allegri per discutere e ratificare, tra l'altro, il progetto circa la riorganizzazione del settore arbitrale. Assenti nella riunione odierna, i consiglieri Befani, ammalato, e Franchi, impossibilitato ad intervenire per motivi familiari.

Dopo un'ampia discussione, che si è protratta per tutta la mattinata, il C. F. ha deciso praticamente il ritorno degli arbitri sotto il diretto controllo tecnico e amministrativo della FIGC, riservando all'Aia il compito di reclutamento e di preparazione.

Circa la regolamentazione del settore arbitrale, il consiglio della Federcalcio ha deciso che «in conformità con quanto precedentemente attuato in riguardo agli altri settori tecnici federali, ha preso in esame la attuale strutturazione dell'organizzazione arbitrale, ai fini di un suo adeguato inserimento alle dirette dipendenze della FIGC.

«Nel corso della loro esposizione, i componenti la presidenza hanno illustrato i concetti informatori che hanno consigliato la presentazione del progetto di riforma del settore arbitrale. Il C.F. ha voluto in tal modo riaffermare il principio, già attuato precedentemente, attraverso la nomina delle commissioni giudicanti presso tutte le leghe e delle tre commissioni d'appello, di sottrarre la figura dell'arbitro da ogni possibile influenza elettorale, completando in tal modo l'integrale distacco della giustizia federale, della quale spetta proprio all'arbitro la prima applicazione, da ogni altra vicenda organizzativa della federazione.

Sulla scorta di quanto emerso nel corso della discussione, è stato deciso di costituire il settore arbitrale, alle dipendenze della federazione del calcio, il quale, oltre ad agire in seno alle varie leghe tramite gli organi tecnici, provvederà ad attuare quei provvedimenti che il C. F. riterrà opportuno assumere prossimamente in ordine allo snellimento delle carriere arbitrali e ad una più completa specializzazione degli arbitri attraverso un loro più intenso impiego.

«In conformità dell'art. 16 dello statuto — prosegue il comunicato — il settore arbitrale risulterà, su nomina del C. F. così composto: presidente, due vicepresidenti, sei membri ed un segretario, senza diritto a voto. La designazione dei dieci componenti il settore avverrà nel modo seguente: quattro verranno segnalati dal C.C.D. dell'Aia; uno da ogni settore agonistico e due, unitamente al segretario, dal consiglio federale. I prescelti dovranno appartenere alla categoria degli arbitri fatta esclusione per quelli in attività di servizio. Il consiglio federale preciserà il nome del presidente (membro di diritto del C. F.) e dei vicepresidenti, almeno uno dei quali prescelti fra i designati dal C.C.D. dell'Aia.

«Misurando nelle sue giuste proporzioni la nobile ed importantissima funzione dell'Associazione italiana arbitri in seno alla federazione, il C. F. si riserva di fissare nella riunione del 28 gennaio p. v. i compiti che saranno commessi all'Aia. La conformazione interna dell'Aia rimarrà, in pratica, inalterata; essa verrà regolata da uno statuto che, naturalmente, non dovrà contenere norme contrastanti con lo statuto ed il regolamento organico della federazione ed attuerà la costituzione di suoi organi direttivi, attraverso la procedura assembleare.

«All'Associazione italiana arbitri dovranno obbligatoriamente appartenere tutti gli arbitri in attività di servizio e gli arbitri benemeriti e fuori ruolo che esplicano incarichi di carattere tecnico.

«Il consiglio ha inoltre precisato che la federazione presterà all'AIA ogni forma collaborativa morale e finanziaria, capace di assicurare all'Associazione stessa il pieno raggiungimento dei suoi importanti scopi. Il C.F. ha inoltre stabilito che il presidente dell'AIA parteciperà alle sue riunioni con voto consultivo».

Il consiglio federale della FIGC ha approvato la delibera secondo la quale dal prossimo campionato 1960-61 potranno essere inclusi nelle liste invernali di trasferimento anche quei giocatori che abbiano già disputato partite per una squadra.

Inoltre, sempre nell'ambito del regolamento organico, il C. F. ha approvato la decisione con la quale ad ogni 30 aprile il consiglio federale stesso fisserà per il successivo campionato le norme per il tesseramento dei calciatori oriundi e stranieri, compreso il numero-limite per ciascuna squadra. Tale delibera andrà in vigore a partire dal prossimo 30 aprile.

De Florian secondo nello slalom a St. Moritz

St. Moritz, 22

La prova dello slalom femminile della coppa internazionale «Grischa» si è conclusa con un netto successo delle americane che si sono assicurati il primo, secondo e quarto posto.

Ecco la classifica: 1) Beatsy Snite (USA) 53.6 e 45.9 (99.5); 2) Renée Cox (USA) 56.1 e 47.9 (104.0); 3) Margrit Gertsch (Svi.) 104.8; 4) Beverely Anderson (USA) 105.1; 5) Hedi Beeler (Svi.) 108.0. L'italiana Lidia Pedroncelli si è piazzata al 16.mo posto col tempo totale di 121.5.

La gara maschile di slalom si è invece conclusa con la vittoria dello svizzero Nando Pajarola davanti all'italiano Francesco De Florian, mentre Enrico Senoner si è classificato quarto.

Ecco la classifica: 1) Nando Pajarola (Svi.) 57.3 e 50.0 (107.3); 2) Francesco De Florian (It.) 58.8 e 49.6 (108.4); 3) Viktor Taluanov (URSS) 108.9; 4) Enrico Senoner (It.) 109.3; 5) Guenther Leis (Ger. Occ.) 110.0 L'italiano Carlo Tomei si è piazzato 23.mo col tempo totale di 147.1.

Il Rallye di Montecarlo

Rimaste in gara novantatrè vetture

Montecarlo, 22

Nella lista dei partecipanti al Rallye di Montecarlo ammessi alla prova della montagna figurano 93 macchine, otto di esse sono senza punti di penalizzazione (sei da Parigi, una da Oslo e una da Glasgow). La prova comincia a mezzanotte.

Di regola le macchine ammesse sono 90. In questo 29.o Rallye ne sono state ammesse 93 perchè quattro di esse si disputano a pari merito l'ultimo posto per l'ammissione alla prova notturna in montagna. I concorrenti hanno atteso con impazienza la pubblicazione della lista, che avrebbe dovuto avvenire a mezzogiorno. Le macchine sono state chiuse in apposito recinto per impedire che i conduttori potessero revisionarle prima della prova di montagna, che durerà circa 12 ore, (sono circa 500 chilometri di strada).

Nel tardo pomeriggio è stato reso noto l'elenco delle 93 vetture ammesse alla prova di montagna. Il gruppo più numeroso delle coppie di piloti rimase in gara appartiene alla Granbretagna. Inglesi, infatti, sono 25 coppie che parteciperanno alla prova di montagna. Seguono nell'ordine la Francia con 19 coppie, la Norvegia e la Germania con 12 ciascuna, la Svezia con 7, l'Olanda con 5, la Danimarca con 4, la Polonia con 3, la Svizzera con 2 e la Finlandia, l'Irlanda, gli Stati Uniti e la Cecoslovacchia con una ciascuno.

Le marche delle vetture rimaste in gara sono 28, con in testa la Ford inglese con 13 vetture di cui 2 appartenenti a coppie non penalizzate: seguono la francese Citroen e la svedese Volvo ciascuna con 11 vetture, la tedesca DKW con 9, l'inglese Sunbeam con 8, la tedesca Mercedes con 6.

«Sugar» favorito contro il pompiere

Boston, 22

Stanotte (ore 4 italiane) «Sugar» Ray Robinson difende il titolo mondiale dei medi contro Paul Pender. Robinson è favorito e spera di mettere lo avversario k. o. in poche riprese. Il titolo di Robinson è ancora riconosciuto soltanto negli Stati del Massachusetts e di New York. La «National Boxin Association» degli Stati Uniti tole il titolo a Robinson (e lo assegnò a Gene Fullmer) per non averlo egli difeso entro il tempo prescritto. Robinson ha 39 anni (o 38, come egli asserisce).

Paul Pender, un pompiere di 29 anni, ha abbandonato il pugilato tre volte. E' sicuro di poter esaurire il più anziano avversario con uno stile molto mosso. Al peso Robinson ha registrato kg. 79.250, Pender kg. 72.450. L'incontro è alle dieci di sera (ore 4 italiane) e verrà trasmesso per televisione in tutti gli Stati Uniti.

Biglietti per Olimpiadi

A Bari per 12 milioni

Bari, 22

Tremilaottocento biglietti per le prossime Olimpiadi di Roma sono stati venduti a Bari negli ultimi undici giorni, con un incasso di dodici milioni di lire.

Coppa Nazionale Primavera. Partite di domani: campo S. Giovanni ore 11, convocate società: Edera, C.R.D.A., Acegat e S. Giovanni; campo Ponziana ore 11.30 convocate società: Cremcaffè, Libertas Opicina e Libertas Trieste.

MENTRE IL TORINO... S'ALLENA CON IL VERONA

Ardui ostacoli attendono le truppe scelte della Serie «B»

A Brescia la Triestina, a Valdagno il Catania, a Modena il Venezia, a Monza la Reggiana e a Parma il Lecco

Giunto alla vigilia del penultimo turno del girone d'andata, il campionato può attribuirsi il merito di aver operato tra le venti concorrenti una selezione di massima: esiste cioè, con contorni abbastanza definiti il gruppo delle aspiranti alla promozione, quello delle candidate alla... conservazione dell'attuale posizione, quello infine delle pericolanti. A questo risultato il torneo è pervenuto dopo diciassette giornate di lavoro; ed in realtà non si può esserne soddisfatti, quando poi si tenga presente la fluidità della situazione, facilitata dalla tenuità dei distacchi. Con un certo sforzo si può individuare nel Torino (in alto) e nel Novara (in basso) le predestinate ad un... cambiamento d'aria; ma per il resto l'equilibrio regna sovrano ed ogni considerazione è nello stesso tempo valida e soggetta a... modifiche.

Il ricupero di metà settimana ha contribuito ad acuire la incertezza tra i «cadetti»; battendo nettamente il Cagliari, la Reggiana si è affiancata alla Triestina, all'OZO Mantova ed al Modena ed ha rafforzato il plotone, che incalza a due sole lunghezze il trio lombardo-veneto, formato da Lecco, Venezia e Marzotto. L'allargamento della zona... nevralgica ha aumentato i motivi d'interesse, che accompagnano il programma di domani. In sostanza delle nove squadre che costituiscono le truppe scelte del torneo, il solo Torino può guardare al prossimo confronto, senza eccessivi patemi d'animo, dal momento che il Verona, già... costituzionalmente inferiore, si appresta al viaggio in Piemonte con uno schieramento largamente falcidiato dal male di stagione.

Dato allora per scontato il successo dei granata di Senkey sui blugialli di Olivieri, vano si rivela il tentativo di trovare sul tabellone un altro confronto, che offra altrettanto univoci elementi di valutazione. Neppure le partite di San Benedetto del Tronto e di Taranto, che mettono alle prese compagini, costrette per ragioni vitali a puntare tutti i loro averi sullo esito delle competizioni casalinghe, ad altre notoriamente remissive in trasferta, appaiono scontate in partenza, in quanto le necessità degli ospitanti sono le stesse degli ospiti. Tuttavia, bisogna ammettere che in questi casi esiste almeno un... principio di pronostico. Ma per le altre sette gare, a cominciare da quella «chiave» di Valdagno e di Modena per finire al duello in azzurro tra Novara e Como, vi è soltanto materia per sbizzarrirsi in argomentazioni contrastanti e dubitative.

Dell'equilibrio esistente fra Marzotto e Catania si potrebbe parlare come della premessa obbligatoria per pervenire alla conclusione preferita dalle due rivali; celesti e rossoazzurri hanno infatti compiuto una vera incetta di pareggi, tanto è vero che soltanto il Brescia può vantarsi di averne ottenuti di più. E d'altra parte il modulo di gioco dei siculi è impostato, specialmente fuori sede, sulla stretta copertura dei reparti arretrati; non sarà facile di conseguenza per i veneti, che a loro volta non attaccano certamente in... massa, a fare breccia nel dispositivo difensivo degli avversari. L'incontro di Modena ha maggiori probabilità di chiudersi con la vittoria di una delle opposte schiere. Emiliani e lagunari sono gente dalla mentalità più... aperta e rifuggono dai mezzi termini. Naturalmente una sconfitta interna dei canarini (che sarebbe poi la prima del campionato) pregiudicherebbe ogni loro ulteriore aspirazione: quanto basta cioè per rendere estremamente gravoso il compito dei neroverdi di Costanzo, apparsi, dal canto loro, poco sicuri nelle più recenti spedizioni in campo avverso. In definitiva, sembrerebbe che delle cinque «grandi», la prova meno ardua (dopo il Torino) attenda il Lecco. Ma quando si pensi che Piccioli dovrà fare a meno di Nyers, Gotti, Bonacchi e Biochierai, è facile dedurre che l'undici lacuale si troverà negli impicci (a prescindere dal — solitamente — elevato rendimento del Parma davanti al pubblico amico); nè si può escludere che alla fine vi resti impaniato.

Il calendario ha voluto tuttavia concedere alle compagini appariate al terzo posto il vantaggio di giuocare con una certa tranquillità d'animo; le squadre, che le seguono, sono infatti chiamate a risolvere problemi di estrema difficoltà: il Modena come si è visto, rimane in casa (per attendere peraltro una «grande»), le altre tre addirittura si mettono in treno, avendo dalla loro l'unico vantaggio che le avversarie di turno non coltivano per il momento velleità di promozione, nè soffrono dei pericoli di retrocessione. Complessi tranquilli sono dunque quelli, che si accingono a dare la replica alla Triestina, Reggiana, ed OZO Mantova; ma non per questo si possono ritenere agevoli le loro spedizioni, dal momento che proprio situazioni del genere si riflettono talvolta beneficamente sul morale e, quindi, sul comportamento dei giocatori.

Incidentalmente si è accennato alla più evidente caratteristica del Brescia; e del resto la sua spiccata tendenza a chiudere il maggior numero di confronti alla pari è una diretta conseguenza delle limitate capacità offensive; soltanto l'attacco novarese ha fatto finora peggio di quello guidato da Lorenzi. Ma basta pronunciare questo nome (e le sue frequenti segnature ammoniscono che al nome si accompagnano ancora notevoli capacità calcistiche), affiancandolo con quello degli altri componenti l'undici di Quario, per temere un risveglio, magari a brevissima scadenza. L'unità allenata da Trevisan farà quindi bene a non trascurare una simile eventualità, che rientra del resto nel novero di ogni impresa sportiva. D'altra parte si può confidare che la compagine giuliana, dopo l'incerto intermezzo di domenica scorsa, ritorni al livello delle precedenti trasferte, anche perchè alla ormai collaudata compattezza della retroguardia dovrebbe corrispondere sul terreno del nuovissimo stadio bresciano una più accentuata capacità di penetrazione da parte della prima linea, grazie alla nuova formula prevista per domani.

P. T.

IL PROGRAMMA

Brescia - Triestina
Catanzaro - OZO Mantova
Marzotto - Catania
Modena - Venezia
Novara - Como
Parma - Lecco
Sambenedettese - Cagliari
Simmenthal - Reggiana
Torino - Verona
Taranto - Messina

Totocalcio n. 21

ATALANTA - BOLOGNA	1
FIORENTINA - BARI	1
INTER - ALESSANDR.	1
PADOVA - LAZIO	1
PALERMO - GENOA	1
ROMA - NAPOLI	1 X
SAMP. - JUVENTUS	X 2 1
SPAL - MILAN	X 1 2
UDINESE - LANER.	1
MARZOTTO - CATANIA	X 1
PARMA - LECCO	X 2
PISTOIESE - SIENA	2 X
PESCARA - L'AQUILA	1
Simmonza - Reggiana	X 1
Varese - Pro Patria	2

NUOVO PRIMATO MONDIALE

Konrads sulle 200 yarde abbassa il limite a 2'1"9

Sydney, 22

Il nuotatore australiano Jon Konrads ha oggi migliorato di tre decimi il suo stesso record mondiale sulle duecento yarde portandolo a 2'01"9. Il nuotatore deluso dal fallito tentativo di mercoledì per un nuovo record delle 440 yarde, aveva deciso di tentare quello delle 220 yarde durante le batterie dei campionati del Nuovo Galles del Sud.

Si riteneva che Konrads avrebbe dovuto nuotare in una delle frazioni della staffetta di 1650 yarde che si effettua stasera. La successiva cancellazione della staffetta dal programma natatorio a causa dei ritiri, però, lo lasciava libero di tentare il record delle 220 yarde.

Il tempo realizzato da Konrads non migliora il record mondiale sui 200 metri, che appartiene al giapponese Tyoshi Yamanaka, con 2'1"5.

Jon Konrads ha percorso le prime 110 yarde in 58"3. I 200 metri sono stati coperti — ha rilevato il cronometrista — in tempo almeno uguale a quello impiegato da Yamanaka per il record — però non è stato possibile effettuare la registrazione poichè questa va fatta solo quando il nuotatore tocca il bordo. La prova invece è stata svolta in piscina di 55 yarde.

Ecco i tempi intermedi di Jon Konrads: 27"8, 57"9, 1' 29"8, 2'01"9. Oltre a Konrads, disputeranno domani la finale delle 220 yarde: Robert Day (2'08"), John Devitt (2'08"1); Alan Wood (2'08"5); Warnik Webster (2'09"4); Ian Thomson (2'09"6) e John Kissane (2'11"). Jon Konrads disputerà anche la finale delle 1.650 yarde insieme ad Alan Wood, Robert Windle, Tom Buck e John Wainright.

Libertas,- Juventina. Domenica, con inizio alle ore 14.30, avrà luogo sul campo di via Flavia l'incontro di calcio, valevole per il campionato dilettanti, fra i triestini della Libertas e i goriziani della Juventina. Probabile formazione triestina: Drioli; Rossini, Burolo; Rossi, Zavagno, Simonetti; Tonelli, Zaccolo, Dagri, Cuschiè, Decovich.

FENICIO CONTRO MERANO E HENRIBOTE

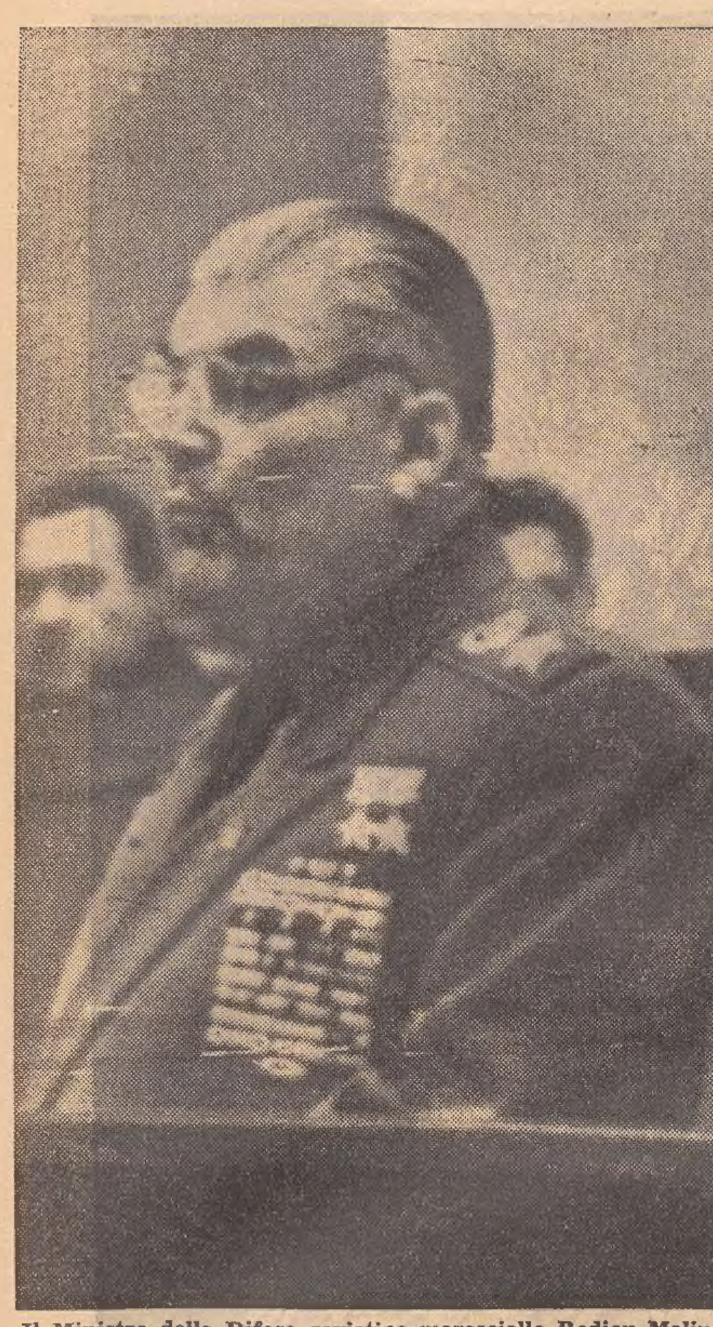
Con due corse d'impegno riprende il trotto a Montebello

Le migliorate condizioni atmosferiche di questa settimana, hanno permesso lo sgelo della pista di Montebello, per cui domani si correrà regolarmente con inizio alle ore 14. Al centro di un interessante programma, è situata la «riserva» Totip, Premio del Lambrusco, una gara riservata alla classe massima locale. Undici saranno i concorrenti in pista, con i soli Henribote e Aminta penalizzati di venti metri rispetto agli altri. Compito abbastanza disagevole per gli allievi di Zeugna e Quadri, visto che davanti s'incammineranno il cavallo del momento Fenicio e il sauro Merano. La distanza del doppio chilometro, potrebbe far si che i due penalizzati si ricongiungano con i cavalli del primo nastro, ma l'ottima forma di Fenicio dovrebbe lo stesso impensierire il francese e Aminta. Reduce da significative vittorie, Fenicio ha le carte in regola per poter ottenere un ennesimo successo. L'allievo di Belladonna vuole quindi ancora una volta per sè i favori del pronostico, anche se domani avrà da tenere gli occhi bene aperti. Henribote, Aminta e Merano, formano un terzetto poco... raccomandabile per il figlio di Fucsia, che dovrà dare ancora una volta, un saggio della sua efficacia, se vorrà indurre alla ragione i pericolosi avversari.

Sui tre giri di pista, i «quattro anni» si batteranno all'ultimo... fiato nel Premio del Grignolino. Asso sarà chiamato a rendere fino ad un massimo di quaranta metri, ma lo allievo di Pedrazzani è in condizioni di poterlo fare dignitosamente. Non vediamo chi possa arrestare la marcia di Asso, forse Gigetto, e fors'anche Zaratea, semprechè non incorra in errori di sorta. Agguerrito il campo dei «tre anni» nella prova d'apertura. Biribai che capeggerà i cavalli del primo nastro, non dovrebbe temere lo assalto dei penalizzati Vena d'oro, Rodrigo e Haidana, ma sicuramente dovrà guardarsi dai propri compagni di «start».

G.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



Il Ministro della Difesa sovietico maresciallo Rodion Malinovsky mentre pronuncia a Mosca il suo indirizzo agli ufficiali, nel corso del quale ha dichiarato che le forze sovietiche posseggono sufficienti missili e armi nucleari per «far letteralmente sparire dalla faccia della terra» qualsiasi Paese aggressore

DISSENSI FRA VIENNA E GLI «ULTRAS» DI INNSBRUCK

RAAB AVREBBE DECISO DI FARE TUTTO DA SE'

Egli si assumerebbe la responsabilità di un incontro con Segni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Vienna, 22

Il problema altoatesino domina anche oggi l'attività politica nella capitale austriaca. Non si parla più di «colloqui a livello diplomatico e conversazioni», ma di sola «riunione al vertice». Raab ha preso nelle sue mani la faccenda altoatesina e tratterà personalmente e direttamente soltanto con il Presidente del Consiglio italiano Segni. Quello che è il «suo piano personale» non è noto nei dettagli, ma deve essere risultato sufficientemente convincente tanto ai duri di Innsbruck quanto allo stesso Kreisky e a Gschnitzer. Il Cancelliere sta facendo una di quelle azioni che lo hanno reso celebre tre anni fa quando si recò di testa sua a Mosca, da solo, dopo che le duecentoquaranta sedute delle commissioni diplomatiche non erano riuscite ad ottenere alcun risultato riguardo il Trattato di Stato per l'Austria. Egli ottenne quello che nessun diplomatico aveva ottenuto.

Un portavoce della Cancelleria federale ha dichiarato oggi: «Raab sta giocando una carta molto pericolosa, se perde dovrà pagare con le dimissioni. Molti lo disapprovano. Fra otto settimane al massimo nella questione altoatesina subentrerà il disgelo... o lo scandalo».

I giornali austriaci si occupano oggi attentamente della faccenda. L'autorevole quotidiano viennese «Die Presse» pubblica un vistoso servizio riferendosi a «circoli autorizzati» e afferma che come risultato del colloquio di Innsbruck si avrà la disposizione da parte dell'Austria a continuare nelle trattative con l'Italia sull'Alto Adige, con la premessa però che l'Italia si dichiari disposta ad una piena realizzazione degli accordi di Parigi. Il Cancelliere Raab risponderà in questo senso nella lettera a Segni. L'abbozzo della risposta scritta dal Cancelliere austriaco dovrà essere approvato martedì dal Consiglio dei Ministri.

Il quotidiano lascia intendere che la lettera di Segni, con le sue concrete proposte distensive ha bloccato momentaneamente il corso dei «duri» nella politica altoatesina a Vienna, rivolta all'interruzione delle trattative in corso e al ricorso immediato ad un organismo internazionale.

Alla Cancelleria federale si è dell'opinione che l'iniziativa del Primo Ministro italiano non si debba sottovalutare ma esaminare, per stabilire fino a che punto l'atteggiamento di Roma, sulla questione altoatesina, è mutato. I sostenitori di questa versione si appoggiano ai risultati dei colloqui di Innsbruck. Si manifesta inoltre la speranza, motivata, che il Governo italiano sia ora effettivamente disposto ad adempiere a quanto precisato nell'accordo di Parigi e a riconoscere i diritti contrattuali al Sud Tirolo.

Il corrispondente del giornale «Die Presse» informa oggi che il Cancelliere Adenauer — secondo quanto ha riferito un portavoce del Ministero degli Esteri di Bonn — non ha intenzione alcuna di discutere a Roma sulla questione dell'Alto Adige. Lo stesso portavoce ha sottolineato che l'atteggiamento di riservatezza al riguardo, tenuto da anni da Adenauer non è mutato.

Bruno Tedeschi

COMMENTI TEDESCHI ALLA VISITA DI ADENAUER A ROMA

Bonn sarebbe preoccupata per l'atteggiamento italiano

Molti ritengono che il Governo Segni abbia modificato le proprie idee a proposito della questione di Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 22

I più autorevoli commentatori politici tedeschi prendono oggi lo spunto dalla visita di Adenauer a Roma per compiere un accurato esame delle relazioni tra l'Italia e la Repubblica federale, alla luce degli ultimi avvenimenti politici. Il lungo colloquio svoltosi ieri tra Gronchi e il Cancelliere, le accoglienze che la capitale italiana ha offerto all'ospite, le insistenze delle sinistre tendenti ad ottenere che la politica estera di Roma e quella di Bonn vengano ufficialmente distanziate, le reazioni che la stampa e l'opinione pubblica della Penisola hanno manifestato a proposito dei recenti crimini antisemitici, vengono diffusamente considerati.

«E' suonata l'ora della verità per i rapporti italo-tedeschi», proclama il «General Anzeiger», quotidiano di Bonn, che rispecchia, di solito, le opinioni governative. I tempi delle gratuite espressioni di amicizia tra i due Paesi sono finiti, sostiene l'editorialista, che registra una metamorfosi nelle concezioni di politica estera del Governo Segni, originariamente non diverse da quelle di Bonn ma poi sottoposte alla duplice pressione degli estremisti socialcomunisti e della sinistra democristiana. Secondo il «General Anzeiger» non si può ancora dire in quale misura il Governo Segni abbia modificato le proprie idee a proposito della questione tedesca e di Berlino: Adenauer è andato a rendersene conto personalmente.

Il giornale di Bonn ritiene che l'Italia, secondo l'opinione dei circoli diplomatici, voglia adottare una politica estera più elastica, allineandosi sulle posizioni «flessibili» degli Stati Uniti, e ripudiando l'atteggiamento rigido del Cancelliere. Il commentatore ritiene che già prima del manifestarsi dell'antisemitismo la stampa italiana (e non solo quella di opposizione) si era mostrata poco amichevole nei confronti della Repubblica federale. Le pellicole contenenti sequenze antitedesche, che continuano ad essere proiettate in Italia, hanno fatto il resto.

In questo panorama niente affatto piacevole, si è recentemente inserito l'annuncio del viaggio di Gronchi a Mosca. E' facile intuire, conclude il «General Anzeiger», che il Cremlino non trascurerà alcuno sforzo per allontanare ancora di più l'Italia dalla Germania, in modo da ottenere che Adenauer rimanga isolato in Europa.

Il «Mittag» fa notare che Couve De Murville ha già potuto rendersi conto, durante la sua recente visita romana, dell'intenzione del Governo italiano di non impegnarsi eccessivamente sul problema berlinese. Il giornale lascia intendere che Roma, staccandosi dalle posizioni di Parigi e di Bonn, intenda creare un avamposto continentale dello «spirito di compromesso» degli inglesi. Ma Bonn, prosegue il «Mittag», non ha motivo di preoccuparsi eccessivamente. L'attitudine degli italiani si può spiegare con la considerazione che essi intendono ottenere una maggiore partecipazione alle trattative internazionali. Quel che preoccupa, invece, è che la solidarietà europea di cui si fa un gran discorrere, esiste in Italia al livello governativo ma risulta scarsa tra l'opinione pubblica.

Accanto a queste e ad analoghe riserve, che in qualche caso risultano poco obiettive, la stampa federale pone in rilievo — e può essere in proposito citata la «Koelnische Rundschau» — la «sincerità, positività e costruttività» dei colloqui iniziati a Roma da Adenauer. La «Welt» precisa che lo scambio di opinioni tra Gronchi e Adenauer è stato amichevole, più di quanto si potesse prevedere considerando alcune loro differenze di idee a proposito della distensione.

La «Bonner Rundschau» sostiene che Roma ha salutato Adenauer con amicizia e grande comprensione, e anche se i sentimenti espressi dagli italiani nei confronti del visitatore sono stati questa volta più freddi che nel passato, non si può affatto parlare di peggioramento dei rapporti.

Circa l'udienza ottenuta oggi da Adenauer in Vaticano, alcuni commentatori federali pongono in rilievo la forza e l'indistruttibilità del Vaticano come baluardo contro il comunismo, lasciando così intendere che il neutralismo professato da alcuni uomini politici romani non troverà mai asilo al di là delle mura leonine. Qualche giornale fa nuovi accenni all'omelia pronunciata dal Cardinale Ottaviani contro i persecutori della Chiesa, formulando, sia pure vagamente, accostamenti fra l'intransigenza opposta dal Vaticano al comunismo sul piano spirituale, e quella palesata dal Governo federale, sul piano politico.

Luigi Forni

Nessuna notizia a Roma sulle intenzioni di Raab

Roma, 22

Nessuna indicazione è finora pervenuta al nostro Ministero degli Esteri che il Cancelliere austriaco Raab abbia intenzione di incontrarsi con il Presidente del Consiglio italiano.

Nei circoli diplomatici la cosa non viene reputata impossibile, se corrispondono al vero le indiscrezioni giunte da Vienna secondo le quali il Cancelliere, in merito alla questione altoatesina, avrebbe fatto prevalere il suo atteggiamento moderato.

Per avere una conferma a tali voci sarà necessario attendere che martedì prossimo venga diramato da Vienna il comunicato in merito alla risposta del Cancelliere alla lettera del Presidente Segni. Taluni ambienti romani sono soddisfatti per l'attenuazione delle polemiche e degli attacchi della stampa austriaca contro il nostro Paese.

Secondo i suddetti ambienti il Presidente Segni non dovrebbe prestarsi ad un incontro col Cancelliere Raab per fare nuove concessioni, tenendosi presente che già c'è il Trattato di Parigi De Gasperi-Gruber, che l'Italia è un paese democratico guidato da cattolici, che tutto ciò che concerne la popolazione dell'Alto Adige è di assoluta competenza italiana e che, se sono indispensabili ritocchi all'attuale sistema, dovranno essere attuati senza indugio dall'Italia, ma senza interferenze.

Ambasciatori e Ministri ricevuti dall'on. Pella

Roma, 22

Il Ministro degli Esteri Pella ha ricevuto, alle ore 12, l'Ambasciatore di Jugoslavia presso il Quirinale, signor Jaworski.

Nel pomeriggio, alle 18, il Ministro Pella ha ricevuto il Ministro degli Affari Esteri di Cuba Rahl Garcia Roa, che si trova da ieri a Roma e che era accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri e dall'Ambasciatore di Cuba presso il Quirinale. Successivamente, il Ministro Pella ha ricevuto l'Ambasciatore dell'India e l'Ambasciatore del Giappone.

TESTIMONIANZA POCO ATTENDIBILE AL PROCESSO ALLE ASSISE DI GINEVRA

CONFERMATO DA UNA MITOMANE UN ALIBI PER L'AVVOCATO JACCOUD

La donna afferma di aver parlato al telefono con il noto penalista la notte del delitto
Non è l'arma omicida la pistola trovata in casa dell'imputato - L'accusa di un lattaio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Ginevra, 22

Con l'escussione di una teste inattendibile ed equivoca e con un saggio di alta tecnica balistica si è chiusa stasera la prima settimana del processo a carico di Pierre Jaccoud, il grande avvocato svizzero accusato di omicidio e di tentato omicidio. Domani e dopodomani le «Assises criminelles» di Ginevra non terranno udienza: il dibattimento riprenderà lunedì, quando la Corte visiterà la villetta numero 29 dello Chemin de Voi Rets, dove, la sera del primo maggio 1958 il commerciante Charles Zumbach fu ucciso a colpi di pistola e di pugnale e sua moglie Maria Zumbach fu ferita da una rivoltellata.

L'udienza mattutina si è aperta con la comparsa sulla tribuna dei testimoni di Alice Forster, una sedicente infermiera dal corpo voluminoso e dagli occhi spiritati; fin dalle sue prime dichiarazioni appare evidente che si tratta di una donna anormale, una mitomane dalla fantasia accesa ed ammalata. Il suo esordio suscita un mormorio di ilarità nel pubblico che riconosce in lei il tipo di donna senza età che vive in una dimensione fantastica del tutto avulsa dalla realtà. «Voglio dirvi innanzitutto — essa dice — che una vecchia signora di mia conoscenza mi ha lasciato un'eredità di tre milioni».

La sconcertante informazione non ha niente a che vedere con il processo ed il Presidente del Tribunale Barde ricorda alla teste che è stata chiamata per confermare quanto da essa dichiarato in precedenti interrogatori. «Signora Forster — dice il giudice — dovete dirmi se la sera del primo maggio vi siete realmente posta in contatto telefonico con l'avv. Jaccoud, chiamandolo nel suo studio».

La teste conferma rumorosamente: «Sissignore — essa dice — dovete credermi. Erano le ventitrè. Ricordo perfettamente: era il mio giorno di vacanza ma non ero uscita dalla casa dei signori presso i quali lavoravo».

La teste prosegue ricostruendo con abbondanza di particolari la giornata del 1.o maggio 1958. Nel pomeriggio aveva avuto una animata discussione con dei vicini: una famiglia che occupava in subaffitto un quartierino dell'appartamento dove viveva. Il litigio l'aveva sconvolta in modo tale da indurla a chiedere consiglio ad un avvocato, il migliore avvocato di Ginevra, Pierre Jaccoud appunto. Alle ventitrè aveva telefonato a Jaccoud e, trovatolo nel suo studio, gli aveva riferito i particolari della vertenza.

Nel corso dell'escussione il Presidente Barde non ha posto in dubbio le affermazioni della Forster; ma congedata la teste il giudice ha fatto notare che c'erano molte contraddizioni fra quello che la signora aveva raccontato in aula e quello che aveva detto nei precedenti interrogatori. Barde ha rivelato inoltre che la sedicente infermiera ha avuto precedenti penali ed è nota negli ambienti psichiatrici come mitomane, dissociata e malata di mente. Un esempio della scarsa attendibilità delle sue affermazioni Alice Forster lo ha dato quando ha affermato di essere stata l'infermiera del padre di Pierre Jaccoud; affermazione peraltro immediatamente smentita dal giudice, il quale ha ricordato che il padre dell'imputato è morto nel 1941 e che la teste è giunta per la prima volta a Ginevra nel '45.

Se Pierre Jaccoud aveva contato sulla deposizione di Alice Forster per avere conferma del suo alibi, la speranza dell'imputato è miseramente crollata. Nè la giuria nè il Presidente del Tribunale sembrano disposti a prendere in considerazione le dichiarazioni di una mitomane che oltre a tutto ha un passato penale. Jaccoud durante l'escussione della teste non ha dato segno di interesse; d'altra parte ieri, quando la Corte aveva fatto accenno alla testimonianza di Alice Forster l'imputato aveva dichiarato di non ricordare affatto la conversazione telefonica di cui Alice Forster aveva fornito i particolari nel corso dell'istruttoria.

Jaccoud non ha però rettificato o smentito la sua versione dei fatti: egli sostiene di aver trascorso la sera del primo maggio nel suo studio occupato nella preparazione di una causa assai delicata. La sua linea di difesa consiste nel dimostrare l'impossibilità da parte sua di essersi recato in casa di Charles Zumbach, di aver ucciso il vecchio commerciante e ferito la moglie di questi la sera del primo maggio '58. La tesi dell'imputato è stata, come è noto, in parte avallata dal suo allievo e sostituto Charles Michel Junod, il quale nell'udienza di ieri ha affermato che la sera del delitto Jaccoud non aveva lasciato il suo studio prima delle ventidue e trenta.

Charles Zumbach, come si ricorderà, fu ucciso alle 22.50. L'istante del delitto è fissato con precisione matematica: la ora fu notata dalla signora Delacretaz che riaccompagnava in automobile a casa Maria Zumbach dopo una riunione alla chiesa parrocchiale. Questo particolare propone il quesito fondamentale del processo: se Pierre Jaccoud non ha lasciato il suo studio prima delle 22,30 ha avuto il tempo materiale di coprire la distanza che lo separava dalla villa di Zumbach, di uccidere il commerciante, di ferirne la moglie e di fuggire in venti minuti? Secondo l'accusa la risposta è affermativa: Jaccoud potrebbe aver effettuato la sua impresa in 17 minuti. D'altra parte vi sono testimoni attendibili che affermano di aver visto Jaccoud fuori del suo studio verso le 23 e 15 del 1.o maggio. Uno di questi testimoni è stato escusso oggi: si tratta di un lattaio, un uomo dall'aspetto serio e sicuro di sè, il quale ha detto: «Ho visto Jaccoud sulla soglia del palazzo di Rue della Corraterie, dove è il suo ufficio. Erano le 23 e 15 del primo maggio 1958».

L'escussione dell'esperto della polizia Pierre Hegg ha avuto luogo nel corso dell'udienza pomeridiana. Hegg è l'esperto che mediante esame microscopico accertò la presenza di tracce di sangue sull'impermeabile e sulla giacca trovati nella casa di Jaccoud dal commissario Goebler e scoprì i filamenti di fegato umano che coprivano un pugnale marocchino di proprietà dell'imputato.

La deposizione di Hegg, fatta con estrema sicurezza, può essere determinante agli effetti del processo. Il teste ha scartato nel modo più assoluto la possibilità che Charles Zumbach sia stato ucciso con una delle pistole trovate nella casa dell'imputato ed esposte nella aula delle Assise in una grande custodia. Su una di queste armi furono visti chiaramente segni di manomissione. Questi segni si riproducono sui proiettili che vengano eventualmente sparati dalla pistola: nessuno dei proiettili rinvenuti nel corpo di Zumbach presentava tracce particolari. La pistola manomessa non è quindi l'arma omicida.

Hegg non ha espresso il suo parere sulla versione dell'imputato secondo la quale le tracce di sangue rinvenute sull'impermeabile, sulla giacca e sulla bicicletta sequestrate dalla polizia provengono da una ferita riportata da Jaccoud in una caduta. L'esperto ha però confermato che il gruppo sanguigno di Pierre Jaccoud e di Charles Zumbach sono assolutamente identici.

La questione delle tracce di sangue è stata a lungo dibattuta in sede istruttoria quando venne interrogata Martine Jaccoud, la figlia ventenne dello imputato. Quantunque un nuovo interrogatorio di Martine sia necessario, la Corte ha stabilito di risparmiare alla ragazza il penoso confronto con il padre imputato. Una dichiarazione di Martine Jaccoud è stata però letta dal presidente.

La dichiarazione dice: «L'11 maggio 1958 mio padre ed io uscimmo per una passeggiata in bicicletta. Ad un certo momento mio padre è caduto. Più tardi notai che si era fasciata una mano con un fazzoletto». E' stata pure letta a questo riguardo una dichiarazione del cognato di Pierre Jaccoud, M. Ducret. La dichiarazione riportata dall'interrogatorio di Ducret, morto recentemente, dice: «L'11 maggio 1958, Pierre Jaccoud al ritorno da una gita in bicicletta con sua figlia, aveva una mano fasciata da un fazzoletto. Gli dissi di disinfettarsi la ferita ma mi rispose che non era grave».

Helene Fisher

5 MORTI A PORTO SAID per una zuffa fra tifosi

Porto Said, 22

Cinque persone sono rimaste uccise e oltre 100 ricoverate all'ospedale in seguito a una colossale zuffa verificatasi oggi per una partita di calcio allo stadio di Porto Said.

Gli incidenti hanno avuto inizio quando l'arbitro si è rifiutato di prolungare di tre minuti il giuoco, dopo che la squadra locale di Porto Said era stata sconfitta. Sostenitori del Porto Said e della squadra ospite hanno cominciato a insultarsi e a lanciarsi sassi, bottiglie, sedie, e sono poi venuti alle mani.

Dimostrazioni a Siviglia contro il Consolato cubano

Siviglia, 22

Una folla di oltre mille persone ha inscenato oggi una manifestazione di fronte al Consolato cubano di Siviglia, lanciando frasi ostili quali «abbasso Castro» e «Castro, tagliati la barba».

La dimostrazione era diretta da circa 250 studenti ed era stata organizzata in segno di protesta contro l'azione intrapresa dal Primo Ministro cubano, Fidel Castro, il quale ha espulso dal suo Paese l'Ambasciatore di Spagna all'Avana, Juan Pablo Lojendio. Ad un dato momento, la folla ha cominciato a scagliare contro lo edificio che ospita il Consolato cubano arance e pomodori sino a quando è intervenuta la polizia, che ha costretto i dimostranti a sfollare. L'edificio che ospita il Consolato cubano non ha riportato danni gravi.

ESTRAZIONE PREMI Buoni del Tesoro 1960

Roma, 22

Alla Direzione generale del debito pubblico si è svolta stamane la nona ed ultima estrazione anticipata dei premi per i Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1960. Sono risultati estratti i seguenti numeri:

Premio da 10 milioni: 285.876; premi da 5 milioni: 400.970, 564.308, 1.372.454, 1.920.103; premi da 1 milione: 30.088, 80.469, 98.122, 125.981, 269.675, 285.284, 390.367, 405.938, 441.723, 611.580, 650.920, 662.170, 667.391, 669.681, 693.689, 805.212, 919.504, 1.213.826, 1.615.050, 1.931.808.

ARRESTATI A ROMA i rapinatori di Chiavari

Roma, 22

I due autori della tentata rapina ai danni dell'orefice Luigi Carlevaris di Chiavari sono stati arrestati questa mattina a Roma, dove si erano rifugiati dopo il fallimento del «colpo» di cui abbiamo dato ieri notizia. Si tratta dei pregiudicati Cosimo Pepe, di 50 anni e Raffaele Trimboli di 23 anni. In serata, sotto buona scorta sono partiti alla volta di Genova, dove giungeranno alle ore 5 di domani. I due malviventi saranno messi a disposizione della locale Magistratura.

Le arringhe della Difesa al processo di Genova

Genova, 22

La Difesa è stata ancora di scena al processo a carico del consigliere comunale Benvenuto Aimi, dell'impresario edile Salesi e dell'industriale Chiappori, che è nello stesso tempo parte lesa. I primi due sono accusati di tentata concussione e di corruzione e l'ultimo di corruzione.

L'avv. Failla ha portato a termine la sua arringa in difesa del Chiappori, il quale — secondo il legale — fu vittima in ogni momento di una concussione e soltanto quando non riuscì a fronteggiare oltre le pretese dell'Aimi, presentò la denuncia.

Per il Salesi ha parlato l'avv. Ciurlo. Egli ha detto che il suo difeso non è stato un complice dell'Aimi, avendo sempre agito in perfetta buona fede: «Salesi ha accettato una proposta di lavoro che qualsiasi impresario edile avrebbe accettato».

In difesa dell'Aimi ha parlato l'avv. Monteverde, sostenendo la non colpevolezza dell'imputato sia nel tentativo di concussione che in quello della corruzione. La sentenza è prevista per domani, dopo la replica del Pubblico Ministero.

ECCEZIONALI RISULTATI RAGGIUNTI CON IL LANCIO NEL PACIFICO

IL SUPER MISSILE DEI SOVIETICI POTREBBE RAGGIUNGERE I PIANETI

Notevole precisione ottenuta nel calcolo e nella rettifica della traiettoria
L'energia atomica impiegata per la propulsione? - Il ricupero dell'ogiva

Mosca, 22

Secondo le dichiarazioni di due scienziati sovietici è probabile che il modello di ogiva montato sul missile lanciato mercoledì sera nel Pacifico, sia stato recuperato intatto dopo la sua corsa negli strati bassi dell'atmosfera. La «Tass», nel comunicato diramato a lancio avvenuto, si è limitata a riferire che l'ogiva ha raggiunto la superficie dell'acqua nel punto stabilito, senza precisare se essa sia rimasta intatta oppure no.

Il membro corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, B. Konstantinov, in una intervista concessa ieri notte alla «Tass», ha invece affermato che «la discesa termica del modello dell'ultimo stadio del razzo è stata effettuata in modo tale che lo ha protetto completamente dalla distruzione, mentre procedeva a velocità gigantesca negli strati più bassi dell'atmosfera».

Da parte sua, il noto scienziato V. Dobronravov, ha riaffermato quanto già dichiarato dalla «Tass», rilevando che «l'ogiva dell'ultimo stadio era protetta dalla disintegrazione mentre passava attraverso gli strati densi dell'atmosfera terrestre». Lo scienziato, in un commento sul lancio comparso sulla «Pravda di Mosca», rileva che «tale fatto è di preminente importanza per il lavoro futuro sulla creazione di satelliti artificiali in grado di tornare sulla Terra» e aggiunge che l'ogiva sarà lanciata nello spazio «con strumenti per l'osservazione scientifica dopo che saranno completate le attuali prove preliminari».

Dobronravov osserva che la velocità raggiunta dal penultimo stadio lanciato mercoledì «dimostra che l'ultimo stadio del futuro razzo, che sarà molto più grande, sarà in grado, grazie a motori installati in esso, di raggiungere una velocità sufficiente per raggiungere non solo la Luna ma anche altri pianeti del sistema solare».

Il vicepresidente dell'Accademia sovietica delle scienze, A. Topchiyev, ha messo in risalto in una dichiarazione diffusa dalla «Tass» l'accuratezza dei calcoli relativi al lancio.

Nel suo articolo sulla «Pravda» di Mosca, Dobronravov sottolinea in particolare che il supermissile sovietico ha quasi raggiunto la prima velocità cosmica di 29 mila chilometri orari benchè non avesse l'ultimo stadio. Con l'aggiunta di tale stadio, afferma lo scienziato, il missile potrà raggiungere e anche superare la seconda velocità cosmica (40.320 chilometri all'ora) e potrà quindi intraprendere voli verso la Luna e i pianeti del sistema solare.

Da parte sua l'accademico Blagonravov scrive su «Stella Rossa» che, con il lancio del supermissile sovietico, che dimostra la superiorità dell'URSS nel campo dei missili, è fin da ora certo che gli scienziati potranno creare un ordigno balistico in grado di trasportare gli uomini verso i pianeti del sistema solare.

Nella «Komsomolkaya Pravda», il dottor Perelman scrive che il successo sovietico può essere paragonato allo «exploit» di colpire con un fucile da caccia a pochi millimetri dal centro una mela posta a dieci chilometri di distanza. «Nei prossimi sette anni — scrive il dottor Perelman — missili automatici avranno completato la esplorazione dello spazio attorno alla Luna prima di prendere il volo in direzione di altri pianeti del sistema solare».

Secondo lo specialista di questioni scientifiche della «Tass» Eugene Bagaiavlenski, il lancio del super-razzo sovietico in direzione del Pacifico mostrerebbe che gli scienziati dell'URSS si sono considerevolmente avvicinati alla soluzione del complesso del ritorno sulla terra degli ordigni cosmici.

In un commento dedicato all'esperimento sovietico del 20 gennaio, lo specialista della «Tass» sottolinea che l'ogiva terminale del razzo balistico non si è incendiata, entrando nell'atmosfera terrestre, ed ha raggiunto la superficie dello Oceano Pacifico.

Il super-razzo sovietico — indica d'altra parte Bagoiavlenski — sarebbe passato a 50 o 60 chilometri dalla Luna ed a 8000 chilometri da Marte se fosse stato diretto verso uno dei due pianeti. L'esperimento mostra inoltre — secondo il commentatore sovietico — che è possibile inviare con abbastanza precisione, stazioni cosmiche automatiche nelle vicinanze del pianeta Marte.

Il direttore dell'Osservatorio «Urania» di Budapest, riferisce la Radio della capitale ungherese, ha dichiarato che oggetto dell'esperimento compiuto dai russi nel Pacifico con il loro razzo era quello di mettere alla prova un nuovo tipo di carburante liquido, il «boranok», che non erano stati in grado sinora di utilizzare.

Il direttore dell'Osservatorio ha tuttavia aggiunto anche che si «sospetta che i russi in questi loro esperimenti impiegheranno eventualmente anche energia atomica. Se ciò si rivelerà esatto, la notizia avrà sul mondo l'effetto di una bomba».

A Tokio un docente dell'Università della capitale, il prof. Hideo Itokawa, commentando il lancio del supermissile, ha affermato che i sovietici dispongono ora di un razzo capace di raggiungere Marte o Venere. Il fatto che il razzo abbia percorso la sua lunga traiettoria con una deviazione di soli due chilometri dal bersaglio, ha aggiunto Itokawa, dimostra che i russi sono riusciti a realizzare una eccellente tecnica di controllo per il volo dei missili.

Il professore giapponese ha inoltre sottolineato che, se l'ultimo stadio del razzo non aveva carburante ma era soltanto uno stadio «posticcio» come è stato annunciato da Mosca, risulta evidente che i russi sono in grado di lanciare razzi su Marte o Venere. L'ultimo razzo sovietico ha aperto una nuova pagina nel progresso della scienza spaziale» ha dichiarato Itokawa.

DOPO IL LANCIO DEL SUPER MISSILE SOVIETICO

Malumore a Washington per l'inferiorità degli armamenti

La tecnica americana appare a rimorchio di quella dei russi
Eisenhower visiterà altre capitali nel suo prossimo viaggio a Tokio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 22

Il Presidente Eisenhower ha confermato oggi che si recherà a Tokio in visita ufficiale al 20 luglio, di ritorno dal suo viaggio a Mosca. Il portavoce della Casa Bianca ha aggiunto che altri inviti sono stati rivolti ad Eisenhower dai paesi dello Estremo Oriente perchè egli includa altre capitali nel suo lungo giro. Tuttavia, sino ad oggi, nessuna decisione è stata presa. Il Presidente ha vivo desiderio di non trascurare alcun paese amico, anche se situato nel punto più lontano della terra. Il suo scopo rimane quello di recare ovunque la sua parola di pace e di buona volontà perchè il mondo torni all'armonia ed alla normalità.

Nella mente di Eisenhower i suoi spostamenti e le sue visite restano quale principale e ultimo suo compito politico. Egli manifesta la sua contrarietà ad intervenire nelle polemiche che sono sorte tra gli uomini politici, e di cui si occupa largamente la stampa, sulla situazione della tecnica missilistica americana in confronto di quella sovietica e delle reali condizioni della difesa degli Stati Uniti. Ieri, ad aprire la stura dei commenti sfavorevoli era intervenuto un amaro articolo di Walter Lippmann sulla «Herald Tribune», intitolato, «Una nazione soddisfatta». Con sottile ironia il «columnist» americano commentava le compiaciute dichiarazioni di alcuni uomini responsabili sulle «buone e sufficienti condizioni» degli armamenti americani. Era particolarmente preso di mira il Segretario della Difesa, Thomas Gates, che più degli altri aveva speso vari discorsi per tranquillare l'opinione pubblica. «Tale autosoddisfazione — si chiedeva Lippmann — è giustificata?» naturalmente no.

Dopo che Gates aveva pronunciato la sua ottimistica valutazione del rapporto di forze fra Stati Uniti e Russia sovietica, dicendo che i primi non avevano nulla da temere della seconda, si aveva l'annuncio del lancio di un super-missile russo, che percorreva la distanza di 7.766 miglia pari a 12.425 chilometri, raggiungendo un punto dell'Oceano Pacifico a poco più di un miglio dal bersaglio prestabilito. In confronto di quello russo, il missile americano di maggiore gittata non ha potuto sinora oltrepassare lo spazio di 5 mila miglia, pari a 8 mila chilometri. Il successo della tecnica sovietica ha avuto l'effetto di una doccia scozzese sulle parole di Gates.

Stamane il senatore Hubert Humphrey, che è uno dei candidati democratici alle elezioni presidenziali, è tornato sull'argomento stigmatizzando aspramente il giudizio espresso dal Segretario della Difesa sul potenziale sovietico. Egli ha detto che occorre sapere quel che i russi faranno e quel che essi possono già fare. La tecnica americana appare — a suo parere — totalmente a rimorchio di quella sovietica. Non si fa nulla per ripristinare un primato, che si è perduto da tempo e che appare sempre più difficile, a mano a mano hce ci si inoltra nel tempo.

Anche il Presidente della Camera dei rappresentanti, il democratico Sam Rayburn, ha detto che egli teme che i capi della Difesa siano «eccessivamente compiacenti» circa la crescente minaccia missilistica della Russia. Parlando ad alcuni giornalisti, Rayburn ha voluto chiarire il suo pensiero: «Io ritengo che i membri della branca esecutiva del Governo — ha soggiunto — siano troppo ottimisti. I russi hanno lanciato un missile ad oltre 7 mila miglia ed hanno colpito un'area che trovasi ad appena due miglia dal bersaglio originale. Molte città degli Stati Uniti sono più vaste».

Stamane è stata la volta dell'ammiraglio Arleigh Burke ad esprimere il suo disappunto per le riduzioni apportate nel bilancio preventivo del 1960-61 per la Marina. Egli ha detto che il programma delle costruzioni comprende 817 unità navali e 6.800 aerei con una riduzione sul bilancio dell'anno precedente di 67 unità navali e 400 aerei.

Rilevando l'entità delle Forze navali sovietiche e di quella sottomarina che sembra comprendere 400 sommergibili, lo ammiraglio Burke, che ricopre la carica di capo delle operazioni navali, ha chiesto per la Marina americana più denari, per evitare che si abbia un declino della sua efficienza. Dopo aver parlato dei sistemi della difesa navale degli Stati Uniti e delle condizioni generali in cui si trovano le Forze armate, egli ha auspicato la riunione degli Stati maggiori di esse sotto un unico comando ossia un singolo capo di Stato maggiore generale.

Bonaventura Caloro

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

La Camomilla, amica fedele di ogni giorno

Disturbi nervosi, della digestione, della circolazione, da raffreddamento? Ecco il rimedio amico, al quale si può ricorrere tranquillamente "senza la ricetta del medico": una buona tazza di Camomilla Montania assolutamente pura! Accertatevi che sia Camomilla Montania!

Si prepara in un attimo: basta immergere per qualche minuto in una tazza d'acqua bollente un sacchetto filtro.

il famoso sacchetto filtro della Camomilla MONTANIA

E. Pilatti & C. S.p.A. - Milano

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA capace cercasi per pensione Riviera Ligure. Cassetta 20498 B UPI.

PRESTASERVIZI referenziata, pratica lavori casa, cercano coniugi soli, ore da combinarsi. Presentarsi via Udine 24, porta 9. 20499 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA pratico referenze patente D offresi. Indirizzo UPI 20488 C.

DIPLOMATA occuperebbesi il pomeriggio lavoro decoroso. Telefono 74176. 20518 C

PRINCIPIANTE commessa 15 anni offresi. Scrivere Collobicchio, Miramare 26. 60266 C

16.ENNE seria volonterosa offresi apprendista commessa o praticante ufficio. Telef. 52885. 20488 C

CC Artigianato L. 20

A. ANTIBORA chiusura certa porte finestre nostro sistema speciale. Tel. 95341. 60298 CC

PERMANENTI americane complete bellissime scopo réclame lire 1000. Salone Marisa. Terza Armata 5, tel. 31589. 60269 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa cercasi. Panificio Ravasini, via Marconi 34. 20480 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Ucci, tel. 31967. 20479 D

BANCONIERE o aiuto banconiere. Telefonare 59986. 40410 D

CAPO muratore cercasi. Indicare referenze, esigenze. Cassetta 40420 D UPI.

COMMESSA veramente capace abile venditrice bella presenza, cercasi per negozio confezioni reparto donna. Scrivere indicando età e posti occupati Cassetta 403 D UPI

CORRISPONDENTE indipendente perfetta italiano, veloce stenodattilo, cerca importante industria per ufficio propaganda. Curriculum et referenze. Inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Cassetta 372 D, UPI, Trieste.

GARAGISTA provetto assume autorimessa centrale per servizio notturno. Dettagliare posti occupati. Offerte Cassetta 20515 D UPI.

IMPIEGATI pratici lavoro et corrispondenza italiana-tedesca, nonchè stenodattilografe italiano-tedesco, cerca Ditta spedizioni. Cass. 20506 D UPI.

IMPORTANTE azienda pubblicitaria assumerebbe serio giovane computista commerciale o diploma analogo per essere avviato ufficio segreteria produzione. Condizione preferenza buona conoscenza stenografia. Inviare offerte dettagliate manoscritte con copia voti conseguiti esame finale et referenze a Cass. 12771 D UPI, Trieste.

16.ENNE desiderosa impratichirsi lavori ufficio miti pretese cercasi. Cass. 60292 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE bellissima, soleggiata centrale affittasi distinti. Telefonare 95153. 20492 F

STANZA grande vuota affittasi viale Miramare 31, porta 8, pomeriggio. 20507 F

STANZE due affittansi uso ambulatorio. Telefonare 44198 dalle 10-12 e dalle 15-17. 60291 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Due mesi: 3.500. Diplomi. Istituto specializzato: Teatro 1-III. 40347 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 174 G

FISARMONICA, clarino imparerete facilmente, maestro specializzato. Lezioni pianoforte domicilio. Telefonare 33931. 60289 G

LAUREATO insegna materie medie, avviamento, francese, tedesco. Prezzi modici. Tel. 53042. 60283 G

MEDIE inferiori, commerciali istruisce insegnante pratico, 400 ora. Telef. 57398. 20502 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A. MEDIA ultimo da stanza, cucina, accessori, terrazza soleggiata mq. 16, ascensore. Prontingresso. - APIARI primingresso, ultimo appartamentino due vani, altro da due stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo. - Zona SANLUIGI, fermata 25, panoramico, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, giardino in comune. Affittansi prontamente. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso n. 3. 176 I

A. APPARTAMENTO stanza, cucina, affittasi mobiliato 17 mila. AGEP, telef. 96466. 20517 I

APPARTAMENTI di 1-2 camere cucina affittansi. Rivolgersi: Agenzia, Pascoli 2/F. 20513 I

APPARTAMENTINO stanza, cucina 7000 mensili, 70.000 spese, affittasi. Piazza S. Caterina n. 2, Amsterdam. 2001 I

APPARTAMENTO bi-stanze, camerino cucina, autoriscaldamento 15.000 mensili 130.000 compenso spese affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 2002 I

APPARTAMENTO centralissimo, soleggiato, 5 stanze, cucina, bagno, WC, poggiolo, riscaldamento autonomo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1414 I

APPARTAMENTO piano attico centrale 2 stanze saloncino servizi terrazza poggiolo 35.000 mensili; altri nuovi 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, giardino, 25.000, affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 60296 I

APPARTAMENTO in grattacielo, bistanze cameretta accessori affitto 25.000 cedesi. Telefono 37379. 60267 I

APPARTAMENTO in villa Barcola vista panoramica soleggiato entrata separata tre stanze atrio bagno soffitta garage affittasi compensando spese. Inintermediari. Tel. 24577. 20503 I

APPARTAMENTO Marina, vista mare, rimesso nuovo, 2 ingressi, 4 stanze, stanzetta, accessori, telefono, industriale 25.000 affitto piccolo compenso spese. Agenzia, Rossini 14, telefono 38663. 500 I

MAGAZZINO 30 mq., piazza Libertà, cederebbesi piccole spese. Tel. 25248. 20421 I

QUARTIERE due stanze cucina bagno ripostiglio riscaldamento centrale, via Giacinti affittasi. Informazioni Brunetti, 24524. 20509 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO modesto stanza stanzetta oppure 2 stanze affitto 12-15.000 compensando piccole spese cerco urgentemente. Telefonare 61309 60295 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina, cercasi in affitto. Telefono 55492. 1401 L

MAGAZZINO anche interno centrale Città Vecchia cercasi. Cassetta 20505 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

A.A.A. «ZOPPAS», «Triplex», «Fiat» - Cucine legna, elettrogas, Stufe carbone; elettriche. Fornelli. Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Scaldabagni. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Tubazioni fumo. Rateazioni. Concessionario: Zennaro, Deposito S. Lazzaro 16. 20494 M

ESACTA II Biotar 2 Accasedici 5 obiettivi prismatico ottotrenta quasi nuovi, vende privato occasionissima. Cassetta 60274 M UPI.

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia. 60239 M

MACCHINE cucire Necchi; altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo, taglio e cucito. Macchine maglieria per la famiglia e artigiani. Lavora lana da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio, negozio Necchi, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia 60239 M

NOLEGGIANSI mantelle stole bianche spose, omaggi per ricorrenze. Telefonare 62057. 60290 M

«ZOPPAS», «Triplex», «Fiat» - Cucine legna, elettrogas. Stufe carbone, elettriche. Fornelli. Lava-biancheria automatiche. Frigoriferi. Scaldabagni. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Tubazioni fumo. Rateazioni. Concessionario Zennaro, Deposito S. Lazzaro 16. 20494 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 60293 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefono 23485. 60295 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 40 N

CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto. Marconi 20, telef. 38900. 20009 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A. STANZE matrimoniali, tinelli, cucine, soggiorni, guardaroba, poltroneletto, divanoletto, materassi Permaflex, carrozzine, lettini. Madalosso, XXX Ottobre angolo Torrebianca. Mostre: Filzi 7, Valdirivo 29. 60023 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotta, cucine, assortimento, prezzi. Guardaroba 15.000 attaccapanni imbottiti 9000. divaniletto 12.000 poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000 tre usi 18.000, materassi 3000 molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 60207 NN

CUCINE, tinelli, salette, soggiorni, camere, divaniletto, assortimento, «POLLI», D'Annunzio 26. 68/3 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, filiale Trieste, via Sanfrancesco 12, tel. 37367. 5256 NN

MATRIMONIALE 6 porte, altre bellissime vendonsi occasione. Via Scalinata 3. 20484 NN

VENDESI anticamera, e' lampadario; telef. 25-537 dalle 9-13 e 16-20. Lidia Scaranagli presso Ribolli, Lavatoio 3. 20422 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI abili cercansi, vendita rateale tessuti, introdotti presso clientela privata, enti statali, parastatali, ecc., da rinomatissima ditta biellese. Scrivere documentando il lavoro svolto, Cassetta n. 21 A, Pubblibiellese, Biella. 5207 P

IMPIEGATI!!! Se avete tempo libero e buona volontà Vi offriamo l'opportunità di raddoppiare il Vostro stipendio, affidiamo ad elementi qualificati un vasto campionario di tessuti confezioni e biancheria da vendere a privati consumatori con pagamento rateale. Eccellenti provvigioni liquidabili a fine mese. Preferenza per impiegati di ruolo con orario ridotto. Scrivere Casella 37 M, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5253 P

MEDICINALI Officina conosciuta cerca rappresentanti propagandisti esperti, provata esperienza, referenze ineccepibili. Cestinansi inidonei. Zone: Trieste, Gorizia, Udine. Scrivere Casella 46 A, SPI, Milano. 5249 P

RAPPRESENTANTI a provvigione introdotti vendite essenze in fabbriche liquori sciroppi caramelle, cercansi. Scrivere Casella 45 A, SPI, Milano. 5250 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA III serie. Vettura economica di classe. Velocità oltre 130 km/h, massima stabilità e frenatura, finizione accurata, consumo 7,5%, tassa 20.000 annue, rateazioni fino a 24 mesi, prezzo L. 1.275.000 f.co Trieste. Commissionaria di vendita Ditta Roetl, S. Francesco 46. 71474 Q

FIAT 103 '57, 103 '58, 103 TV, 600 '56, 500 C '54, 500 B, vendonsi. Permute condizioni. Garage Stadio, Valmaura 7, telefono 93265. 20500 Q

FIAT 600 Multipla 4-5 p., ottima, vendo. Tel. 93783. 20510 Q

MOTOGILERA la nuova 98 a L. 135.000. Occasioni: 300 bicilindrico L. 150.000; motocarro Mercurio L. 170.000. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 60288 Q

«TV» del '56 perfetta vendesi occasione anche permutando. Telefono 23475. 60288 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ATTIVITA' commerciale cerca persona con capitale per associarsi. Cass. 60286 R UPI.

BAR buffet, avviatissimo, con licenza alcoolici, cibi freddi, cantina, deposito vini, televisione, completamente arredato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1407 R

COINTERESSATO con capitale sviluppo ramo televisione, rilevante utile, negozio posizione centrica, eventualmente collaborando, cercasi. Cass. 20493 R UPI.

INDUSTRIA piccola avviata prodotti alimentari con licenza commerciale ingrosso e concessione esclusiva Trieste Gorizia di prodotti alimentari fama nazionale vendesi sei milioni trattabili inintermediari per ritiro affari. Cassetta n. 60254 R UPI.

LAVANDERIA pulitura a secco, in casa nuova, modernamente arredata, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1416 R

PRESTITI piccoli a impiegati salariati operai concede Fidim, via S. Prospero 1, Milano. Chiedere informazioni. 5233 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Appartamenti Gretta bellissimi; altri Aldisio. - S. Lazzaro 11, tel. 24751. 20516 S

APPARTAMENTI condominio bloccati et sbloccati da 1-2-3-4-5 stanze cucina, via S. Michele, altezza Giardino. Informazioni: Agenzia, Pascoli 2/F, telefono 93090. 20513 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Giardino pubblico, 1-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, soffitte, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1404 S

APPARTAMENTINO acquisto condominio escluso mediatori. Se affare, telefonare 43594, ore 13-18. 20478 S

APPARTAMENTO libero nuovo tristanze accessori garage giardino vendesi. Telef. 37379. 60267 S

APPARTAMENTO occupato 3 stanze centro con possibilità entrare in una, subito, vendesi. Tel. 37379. 60267 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona signorile, splendida vista, 3 stanze, soggiorno, cucinino, tre poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1421 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona Rossetti, 4 stanze, cucina, 2 poggioli, ripostiglio, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1420 S

APPARTAMENTO condominio zona Giardino pubblico, 4 stanze, stanzetta, cucina, veranda chiusa, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1408 S

APPARTAMENTO condominio occupato stanze, cucina, camerino, 600.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1419 S

APPARTAMENTO lussuoso, soleggiato con splendida vista mare, 4 stanze, soggiorno, cucinino, 2 bagni, 3 terrazze, garage, cantina, riscaldamento centralnafta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1412 S

APPARTAMENTO zona Roiano, stanza, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1411 S

APPARTAMENTO zona piazza Vico, stanza, cucina, poggiolo, 1.100.000 vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1410 S

APPARTAMENTO casa nuova pronta entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, ripostiglio, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1406 S

APPARTAMENTO in villa, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, garage, 70 mq. orto vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1405 S

APPARTAMENTO zona Rosmini, vista mare, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, 2 poggioli, ascensore, riscaldamento autonomo, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1403 S

APPARTAMENTO due stanze stanzetta, bagno, 2 poggioli, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1402 S

CAMERA cucina cantina pianterreno villa, via Porta vendesi occupato. Telefono 23475. 60288 S

CASETTA Muggia, con negozio e 2 appartamenti di 2 stanze, cucina, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1413 S

LOCALE casa nuova, 240 mq. con capannone, adatto deposito, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1418 S

LOCALE centro, adatto ufficio, deposito, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1417 S

LOCALE S. Giovanni, 130 mq. vendesi occupato per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 1415 S

QUARTIERE centralissimo 7 stanze due stanzette bagno riscaldamento autonomo vendesi od affittasi prontamente. Informazioni 24524. 20504 S

TENUTA 15-20 ettari, terra 1.a qualità per impianti vigneti, frutteti, allevamento bestiame, acquisto contanti, presso vicinanze Udine-Gorizia. Offerte a Cassetta 20515 S UPI.

TERRENO 800 mq. circa, adatto costruzione, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1409 S

TERRENO 640 mq. paraggi Fiera; quartiere bicamere, cameretta, cucina, bagno, cantina; soleggiato, vendonsi. Krauss Montecucco 8, orario 13-15. 20512 S

TRATTORIA compreso condominio vendesi. Telef. 37379. 60267 S

V Diversi L. 50

CACCIATORI! Industria armadi guardaroba Preganziol (Treviso) ha creato l'armadio del cacciatore. Richiedeteci catalogo illustrato. 5196 V

TOMBA 2 o 4 posti cercasi prontamente. Offerte Cassetta 60270 V UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, ne per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia - Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
15.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.13	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.15	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. - Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.15	R	Milano-Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI

1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.33	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Fiume - Zagab. - Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior. - Lubiana
13.35	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior. - Lubiana
20.06	A	Poggioreale

ARRIVI

5.45	D	Belgrado - Fiume - Zagabria - Poggior.
7.04	A	Poggioreale
11.39	A	Lubiana - Poggior.
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
17.28	A	Poggioreale
20.01	D	Lubiana - Poggior.
21.48	A	Poggioreale

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 15 nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - Piazza Acquaverde
PAGANETTO - Piazza Principe
GISELDA - Piazza Deferrari
MORCHIO - Portici Accademia
GRAFFEO - Piazzetta Labò
PATRINI - Via XX Settembre Ponte
TRUSSI - Piazza Fontane Marose